



# Media review

12/12/24



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>6</b>
“Non mi nascondo più” I uomo dell élite Baath va dai nuovi padroni La Repubblica - 12/12/2024	7
Landini bocciato Il Foglio - 12/12/2024	9
Il tutor virtuale di Tim Enterprise prepara gli studenti con l'AI Libero - 12/12/2024	12
Il lavoro di domenica va sempre compensato Italia Oggi - 12/12/2024	14
Dai sindacati lettera sulle progressioni Italia Oggi - 12/12/2024	15
Chi maltratta la moglie può essere licenziato dall azienda Italia Oggi - 12/12/2024	16
Strage di Calenzano I fantasmi di Viareggio sui vertici dell i ni Domani (IT) - 12/12/2024	17
Che presidente fu Montale: I egemonia culturista fa scuola Il Fatto Quotidiano - 12/12/2024	19
Quella brutta pagella per l Italia e le conoscenze da diffondere Il Messaggero - 12/12/2024	21
Manovra, ancora scintille Avvenire - 12/12/2024	23
Manovra, vincoli alle aziende sul taglio Ires Per le pensioni si tratta la flessibilità in uscita La Stampa - 12/12/2024	25
A Torino il laboratorio AI. Bernini: sfida possibile Corriere della Sera - 12/12/2024	26
La battaglia dei ricercatori «Siamo precari da oltre 10 anni» Il Messaggero - 12/12/2024	27
Lavoro, assunzioni più facili Arriva il via libera alla riforma Il Messaggero - 12/12/2024	28
Manovra, giallo sui prof E la tregua dura poco Il Giorno - 12/12/2024	29
“Analfabetismo, si salvano i ragazzi Il vero problema è con gli anziani” La Stampa - 12/12/2024	32
Un salvagente per la vecchiaia Italia Oggi - 12/12/2024	35
Il prof finlandese un esempio contro il nostro analfabetismo La Stampa - 12/12/2024	37
Più flessibilità per il lavoro, stretta su smart working e assenze ingiustificate Corriere della Sera - 12/12/2024	39

Auto, a rischio 45mila addetti Il Fatto Quotidiano - 12/12/2024	41
Risorse esterne e flessibilità utili per gli atenei Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	42
Far lavorare gente negli scantinati? Arriva il liberi tutti Il Fatto Quotidiano - 12/12/2024	44
Sciopero e cortei in Toscana: "Pure il governo è responsabile" Il Fatto Quotidiano - 12/12/2024	46
Eni: I ipotesi dei sistemi di sicurezza disattivati Il Fatto Quotidiano - 12/12/2024	47
I paletti delle banche al governo MF (ITA) - 12/12/2024	52
Gli influencer creano lavoro Italia Oggi - 12/12/2024	54
Il ministero dell'istruzione e del merito ha pubblicato il bando per reclutare 19.032 nuovi docenti a tempo indeterminato Italia Oggi - 12/12/2024	57
Alunni disabili, altri 5 mila insegnanti Italia Oggi - 12/12/2024	60
Studenti in fuga dai college Usa Italia Oggi - 12/12/2024	61
Lavoro: nuove regole per stagionali, smart working, assenze e dimissioni Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	63
Alloggi universitari e lts primo sì al decreto Pnrr Il Messaggero - 12/12/2024	67
Multe, aumenti congelati per tutto il prossimo anno Ancora frizioni sui No Vax Il Messaggero - 12/12/2024	68
Senza colpevoli La Stampa - 12/12/2024	69
"Norme di sicurezza ignorate per non rallentare gli affari Chi protestava veniva punito" La Stampa - 12/12/2024	73
Tragedia infinita: quattro vittime in un solo giorno La Stampa - 12/12/2024	76
Basta regole che restano sulla carta Troppi incidenti legati ai subappalti" La Stampa - 12/12/2024	77
Lattacco dei sindacati al governo "È responsabile quanto le imprese" La Stampa - 12/12/2024	79
LA PREVENZIONE CONTRO LTUMOR VIAGGIA IN CAMPER AL SEGUITO DI MISS ITALIA Il Messaggero - 12/12/2024	80
Sciopero Ncc, si ferma Uber Lo scontro con Salvini Il Giorno - 12/12/2024	84
Strage di Calenzano, l'accusa del pm «Omissioni dolose sulla sicurezza» Il Messaggero - 12/12/2024	87

SCUOLA, AL VIA I NUOVI CONCORSI PER OLTRE 19.000 DOCENTI Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	92
Il ministro Bernini alla Cavallerizza Reale Il Messaggero - 12/12/2024	93
Auto, Stellantis tratta Cig per la transizione e produzione in Italia Il Messaggero - 12/12/2024	94
Spinta alla pensione a 64 anni con l'integrativa Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	96
Dal web developer alla cybersecurity, imprese a caccia di competenze ICT Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	97
I MORTI SUL LAVORO GLI IMPERATIVI MORALI La Stampa - 12/12/2024	99
Modalità sciopero McDonald s: litigio tra i tre sindacati Il Fatto Quotidiano - 12/12/2024	100
Casse private, over 50 al 43% Patrimonio di 114 miliardi Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	101
Il presidio dei lavoratori «Poteva capitare a tutti noi Così è troppo pericoloso» Il Giorno - 12/12/2024	103
Robot, il mercato italiano crolla del 35% Nell'auto 40mila esuberanti già nel 2025 Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	105
Trasferte, spese tracciabili anche nel Comune di lavoro Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	108
I 5 morti, nel mirino dei pm manutenzione e sicurezza Corriere della Sera - 12/12/2024	111
«I lavori di manutenzione? Li ho sempre visti fare mentre riempio il camion» Corriere della Sera - 12/12/2024	114
Quattro morti sul lavoro in Emilia, Marche e Lazio Corriere della Sera - 12/12/2024	117
LA PREVENZIONE CONTRO I TUMORI VIAGGIA IN CAMPER AL SEGUITO DI MISS ITALIA Il Mattino - 12/12/2024	118
Salvagente per la pensione Italia Oggi - 12/12/2024	121
Investimenti Casse, regole in dirittura Italia Oggi - 12/12/2024	123
Un mese in più per la cassa integrazione in deroga nel settore moda Italia Oggi - 12/12/2024	124
Enti locali, sbloccato il turnover Italia Oggi - 12/12/2024	125
Fondo nuove competenze, servono accordi collettivi Il Sole 24 Ore - 12/12/2024	127
Multe, aumenti congelati per tutto il prossimo anno Frizioni sulla manovra Il Mattino - 12/12/2024	129
«Amicizia e un ponte culturale legano la città a Madrid L' Instituto Cervantes è il sigillo»	130



Il Mattino - 12/12/2024

Macron suona la sveglia per il «Sogno Georgiano»  
Avvenire - 12/12/2024

132

Il vero Pinocchio è lo scimmiettino Pipì  
Il Giornale - 12/12/2024

135



## Scenario Formazione



*La storia*

# “Non mi nascondo più” l'uomo dell'élite Baath va dai nuovi padroni

Al Farra, del partito di Assad: “Ero chiuso in casa per la paura, ora vedrò questi islamisti”

*dalla nostra inviata*

**DAMASCO** – Nizar al Farra ha deciso di non nascondersi. Alle 10 del mattino, cappotto grigio e camicia azzurra, attraversa il cancello della tv di stato siriana a passo spedito: è un palazzo fatiscente che ha ospitato per 40 anni la propaganda di Assad, manca la luce in molti piani, l'intonaco è crollato quasi ovunque. Cinquant'anni, figlio di un famoso poeta siriano, fino a cinque giorni fa al Farra era un parlamentare del regime e un membro del Baath, il partito socialista che ha dominato la Siria per 50 anni, garantendo le minoranze in cambio della sottomissione al clan Assad e facendo del laicismo di fatto l'unica religione di stato, imposta con la forza.

Molti dirigenti sono scappati all'alba di domenica e si sono mossi verso l'Iraq, mentre i russi mettevano in salvo il dittatore a Mosca. Chi è rimasto a Damasco, funzionari e quadri intermedi, se ne sta chiuso in casa temendo una giustizia senza appello. Nei giorni della colpa, al Farra invece vuole affrontare la vergogna. «Sono venuto a parlare con loro», spiega indicando i nuovi signori di Damasco, gli islamisti di Hts che ora trafficano nel dipartimento media per mandare in onda la loro di propaganda: canzoni jihadiste e video in cui compaiono praticamente solo religiosi e militari, nessuna donna, mai. «Volevo rompe-

re il muro della paura. Me ne stavo chiuso in casa con le finestre oscurate mentre i miei figli mi chiedono cosa sta succedendo, quando potranno uscire, tornare a scuola, se ci sarà l'islamismo o la democrazia. Non dev'essere così, anche noi possiamo collaborare a una nuova Siria».

Il capo di Hts, l'ex qaedista al Shara, continua a promettere che non verrà versato altro sangue dei nemici eppure in alcune province ci sono già state esecuzioni sommarie. «Mi sembra dai primi contatti che ho avuto con loro che non vogliono fare rappresaglie, ma tanti hanno paura», rivela il baathista. Gli chiediamo se non si senta responsabile dei crimini commessi dal regime di cui era rappresentante, se non ritenga urgente la giustizia contro i gerarchi di Assad. Alza la testa, gli occhi lucidi: «Il processo ai criminali di guerra è un buon passo e necessario per un futuro migliore per la Siria, ma il Baath è un partito politico e non ha nulla a che fare con le operazioni militari. Non noi portiamo quelle responsabilità». Eppure tutti sapevano gli orrori indicibili di Sednaya e delle prigioni di regime. «Tutti i siriani conoscono la prigione e tutti hanno avuto un parente o un amico lì», si difende, «ma non ci aspettavamo questa brutalità di cui ci vergogniamo». L'amico che l'accompagna interviene per difenderlo: «Nizar è uno dei pochi che criticavano apertamente il governo, Nizar non merita vendette».

La storica sede del partito fondato nel 1943 a Damasco è vuota. A sera sulle chat dei tesserati arriva una nota riservata: la firma l'assistente se-



gretario generale Ibrahim Al-Hadid. Il partito sospende tutte le attività sine die. «I veicoli e le armi che erano in possesso dei compagni devono essere consegnati al Ministero degli Interni». Tutte «le proprietà e i fondi del partito saranno posti sotto la supervisione del Ministero delle Finanze e il controllo del Ministero della Giustizia». Anche l'Università priva-

ta Al-Sham, riservata ai rampolli della vecchia élite, «sarà posta sotto la supervisione del Ministero dell'istruzione» ora gestito dagli islamisti. È di fatto la dissoluzione del Baath siriano, un altro pezzo che cade del vecchio Medio Oriente. — **Ga. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Landini bocciato

**Mentre la Cgil organizza scioperi,  
l'Economist promuove l'Italia  
per il calo della disoccupazione**

Roma. Le opinioni dei giornali stranieri contano il giusto, e spesso vengono enfatizzate o sminuite da opposizione o maggioranza a seconda delle convenienze. Non sono mai la verità rivelata, ma in ogni caso riflettono l'immagine dell'Italia all'estero. Da questo punto di vista, il governo Meloni incassa due riconoscimenti. Il primo è di *Politico Europe*, sito specializzato su ciò che accade a Bruxelles, che ha incoronato Giorgia Meloni come "la persona più influente in Europa" nel suo ranking annuale. Contemporaneamente l'*Economist*, il settimanale finanziario britannico, ha messo l'Italia al quinto posto nella classifica delle migliori economie del 2024. *(Capone segue nell'inserto VII)*





## Occuparsi di pil

### L'Economist promuove l'Italia sul lavoro, l'unico paese dove si fanno gli scioperi generali

(segue dalla prima pagina)

L'incoronazione da parte di Politico come "The most powerful person in Europe" non è un endorsement, ma il riconoscimento della stabilità politica del governo italiano – mentre quelli degli altri grandi paesi europei, dalla Francia alla Germania, sono in crisi di consensi e legittimità – e del ruolo centrale assunto da Meloni sulla scena internazionale, dall'influenza sulla Commissione di Ursula von der Leyen ai rapporti con Elon Musk e l'Amministrazione Trump.

La buona posizione nella classifica dell'Economist, invece, è il riconoscimento della stabilità economica. Evidente soprattutto in questi ultimi mesi. Nonostante il rallentamento della crescita, lo spread dell'Italia è in calo costante: è sceso sotto i 110 punti ("L'unico 110 che mi piace!"), ha commentato ironicamente il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, riferendosi all'odiato Superbonus 110 per cento, il livello più basso da ottobre 2021, e si avvicina a quota 100 (un altro nome evocativo).

Ma il dato politicamente ed economicamente più rilevante è la convergenza dei rendimenti dei titoli di Francia e Italia, quelli delle Oat salgono e quelli dei Btp scendono: a giugno la differenza tra i titoli italiani e quelli francesi era di circa 100 punti, mentre ora è di circa 40. Sembrava impossibile che lo spread francese raggiungesse quello della Grecia, ora non è assurdo ipotizzare un allineamento con l'Italia. E questo per la politica economica prudente di Meloni e Giorgetti che non hanno usato la crisi francese, con la caduta del governo Barnier e il deficit fuori controllo, per allentare i cordoni della

spesa e il piano di riduzione del disavanzo concordato con Bruxelles. E questa disciplina fiscale, che pure ha provocato l'ennesimo sciopero generale dei sindacati e contrasti con il mondo delle imprese, viene premiata dai mercati.

Ma perché l'Economist mette l'Italia tra le cinque economie che hanno fatto meglio nel 2024? Il settimanale ha valutato 37 paesi, prevalentemente tra i più ricchi del pianeta, sulla base di cinque parametri: pil, andamento del mercato azionario, inflazione di fondo, disoccupazione e deficit primario. Sulla base di questi cinque indicatori ha assegnato un punteggio sintetico e stilato una classifica, che vede in cima diversi paesi mediterranei (una volta definiti Pigs): primo posto per la Spagna, poi Irlanda, Danimarca, Grecia e Italia.

Quali sono gli indicatori economici che hanno fatto scalare la classifica all'Italia? Non certo la crescita economica, di cui peraltro il governo si è eccessivamente autocelebrato. La crescita annualizzata dell'Italia è secondo l'Economist allo 0,6 per cento, tra le più basse della classifica, a causa dei problemi legati allo choc energetico e dell'industria manifatturiera comuni alla Germania (messa al posto 23). Anche il salto primario di bilancio, seppure in forte miglioramento, è un punto debole (-0,1 per cento) soprattutto se confrontato al forte avanzo della Grecia (+2,1 per cento) o dell'Irlanda (+4,6 per cento). I dati positivi riguardano la crescita del mercato azionario (+12,4 per cento) e l'inflazione di fondo bassa (+1,8 per cento). Ma il dato più rilevante riguarda la disoccupazione: con una riduzione dell'1,4 per cento, l'Italia registra il migliore progresso in assoluto.

L'aspetto paradossale di questo record è che fra i 37 paesi considerati l'Italia non è soltanto quello che ha registrato la più forte riduzione



della disoccupazione, ma anche l'unico dove c'è stato uno sciopero generale da parte dei sindacati Cgil e Uil. Non uno solo. Il quarto consecutivo: uno contro il governo Draghi e tre contro il governo Meloni. Questi scioperi generali hanno coinciso con la fase più espansiva del mercato del lavoro che si ricordi negli ultimi decenni: quattro anni in cui gli occupati sono aumentati di circa 2 milioni di unità, costantemente, mezzo milione ogni anno. In questo quadriennio, l'Italia ha raggiunto il record di occupati (oltre 24 milioni, 800 mila in più rispetto al pre Covid) e peraltro prevalentemente attraverso un incremento dei posti di lavoro a tempo indeterminato.

Naturalmente per il 2025 l'Italia ha un problema di crescita, ed è su quello che il governo dovrebbe essere incalzato. Ma certamente non si può pensare di spingere il pil attraverso il deficit, perché il rischio per un paese ad alto debito come l'Italia è di essere travolto dalle tensioni finanziarie ora all'opera in Francia.

**Luciano Capone**



NASCE HIGHEST LAB, IL CENTRO DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO PER SVILUPPO DI COMPETENZE SU BIG DATA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Il tutor virtuale di Tim Enterprise prepara gli studenti con l'AI

■ Nasce a Torino HighESt Lab, il nuovo centro dell'Università di Torino del Dipartimento di Economia e Statistica dedicato allo sviluppo di competenze, ricerca e soluzioni su Big Data e Intelligenza Artificiale, realizzato in partnership con Oracle, Technology Reply e TIM Enterprise. Il centro si occuperà di ricerca applicata all'AI con aziende pubbliche, private ed enti, utilizzando l'AI e l'analisi dei dati per aumentare il valore dei progetti e delle attività rispondendo così alle nuove esigenze nei diversi settori come quello della sanità, cultura, formazione, ricerca e ambiente. L'iniziativa è stata illustrata oggi a Torino alla presenza di Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca. Per il laboratorio il Gruppo TIM attraverso TIM Enterprise ha sviluppato una soluzione tecnologica che utilizza l'AI a supporto degli studenti. Si chiama Virtual Tutor e si distingue per l'utilizzo delle potenzialità dell'AI generativa nella preparazione degli esami: l'applicazione consente di accedere a un tutor virtuale avanzato per favorire un apprendimento personalizzato su fonti di conoscenza certificate. È già stato utilizzato in via sperimentale dagli studenti del Corso di Economia e gestione dell'innovazione e dei modelli di business nella





sessione estiva di quest'anno per prepararsi agli esami attraverso oltre 2000 interrogazioni, utilizzando un sistema intelligente dedicato alla ricerca rapida di informazioni e alla generazione di risposte a domande specifiche. «La collaborazione tra aziende e università può produrre risultati significativi per la crescita economica e sociale dell'Italia. Ridurre il mismatch tra domanda e offerta nel mondo del lavoro, favorire l'integrazione delle competenze, valorizzare i talenti di ragazze e ragazzi sono temi centrali per la collettività. Per questo partecipiamo con convinzione a esperienze come HighEst Lab, mettendo a disposizione le nostre tecnologie e competenze. Il Virtual Tutor sviluppato da TIM con il nuovo laboratorio dell'Università di Torino metterà l'Intelligenza Artificiale al servizio degli studenti per orientare e migliorare il loro percorso di studi ed è un esempio dei passi concreti che possiamo muovere insieme per il futuro del nostro Paese», ha dichiarato Enrica Danese, Direttrice Corporate Communication & Sustainability di TIM. Una nuova versione è prevista nella prossima sessione invernale e potrà evolversi in un vero e proprio mentore digitale per aiutare lo studente nella fase di apprendimento, fornendo istruzioni dirette, interpretandone le competenze e riconoscendo le lacune.



## *Il lavoro di domenica va sempre compensato*

Chi lavora di domenica va compensato con qualcosa in più del riposo settimanale che risulta rinviato a un altro giorno: «la maggiore penosità» della prestazione resa in un giorno canonicamente destinato al tempo libero va ristorata, anche con benefici non economici. E se il contratto collettivo nazionale non lo prevede può essere il giudice del merito a determinare la maggiorazione sulla retribuzione. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nella sentenza n. 31708 del 10/12/2024.

**Esperienza sociale.** Diventa definitiva la condanna all'azienda: il lavoratore addetto alle pulizie nell'appalto ha diritto a una maggiorazione pari al 20 per cento della retribuzione oraria stabilita dai giudici del merito, come emerge dalla pronuncia d'appello; resta ferma in generale l'applicazione dell'eventuale disciplina contrattuale più favorevole. Non è vero che il giudice di secondo grado abbia affermato che il lavoro domenicale sarebbe di per sé un danno: in base a una massima d'esperienza sociale ha ritenuto provato il pregiudizio patito dal lavoratore presumendo la maggiore penosità del lavoro prestato nel giorno solitamente festivo.

**Vantaggio suppletivo.** È vero, il riposo dal servizio nell'ultimo giorno della settimana risulta canonico ma non inderogabile. Il semplice spostamento del riposo dalla domenica a un altro giorno, scrive la Corte d'appello, non risulta però «una soluzione appagante» per il lavoratore, se non ottiene anche altri vantaggi corrispettivi di diverso ordine, vale a dire benefici in grado di compensare di aver perso, insieme alla domenica, «anche la tradizionale e diffusa opportunità di realizzare, più che mai in quel giorno, i propri interessi umani e tra questi quelli familiari, spirituali e sociali» (com'è di regola consentito a tutti gli altri lavoratori). Al di là del riconoscimento economico, il «vantaggio suppletivo» può dunque coincidere anche con un maggior numero di riposi, vale a dire «un'apprezzabile utilità che si aggiunge, e non che si sostituisce, a tutte le altre convogliate nel rapporto di lavoro in chiave corrispettiva».

*Dario Ferrara*

—© Riproduzione riservata—■



## A RUFFINI

# *Dai sindacati lettera sulle progressioni*

Sul blocco delle progressioni di carriera i sindacati delle Agenzie fiscali scrivono al direttore Ruffini. Con una nota inviata nei giorni scorsi e firmata da tutte le sigle dei sindacati delle Agenzie fiscali, FP CGIL CISL FP UIL PA CONF-SAL/UNSA FLP, i rappresentanti chiedono al direttore dell'Agenzia entrate, Ernesto M. Ruffini un intervento affinché, si legge nella lettera, "si definiscano i criteri e le tempistiche necessarie per raggiungere gli obiettivi che gli accordi sindacali hanno previsto in modo condiviso tra parte pubblica e rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori". I sindacati evidenziano il blocco dell'accordo sulle progressioni economiche anno 2024 a cui sono stati posti, sottolinea la nota, "strumentali quanto risolvibili rilievi in sede di certificazione". I sindacati infine denunciano che i lavoratori "subiscono il taglio annuo delle risorse per l'incentivazione di circa 109 milioni di euro e che non hanno ricevuto ancora la integrale liquidazione della produttività anno 2022".

—© Riproduzione riservata—■





## Chi maltratta la moglie può essere licenziato dall'azienda

Licenziato chi maltratta la moglie. È sorretto da giusta causa il provvedimento espulsivo a carico del lavoratore condannato in sede penale, anche se si tratta di condotte extralavorative: pure nel privato, infatti, il dipendente deve tenere condotte tali da non ledere gli interessi morali, oltre che materiali, del datore. Pesano le mansioni svolte a contatto con il pubblico: l'azienda è responsabile per l'idoneità del personale nei confronti dei terzi oltre che nei rapporti fra i dipendenti. A maggior ragione se si tratta di un conducente di autobus, che svolge un servizio di natura pubblica guidando nel traffico sotto stress, a tu per tu con utenti e automobilisti. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nella sentenza n. 31866 dell'11/12/2024.

Rischio da evitare - Definitiva la destituzione dell'autista condannato in via definitiva a due anni e tre mesi di carcere: oltre all'atto di violenza sessuale, ci sono i maltrattamenti con umiliazioni e atteggiamenti prevaricatori, giudicati abituali, più le lesioni personali. Non conta che l'uomo abbia ottenuto l'affidamento in prova: il percorso di riabilitazione del condannato non può elidere in modo retroatti-

vo la gravità sul piano disciplinare dei fatti per i quali il lavoratore ha riportato la condanna penale. E ciò perché il rapporto di fiducia con il datore risulta leso in modo irrimediabile: viene meno la prospettiva della corretta futura esecuzione della prestazione. Contano gli aspetti di violenza e sopraffazione non sporadica che rappresentano il terreno di coltura dei reati ascritti all'autista: il dipendente costituisce quindi un pericolo per l'attività che svolge perché può perdere l'autocontrollo alla guida del bus, mentre bisogna evitare ogni rischio di intemperanze o di reazio-

ni scomposte, offensive e violente nei confronti dei viaggiatori.

Sopraffazione sistematica - Rientra nella giusta causa di recesso per il datore, dunque, la condotta extralavorativa caratterizzata dal mancato rispetto dalla dignità altrui e da forme non sporadiche di sopraffazione fisica e psichica, sia pure nell'ambito dei rapporti interpersonali e familiari. Senza dimenticare che il lavoratore ha precedenti disciplinari per episodi di insubordinazione e perdita di controllo.

*Dario Ferrara*

—© Riproduzione riservata —



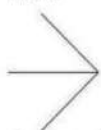
«MOLTE SIMILITUDINI TRA I DUE INCIDENTI»

# Strage di Calenzano I fantasmi di Viareggio sui vertici dell'Eni

Per il disastro nella stazione, condannato l'allora ad del gruppo Fs  
Anche ora si indaga sull'adeguatezza dei protocolli di sicurezza

STEFANO VERGINE

MILANO



«Come Viareggio». L'incidente avvenuto lunedì mattina al deposito Eni di Calenzano riporta la mente alla strage del 2009, quando un treno merci con 14 vagoni carichi di gpl deragliò provocando un'esplosione incendiaria che uccise 32 persone e ne ferì diverse decine.

Fatti per cui sono stati considerati responsabili in sede processuale anche i vertici del gruppo Ferrovie dello Stato, a partire dall'allora numero uno Mauro Moretti. Ed è per questo che a tre giorni dal disastro i vertici del gruppo petrolifero di Stato sono chiamati a gestire il rischio di un possibile coinvolgimento nell'inchiesta penale aperta dalla procura di Prato guidata da Luca Tescaroli.

## «Ipotesi premature»

Martedì, Eni ha pubblicato un comunicato in cui, oltre a sottolineare la volontà di «collaborare strettamente con l'autorità giudiziaria», ha anche spiegato che «è assolutamente prematuro ipotizzare la natura» delle cause dell'incidente.

Per capire cosa succederà dopo Calenzano bisogna però aspettare che venga chiarita la dinamica dell'incidente. Per ora si sa che il mattino di lunedì 9 dicembre un'autobotte è scoppiata all'interno del deposito Eni di Calenzano. Sono morte cinque persone e 26 sono rimaste ferite, tre in modo molto grave. Le vittime so-

no Vincenzo Martinelli, Gerardo Pepe, Franco Cirelli, Davide

Baronti e Carmelo Corso: tutti camionisti che con le loro autobotte si trovavano nel deposito per fare rifornimento.

I carabinieri, su ordine della procura, hanno eseguito ieri perquisizioni nel deposito di Calenzano oltre che nella sede della Serger, la ditta lucana che stava svolgendo lavori di manutenzione nell'impianto Eni e per la quale lavoravano due delle vittime, Pepe e Cirelli.

Secondo diverse testate, i reati ipotizzati al momento sono quelli di disastro colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. La procura toscana ha anche nominato due consulenti esperti in esplosivo, Roberto Vassale e Renzo Cabrino, che hanno già lavorato con Tescaroli quando quest'ultimo era pm a Caltanissetta e indagava sulla strage di Capaci.

«Tutti questi dati indicano che le indagini sono orientate in una direzione, quella della violazione delle normative sulla sicurezza, proprio come per la strage di Viareggio», dice Massimiliano Gabrielli, avvocato dei parenti delle vittime di quella strage oltre che di quelle di diversi altri disastri italiani (tra cui il naufragio della Costa Concordia, l'incendio del Norman Atlantic e la valanga di Rigopiano) che vede molte similitudini tra il caso di Viareggio e quello di cui si parla in questi giorni.

## Similitudini

«Sebbene ancora al vaglio delle autorità», dice il legale a Domani. «La dinamica dell'incidente suggerisce l'ennesima dimostrazione di come il mancato rispetto delle norme di sicurezza possa avere conseguenze devastanti. Similmente al caso di Calenzano, la strage di Viareggio rappresenta un tragico esempio delle conseguenze di una gestione inadeguata dei rischi industriali e di trasporto e gestione di materiali e merce pericolosa. Entrambi gli episodi dimostrano come l'assenza di adeguati protocolli di sicurezza, il rispetto dei tempi di consegna e del risultato a tutti i costi possa mettere in pericolo non solo i lavoratori, ma anche intere comunità. E tutti questi soggetti hanno legittimazione a partecipare al fascicolo penale oltre che ad essere risarciti per i gravi danni subiti, sulle proprietà ed alle persone».

## Colpevoli a Viareggio

Spiega l'avvocato Gabrielli: «Per portare a un eventuale condanna di Eni e dei suoi manager apicali, come avvenuto con Moretti e altri dirigenti del gruppo Ferrovie dello Stato per Viareggio, dovrebbe emergere una violazione delle norme sulla prevenzione degli incidenti, legata a una politica aziendale volta a massimizzare i profitti risparmiando sulla sicurezza, sulla manutenzione e sulla formazione del personale. È proprio quello che è emerso nei processi per la strage di Viareggio: è stato dimostrato che l'incidente non è avvenuto per un'avaria





o per la mancata manutenzione di uno specifico carro-merci, ma per via di una politica industriale votata al risparmio, che dedicava quasi tutte le risorse allo sviluppo dell'Alta Velocità a discapito del trasporto su rotaia di materiali pericolosi come il gpl. Per raggiungere gli stessi risultati in questo caso, dovrebbe emergere che quanto accaduto è legato a una politica aziendale dettata dal consiglio d'amministrazione di Eni, non solo alla gestione materiale del deposito di Calenzano».

**Le condanne**

Si vedrà quali saranno i risultati cui giungerà la procura di Prato. Di certo la strage di Viareggio è uno dei pochi casi italiani di morti su lavoro in cui le responsabilità penali sono state attribuite ai vertici aziendali del gruppo Fs. Moretti, all'epoca dei fatti amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana e di Fs, è stato condannato in appello a cinque anni per disastro ferroviario, incendio e lesioni mentre (caduta in prescrizione, in-

vece, l'accusa di omicidio colposo).

Nel gennaio scorso la Cassazione ha confermato la condanna, rinviando però alla corte d'appello di Firenze il ricalcolo della pena in base alle attenuanti generiche. Se verrà stabilita una pena inferiore ai quattro anni, è molto probabile che Moretti eviterà di andare in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un presidio dei lavoratori al municipio di Calenzano ieri ha ricordato le vittime dell'esplosione nel deposito dell'Eni  
FOTO ANSA



FATTIDIVITA



SILVIATRUIZZI

## Che presidente fu Montale: l'egemonia culturista fa scuola

Corriamo il rischio di fare, nelle righe che seguono, la figura dei tromboni. Pazienza, ne vale la pena perché il rapporto Censis 2024 e l'ultima indagine Ocse-Pisa certificano una situazione drammatica. Dal rapporto Censis, in ordine sparso: il 55% degli intervistati non sa chi sia Mazzini (per il 19,3%, un "parlamentare della Prima Repubblica"); il 49,7% non sa indicare correttamente l'anno della Rivoluzione francese; per il 32,4% la Cappella Sistina è stata affrescata da Giotto o da Leonardo (perché non Banksy?); per il 35% Montale è stato un presidente del Consiglio degli anni 50 (*Spesso il male di vivere ho incontrato* a Palazzo Chigi); il 53,4% non sa cosa sia il potere esecutivo; per il 12,9% degli italiani 7 per 8 "non fa necessariamente 56"; il 43,5% dei diplomati, l'80% negli istituti professionali, stenta a capire l'italiano scritto (per il 5,8% del resto il "culturista" è una "persona di cultura"). Anche l'indagine Pisa è sconcertante: in Italia un adulto su tre (tra i 16 e i 65 anni)

dispone di capacità linguistiche o matematiche scarse o

molto scarse. Significa che capisce al massimo testi brevi e che è in grado di compiere solo operazioni semplici, con numeri interi o decimali: in altre parole è un analfabeta funzionale. Quasi la metà degli adulti



è insufficiente nel *problem solving* (d'accordo è un'indagine internazionale, ma si potrebbe comunque tradurre in italiano), cioè la capacità di risolvere questioni complesse. L'Italia ha pochi laureati, ma anche quei pochi ottengono punteggi inferiori a quelli di un diplomato norvegese. Il Censis mette in guardia sugli effetti dell'ignoranza: il 20,9% degli italiani afferma che gli ebrei dominano il mondo tramite la finanza, il 15,3% crede che l'omosessualità sia una malattia, il 13,1% ritiene che l'intelligenza delle persone dipenda dall'etnia, per il 9,2% la propensione a delinquere ha un'origine genetica, per l'8,3% islam e jihadismo sono sinonimi.

**ORA BISOGNA** tirare le conclusioni (momento tromboni). Nostra zia Anna che oggi ha 94 anni e ha fatto la prima elementare, si è sempre vergognata di non saper parlare l'italiano e il suo maggiore rimpianto è non essere andata a scuola. Tutti i sacrifici che ha fatto li ha fatti per far studiare suo figlio, che si è diplomato. Nel mezzo di questa biografia (che per quanto riguarda il livello scolastico è largamente una biografia della Nazione) c'è la scuola dell'obbligo, in particolare la riforma della media unica, che ha meritevolmente portato il Paese dal 13 per cento di analfabetismo negli anni Cinquanta (con il governo Montale, per capirci), allo 0,6 del 2020. Ma questi dati, accanto a quelli elencati qui in alto, non significano più nulla e per nostra zia l'idea che l'istruzione sia un diritto e non più un privilegio si svuota di significato (e soprattutto di speranza). L'analfabetismo funzionale peggiora e si cronicizza. In questo degrado culturale annega anche la politica: le classi dirigenti non sono diverse dal resto del Paese, perché dovrebbero occuparsi o anche solo preoccuparsi di questa emergenza? E soprattutto: un popolo di ignoranti è un popolo di sudditi. Docili. A questo proposito fa sorridere che il pensatore più citato degli ultimi anni (più dai destri che da Elly) sia Antonio Gramsci, per via dell'egemonia culturale. A 25 anni sul *Grido del popolo* scriveva contro la cultura "come sapere enciclopedico": "La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore, è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri". *Istruitevi*, ammoniva Gramsci dall'*Ordine nuovo* nel 1919: un secolo, oltretutto breve, è passato invano. E non è un caso che, con l'analfabetismo, aumentino disuguaglianze e povertà.

**RICERCHE  
NAZIONALI E  
INTERNAZIONALI  
CERTIFICANO  
UN TRAGICO  
ANALFABETISMO  
FUNZIONALE**







# L'analisi Quella brutta pagella per l'Italia e le conoscenze da diffondere

Francesco Grillo

**È** la classifica internazionale che, più di ogni altra, dovrebbe preoccupare. Perché misura la stessa possibilità di una comunità di avere futuro. E ieri, dall'Oecd (l'organizzazione che fa da centro studi per le economie più avanzate ed è il punto di riferimento per qualsiasi serio ricercatore) sono arrivate almeno tre notizie importanti. Tra gli adulti, la capacità di comprendere un testo scritto sta diminuendo; l'Italia è al quart'ultimo posto (su 31 Paesi) per capacità di fare operazioni matematiche e risolvere problemi; e, tuttavia, si conferma che essere capaci di trasformare dati in conoscenza è il fattore che maggiormente dispiega possibilità assai diverse di trovare un lavoro di cui essere orgogliosi, di godere di buona salute e, persino, di avere voglia di fare figli. Sono i numeri dai quali non può prescindere una qualsiasi strategia che sia capace di ridare energia.

La classifica realizzata dai ricercatori dell'istituzione che ha sede a Parigi intervistando circa 150 mila individui rappresentativi della popolazione di ciascuno Stato, fu realizzata l'ultima volta dieci anni fa ed è assai interessante il raffronto con i numeri appena presentati. Gli adulti – intendendo per tali quelli che hanno tra i 16 e i 65 anni – stanno perdendo capacità di comprendere un testo scritto. Dei 31 Paesi che aderiscono all'Oecd e che sono stati analizzati, in 27 aumenta il numero di individui che ha una capacità di analisi logica di uno scritto inferiore a quella che – da programmi scolastici – ci si aspetta da un alunno che ha appena superato l'esame della scuola primaria. In media si trova in questa situazione un quarto degli adulti nelle economie a reddito più elevato; ed è una percentuale che arriva al 35% in Italia (in aumento rispetto al 28% registrato nell'analisi del 2013).

Ovviamente pesa sui peggioramenti registrati nel nostro e in altri Paesi, il progressivo invecchiamento della popolazione (che porta ad un deterioramento delle capacità cognitive) e un aumento della popolazione immigrata (che ha un ovvio svantaggio sulle competenze di tipo linguistico). L'Italia è poi svan-

taggiata da una minore percentuale di persone che arrivano all'università ed una maggiore tasso di abbandono della scuola dell'obbligo. E, tuttavia, è assai interessante notare che anche a parità di queste tre condizioni permangono svantaggi che sembrano puntare a questioni che più strutturalmente stanno cambiando la natura del problema: i laureati italiani ottengono risultati in matematica inferiori ai diplomati finlandesi (la Finlandia è con il Giappone e la Svezia ai primi posti, mentre ci seguono Polonia e Portogallo); a parità di età e di titolo di studio sembra esserci, comunque, uno scadimento della capacità di risolvere problemi semplici. Ed è ragionevole ipotizzare che c'è stato una rottura tecnologica (i social) che non abbiamo saputo governare.

Si tratta di evidenze di grande importanza. Perché la stessa ricerca dice che – in Italia, ad esempio – passare dall'ultimo al quarto più avanzato livello di competenze numeriche, raddoppia il reddito e più che raddoppia la possibilità di godere di ottima salute e di avere fiducia negli altri (mentre non sembrerebbe cambiare di molto la partecipazione alla politica).

Di fronte a questo quadro, è evidente che bisogna investire maggiormente in educazione. E non si può non ricordare che l'Italia è l'unico Paese che continua a spendere quattro volte più in pensioni (che è tecnicamente un sussidio per chi ha abbandonato il mondo del lavoro) che in formazione (mettendoci dentro dagli asili alle università). Ma bisogna anche riorganizzare il modo in cui trasmettiamo conoscenza. Non basta più concentrarla tra chi ha meno di 25 anni perché la demografia ci dice che va sostenuta – costantemente – la capacità di imparare anche di persone anziane che sono sempre più numerose. Ma vanno anche ripensati radicalmente gli strumenti attraverso i quali accediamo ad un'informazione che ci sovrasta; quelli tradizionali, ma anche gli stessi social che hanno probabilmente diminuito la capacità di pensare mentre leggiamo.

Per l'Italia il paradosso è che paghiamo più



degli altri una crisi della conoscenza, pur essendo circondati – più di chiunque altro – da quelli che della conoscenza sono i simboli. Per invertire il più pericoloso dei declini, abbiamo bisogno di capire meglio come funzionano le macchine che ci circondano; ma anche di ricominciare a vivere di un'intelligenza

che ci definiva e che può ridiventare vantaggio competitivo in un'era nella quale dovremo rispondere alla sfida delle intelligenze artificiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Manovra, ancora scintille

*In arrivo gli emendamenti del governo. Azzurri e Carroccio continuano a puntare in alto. Ma la coperta resta corta. Scuola e disabilità, previsti 5mila insegnanti di sostegno in più*

**MATTEO MARCELLI**

Roma

Con il pacchetto di emendamenti alla manovra del governo, in arrivo oggi (o al più tardi domani) in commissione Bilancio di Montecitorio, Palazzo Chigi prova ad adattare ai desiderata degli alleati gli esigui margini d'azione ancora praticabili. Del resto Forza Italia e Lega continuano a mirare alto nella speranza di portare a casa modifiche spendibili con i loro elettori, segno che i ripetuti vertici di maggioranza sulla legge di Bilancio non hanno sortito l'effetto sperato (da Giorgia Meloni). Ma è difficile immaginare che le proposte di modifica dell'esecutivo possano ammansire gli azionisti di minoranza della coalizione. Anche se il tentativo c'è.

Al di fuori della logica spartitoria va invece iscritto il provvedimento messo a punto dal ministero dell'Istruzione, che prevede 5mila insegnanti di sostegno in più dall'anno scolastico 2025-2026 per garantire la continuità didattica agli alunni con disabilità. L'emendamento è stato oggetto di un piccolo incidente parlamentare, che ha visto le opposizioni protestare e chiedere la sospensione dei lavori in quanto la misura è comparsa su una bozza battuta dalle agenzie di stampa prima del deposito ufficiale da parte di Palazzo Chigi. Una *défaillance* di cui il sottosegretario al Mef Federico Freni si è scusato pubblicamente.

Ad accontentare Confindustria (che ne ha parlato esplicitamente), ma anche Forza Italia, c'è il taglio dell'Ires di 4 punti (dal 24% al 20%), destinato alle imprese che rinunciano alla cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025, hanno una media di occupati negli anni 2022, 2023 e 2024 non inferiore

a quelli del 2025, aumentano l'occupazione dell'1% e mantengono l'80% degli utili in azienda con un reinvestimento minimo del 30% in beni strumentali di Transizione 4.0 o 5.0. Una misura da 400 milioni di euro, reperibili attraverso un contributo da banche e assicurazioni.

Alla Lega non dovrebbe invece dispiacere il mini-rialzo da 30mila a 35mila euro della soglia del reddito autonomo per accedere alla flat tax al 15% per i dipendenti e i pensionati che hanno una partita Iva. Anche se sulla previdenza la Lega vorrebbe molto di più e il sottosegretario Claudio Durigon lo ha fatto capire chiaramente, spiegando che «fino a quando non viene approvata almeno da un ramo del Parlamento», la manovra «non si può definire chiusa» e «ci possono essere ancora delle novità, piccole o grandi». Sempre al Carroccio piacerà sicuramente anche la web tax contenuta nel pacchetto, declinata esattamente come auspicato da Matteo Salvini e cioè solo per le imprese che hanno un fatturato complessivo di oltre 750 milioni di euro e non più, come si prevedeva in un primo momento, anche alle piccole aziende.

Sul fronte della sanità si va verso la tassa piatta al 5% per gli straordinari degli infermieri del servizio sanitario ed è previsto anche un contributo di 500 euro mensili, tra parte fissa e variabile della retribuzione, per gli specializzandi sanitari non medici come odontoiatri, psicologi e veterinari. Spariscono i revisori del Mef nei collegi sindacali delle società destinatarie di contributi pubblici di importo





pari o superiore a 100mila euro. Mentre spunta un rialzo delle risorse per il fondo automotive con il ricorso anche a stanziamenti residui e i contributi del Pnr. Possibile un taglio del 50% del minimo contributivo per i nuovi artigiani e commercianti. Non ci sarà più, invece, il blocco del turnover per il personale dipendente di Regioni, Comuni e Province, né per il personale del comparto sicurezza e per i ricercatori. Una magra consolazione per FI, assolutamente contraria allo stop al ricambio, come ribadito anche ieri dal ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, che ha comunque salutato con favore l'esclusione dei «tre settori nevralgici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicesegretario del Carroccio, Durigon, avverte: «La manovra non è chiusa fino al primo via libera della Camera»  
 Il ministro Zangrillo (FI) non gradisce lo stop al ricambio

## CONTI PUBBLICI

Dalla mini Ires allo sblocco del turnover per enti locali e settore sicurezza, Palazzo Chigi prova ad accontentare gli alleati. C'è anche l'allargamento della tassa piatta per pensionati e partite Iva e la web tax, ma solo per le big tech



Meloni durante la cerimonia di accoglienza dei reali spagnoli ieri a Roma/Reuters



Dagli utili agli investimenti, le società preoccupate dai paletti per lo sconto delle imposte. Il governo va sotto in aula alla Camera su un ordine del giorno per la Cig nel settore moda

## Manovra, vincoli alle aziende sul taglio Ires Per le pensioni si tratta la flessibilità in uscita

LEMISURE

ROMA

**T**roppi paletti al taglio dell'Ires. Le associazioni degli imprenditori, Confindustria per prima, si aspettavano un intervento più coraggioso del governo. L'emendamento alla manovra che disciplina l'Ires premiale per le aziende che investono e assumono dovrebbe arrivare in Parlamento venerdì, ma le prime indiscrezioni sulla definizione del testo stanno lasciando l'amaro in bocca alle aziende che puntano molto su questa misura. Al Mef sono ancora al lavoro sulla norma, non è ancora chiaro se il taglio dell'imposta sul reddito delle società - attualmente al 24% - sarà di 3 o 4 punti, anche se filtra ottimismo sulla possibilità di arrivare a 4 punti per un anno. Le coperture si aggirano sui 400 milioni di euro e a via XX settembre i tecnici sono impegnati in un confronto con le banche, a cui verrebbe chiesto di coprire questo provvedimento con un rialzo legato al rinvio delle Dta.

Detto ciò, non tutte le imprese potranno usufruire dello sconto sulle tasse. Per ottenere l'Ires premiale, infatti, l'azienda non deve aver attivato la cassa integrazione nell'ultimo anno né avere in previsione di ricorrere al sostegno della cig nel 2025. L'organico dell'ultimo trien-

nio deve essere costante e in aumento nel 2025; inoltre il bonus fiscale scatta solo se l'80% degli utili vengono lasciati in azienda e il 30% reinvestiti in Transizione 4.0 o 5.0, ovvero in innovazione digitale o sostenibile.

Se da una parte l'esecutivo è impegnato a ultimare gli emendamenti da depositare in commissione Bilancio alla Camera, dall'altra prosegue la trattativa sulle proposte parlamentari da accogliere. La Lega chiede attenzione sulle pensioni e spinge sull'emendamento a prima firma di Tiziana Nisini che rafforza la flessibilità. Oggi chi ha raggiunto i 64 anni di età e 20 di contributi può andare in pensione con il sistema contributivo solo se ha totalizzato un assegno pari a tre volte il minimo. In sostanza, la proposta del Carroccio consente a chi non arriva a 1.800 euro lordi di sommare una parte del Tfr versato nei fondi per colmare i buchi mancanti, così da arrivare a una pensione tre volte la minima. «Siamo convinti che il nostro emendamento possa essere approvato», dice il vice segretario leghista Claudio Durigon ad *Affaritaliani*.

C'è anche un altro emendamento in materia di previdenza che aspetta una risposta dall'esecutivo, è quello presentato da Walter Rizzet-

to di Fratelli d'Italia che istituisce un semestre di silenzio-assenso a partire dal 1° gennaio 2025 per versare il Tfr nei fondi pensione.

Dal ministero dell'Istruzione è uscita una bozza di un emendamento che garantisce 5 mila insegnanti di sostegno in più. Misura però smentita dal sottosegretario al Tesoro Federico Freni: «È un tema che non è stato autorizzato dal governo». La commissione Bilancio procede a rilento ma oggi sono attesi gli emendamenti dei relatori e venerdì quelli dell'esecutivo, l'obiettivo resta la chiusura nel weekend. Intanto, il governo è stato battuto in aula alla Camera su un ordine del giorno al decreto Pnrr del Pd. Il testo su cui l'esecutivo aveva dato parere negativo chiede la cassa integrazione alle aziende del comparto moda fino a 15 lavoratori anche per il 2025. **LU.MON.** —

24%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È l'aliquota sul reddito delle società che l'esecutivo vuole tagliare di 4 punti. Nel Milleproroghe lo stop per un altro anno ai rincari delle multe stradali.



## L'iniziativa con Tim, Oracle e Reply

# A Torino il laboratorio AI. Bernini: sfida possibile

DALLA NOSTRA INVIATA

**TORINO** Mentre OpenAI e Google mostrano i muscoli con Sora, l'AI che genera video dai testi, e Gemini 2.0, che apre all'era dei nuovi assistenti, nel dipartimento di Economia e Statistica dell'Università di Torino nasce HighEST Lab, un laboratorio di Big Data e Intelligenza artificiale. L'obiettivo lo ha chiarito la direttrice del Lab, professoressa dell'Ateneo ed ex ministra Paola Pisano: «Pochi ricordano chi fosse Nikolaus Otto, inventore dell'automobile, ma tutti ricordano come Enzo Ferrari abbia curvato quell'auto per farla diventare la Ferrari. Non abbiamo inventato ChatGpt ma possiamo applicarlo e curvarlo per creare una società migliore, aiutare formazione e ricerca e rendere le aziende sempre più produttive e innovative». Come? «Mescolando diversi saperi,

affinché le opportunità siano più dei rischi» ha detto Elisabetta Ottoz, direttrice del dipartimento. «Puntando sull'ecosistema e su un'AI che non sia solo torinese o italiana, ma europea» ha aggiunto la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Nel concreto? Sei professori, tre ricercatori, dieci associati e tre aziende — Oracle, Tim Enterprise e Technology Reply — sono già al lavoro su una serie di progetti. Per esempio, un tutor virtuale già testato da un gruppo di studenti e studentesse per gestire e consultare il materiale didattico. In sostanza, un ChatGpt che pesca solo fra i documenti verificati dell'ateneo e dei corsi, evidenzia le fonti, può passare da una lingua all'altra e non soffre di «allucinazioni»: se non sa una risposta propone

altre fonti. I risultati dei test verranno pubblicati in un paper. E l'idea, in futuro, è di consegnare il tutor a tutti i nuovi iscritti e di renderlo un valido supporto contro l'abbandono scolastico.

**Martina Pennisi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il profilo



● Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della Ricerca del governo Meloni





# La battaglia dei ricercatori «Siamo precari da oltre 10 anni»

## LA MOBILITAZIONE

ROMA Stipendi che non arrivano alla fine del mese, progetti sospesi, incertezze quotidiane. È questa la condizione dei ricercatori italiani, che il 18 dicembre potrebbero scendere in piazza per chiedere una volta per tutte stabilizzazioni e un piano di finanziamenti adeguato. Sebbene sia ancora incerto il numero di partecipanti, le sigle sindacali si preparano a una manifestazione unitaria. La protesta coinvolgerà soprattutto i ricercatori degli enti pubblici vigilati dal Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur), dove si stimano circa 4.000 precari. Questo sistema frammentato comprende 21 istituti sotto la supervisione di 7 ministeri. La manifestazione, organizzata da sindacati tra cui la Fir Cisl e il movimento Precari Uniti, punta a porre fine al precariato. Raffaella Galasso, 47 anni, segretaria generale del sindacato racconta: «Ho iniziato a lavorare con contratti co.co.co e temporanei a 21 anni. Alcuni col-

leggi sono stati stabilizzati solo dopo 10 anni». E conclude: «I precari sono oggi l'ossatura dei progetti di ricerca. Senza di loro ci sarebbe una vera crisi del settore». Al centro delle proteste c'è la situazione dei ricercatori del Cnr, l'ente con il maggior numero di precari: sono oltre 2.700, secondo i dati ufficiali, ma i lavoratori stimano che il numero reale sia più alto: intorno ai 4000. A livello nazionale, invece, i precari nella ricerca pubblica sono molti di più. Tra loro c'è Marta, 35 anni, biologa con 8 anni di esperienza e un assegno di ricerca rinnovato 5 volte: «Siamo indispensabili per i progetti, ma viviamo nell'incertezza. Non posso pianificare il futuro: da una casa a una famiglia». Simone, 42 anni, ingegnere al CNR, lavora da 12 anni con contratti a tempo determinato: «È umiliante non poter costruire nulla a questa età». La segretaria Galasso sottolinea: «Il precariato è strutturale in questi ambiti. Le progressioni di carriera arrivano spesso solo vicino alla pensione, crean-

do un circolo vizioso».

## IL MODELLO TELETHON

Un esempio positivo arriva dal settore privato, con il nuovo modello contrattuale introdotto dalla Fondazione Telethon. «Con loro abbiamo sottoscritto un contratto che garantisce maggiore stabilità e diritti ai ricercatori», sottolinea la segretaria generale di Fir Cisl. «È un passo avanti importante, ma riguarda il privato. Ora serve applicare alcuni principi simili agli enti pubblici». Le richieste principali dei sindacati sono chiare: stabilizzazione dei precari, l'assegnazione di fondi straordinari per nuove assunzioni e un piano chiaro per gestire il personale in modo più strutturato. «Serve un tavolo permanente presso il Mur per monitorare il precariato», conclude Galasso.

**Laura Pace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lavoro, assunzioni più facili Arriva il via libera alla riforma

► Approvato definitivamente il provvedimento che elimina diversi vincoli sul lavoro stagionale e rimuove i limiti sulla somministrazione a termine. Novità su dimissioni e assenza senza giusta causa

## LE MISURE

**ROMA** Sarà più facile assumere. Con meno vincoli per il ricorso al lavoro stagionale. E stop ai limiti temporali e alle percentuali di impiego per il ricorso alla somministrazione a termine di lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro. Ma poi ci sono anche le regole sullo smart working, sulle dimissioni per assenze ingiustificate e sulla rateizzazione dei contributi Inps tra le novità contenute nel Ddl Lavoro collegato alla manovra, il provvedimento di 33 articoli approvato ieri definitivamente, dopo oltre un anno di cantiere, dall'aula del Senato con 81 sì, 47 no e un astenuto. Novità rilanciate dalla maggioranza e puntualmente contestate dalle opposizioni e, tra i sindacati, da Cgil e Uil. Eppure il provvedimento «non spinge la precarietà e non ripristina le dimissioni in bianco», assicura la ministra Marina Calderone scesa in campo a difendere il provvedimento definito come «il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà. Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità».

### CONTRATTI A TERMINE

Sotto i riflettori c'è la possibilità di superare, in certi casi, il tetto del 30% previsto per i lavoratori con

contratto di somministrazione a tempo determinato rispetto al totale dei lavoratori con contratti stabili. La nuova norma esclude infatti dal computo i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro o lavoratori con precise caratteristiche o assunti per esigenze specifiche: stagionali, di aziende start-up, per sostituzione o con più di 50 anni.

### STAGIONALI

Inoltre, rientrano tra le attività stagionali, quelle organizzate per far fronte a «intensificazioni» dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, nonché a esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

### ASSENZE E DIMISSIONI

Un'altra questione dibattuta riguarda le dimissioni. Nei casi in cui l'assenza ingiustificata del lavoratore vada oltre il termine previsto dal contratto o, dove non sia previsto, oltre i quindici giorni scatta la risoluzione del rapporto per volontà del lavoratore: cioè le dimissioni, non il licenziamento. Di fatto una stretta sulla Naspi. Perché l'impresa non paga il ticket di licenziamento e l'ex lavoratore non accede all'indennità di di-

soccupazione (Naspi o Dis-coll). Le dimissioni automatiche non scattano però se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi dell'assenza. Anche su questo punto, le letture sono diverse. Per la ministra chiarisce la questione su quelle che tecnicamente si chiamano dimissioni per fatti concludenti. Per le opposizioni, Pd in testa, è un modo per aggirare il divieto delle dimissioni in bianco.

### COMUNICAZIONE SMART

È previsto poi che il datore di lavoro comunichi, in via telematica al ministero del Lavoro, i nomi dei lavoratori e la data di inizio e di fine del lavoro agile entro 5 giorni dall'avvio o termine del periodo. Scatta anche la possibilità, da gennaio 2025, di rateizzare fino a sessanta mesi i debiti per contributi e premi, dovuti all'Inps e all'Inail e non affidati alla riscossione.

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA GENNAIO SARÀ  
 POSSIBILE RATEIZZARE  
 IN 60 MESI I DEBITI  
 PER CONTRIBUTI INPS  
 NUOVE REGOLE ANCHE  
 SULLO SMART WORKING**





[Approvato il decreto lavoro](#)

## Manovra, giallo sui prof E la tregua dura poco

Troise e Coppari

# Via alle nuove norme Licenziamenti, contratti e smart Il lavoro cambia ancora

Riforma approvata definitivamente dal Senato. Il no di Cgil e Uil: «Aumenta il precariato»  
 Un'assenza ingiustificata oltre i termini di legge può far scattare le dimissioni volontarie  
 di **Antonio Troise**  
 ROMA

**Si allargano** le maglie per i licenziamenti dovuti alle assenze ingiustificate, salta il tetto del 30% per i contratti a termine e di somministrazione rispetto all'organico a tempo indeterminato, arrivano norme più flessibili per i lavori stagionali, cambiano anche le procedure per lo smart working. Con 81 sì e 47 no, il Senato ha dato il via libera definitivo alla riforma del mercato del lavoro. Una sorta di «restyling» del vecchio Jobs Act firmato dal governo Renzi che non ha convinto per niente Cgil e Uil. Secondo i due sindacati, infatti, il rischio è di aumentare la precarietà dei lavoratori. Di tutt'altro avviso la madrina della riforma, la ministra Marina Calderone: «È il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi fatti, all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà». Ma ecco, nel dettaglio, le

principali novità del provvedimento.

### LICENZIAMENTI

Un'assenza ingiustificata che si protragga oltre il termine previsto dal contratto collettivo o, in mancanza di previsioni contrattuali, per un periodo superiore a quindici giorni può far scattare le dimissioni volontarie. Il licenziamento non scatta se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi che giustificano l'assenza. Inoltre, l'obbligo di visita medica precedente alla ripresa del lavoro dopo un'assenza per malattia superiore a 60 giorni sussiste solo se la visita sia ritenuta necessaria dal medico competente.

### CONTRATTI A TERMINE E STAGIONALI

Esclusi dal tetto del 30% previsto per i lavoratori in sommini-



strazione a tempo determinato rispetto al totale dei contratti stabili, i dipendenti assunti dalle agenzie per il lavoro a tempo indeterminato o lavoratori con determinate caratteristiche o assunti per determinate esigenze (svolgimento di attività stagionali o di specifici spettacoli, start-up, sostituzione di lavoratori assenti, lavoratori con più di 50 anni). Rientrano tra le attività stagionali, quelle organizzate per far fronte a «intensificazioni» dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, nonché a esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

**PERIODO DI PROVA  
 E SMART WORKING**

Il periodo di prova dei contratti a tempo determinato sarà tra i due e i quindici giorni per i contratti con durata fino a sei mesi e da due giorni a trenta giorni per quelli con durata superiore a sei mesi, ma inferiore a dodici mesi. La riforma prevede inoltre la comunicazione, in via telematica al ministero del Lavoro, dei nominativi dei lavoratori e la data di inizio e di fine del lavoro agile entro cinque giorni dalla data di avvio o termine del perio-

do.

**DEBITI CONTRIBUTIVI  
 A RATE**

Dal primo gennaio 2025 scatta la possibilità di rateizzare fino a sessanta rate mensili i debiti per contributi e premi, dovuti all'Inps e all'Inail e non affidati agli agenti della riscossione. I casi verranno definiti con decreto ministeriale; i requisiti, i criteri e le modalità saranno stabiliti da un atto emanato dal consiglio di amministrazione di ciascuno dei due enti.

**LA CASSA INTEGRAZIONE**

Viene inoltre introdotta la possibilità di lavorare durante la cassa integrazione: chi svolge attività subordinata o autonoma durante il periodo di integrazione salariale non avrà diritto al relativo trattamento per le giornate lavorate presso un datore di lavoro diverso da quello che ha richiesto i trattamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ITER**

**Comunicazione  
 in via telematica  
 al ministero  
 dei nominativi di chi  
 svolge "lavoro agile",  
 con relativa durata  
 IN SOMMINISTRAZIONE  
 Salta il tetto  
 del 30% di lavoratori  
 a termine sul totale  
 dell'organico  
 inquadrato a tempo  
 indeterminato**



**Marina Elvira  
Calderone,  
59 anni,  
ministra  
del Lavoro  
e delle  
Politiche  
sociali  
del governo  
Meloni**





## L'INTERVISTA

# Natale Forlani

## “Analfabetismo, si salvano i ragazzi Il vero problema è con gli anziani”

Il presidente dell'istituto che ha curato lo studio Ocse: “I giovani al di sopra della media Per la terza età priva di competenze informatiche c'è l'esclusione dal sistema sanitario”

FLAVIA AMABILE  
 ROMA

**L'**Italia raccontata dall'indagine Piac dell'Ocse sulle competenze degli adulti? Un Paese dove gli anziani rischiano di non poter accedere a servizi essenziali come quelli sanitari, avverte Natale Forlani, presidente dell'Inapp che per l'Italia, su incarico del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha curato l'analisi.

**Il quadro che emerge è poco incoraggiante. Da che cosa dipende la distanza tra gli adulti italiani e quella degli altri Paesi Ocse?**

«Sui risultati del nostro Paese pesano gli ampi divari interni determinati principalmente da quattro componenti: il territorio, l'età, il livello di istruzione il genere».

**Iniziamo dal territorio.**

«I residenti nel Nord e nel Centro d'Italia riescono spesso a raggiungere punteggi di competenze cognitive pari a quelli della media Ocse, al contrario di quanto accade nel Mezzogiorno che presenta valori sempre significativamente inferiori alla media italiana e conseguentemente a quella Ocse. L'incapacità di offrire una formazione adeguata a chi vive in diversi territori è

uno dei buchi neri dello scenario italiano».

**E gli altri quali sono?**

«L'offerta formativa che viene generata nel nostro Paese è in generale al di sotto dei bisogni della popolazione, sia per quantità sia per qualità. Esiste un problema di diversificazione dell'offerta formativa: quella finalizzata alla fascia anziani e quella rivolta ai giovani che non lavorano e non studiano sono priorità che dovrebbero essere affrontate».

**Qual è la conseguenza per gli anziani di questo buco formativo?**

«Le persone di 55-65 anni mostrano i valori di competenza più bassi. Più si va avanti con l'età più aumenta la distanza rispetto agli altri paesi Ocse e le competenze si riducono. Dobbiamo inoltre considerare che abbiamo uno dei tassi di invecchiamento più elevati al mondo e questo trascina in basso l'Italia, provocando effetti sullo sviluppo del nostro Paese».

**Vale a dire?**

«Le competenze di base della popolazione hanno fin dall'inizio della storia industriale una relazione diretta rispetto al tasso di sviluppo. Ora con

l'impatto delle nuove tecnologie le competenze assumono un ruolo particolarmente rilevante per accedere ai servizi digitali. Saper usare le tecnologie digitali, per esempio, può migliorare molto il grado di partecipazione alle prestazioni sanitarie della popolazione e paradossalmente la popolazione anziana è quella che ne ha più bisogno ma che risulta più carente e rischia di essere esclusa».

**Pesano ancora anche le differenze di genere.**

«Gli uomini continuano ad avere migliori risultati delle donne nella capacità di utilizzo delle informazioni matematiche (numeracy), mentre non vi sono differenze di genere nella capacità di lettura e comprensione dei testi o nel risolvere i problemi. La differenza di genere in numeracy aumenta, sempre a sfavore delle donne, quando le analisi sono circoscritte alle sole persone con istruzione terziaria, ma si annulla se si considerano solo gli adulti con un titolo di studio terziario in percorsi Stem (le discipline scientifico-tecnologiche). Vuol dire che la differenza non è un problema antropologico, ma risente degli



stereotipi legati al mercato del lavoro. Per colpa di questi stereotipi abbiamo una quota limitata di donne con titoli Stem che pone ostacoli al raggiungimento della parità di genere nelle competenze di numeracy, ma anche alla crescita complessiva delle competenze del Paese».

**E poi ci sono i giovani, in genere un punto dolente della società italiana.**

«In questo caso invece assistiamo a un risultato originale rispetto a quello degli altri Paesi Ocse e molto positivo, specialmente in ottica prospettica. I giovanissimi, vale a dire la popolazione della fascia 16-24 anni, raggiungono punteggi di competenze superiori al resto della popolazione e, nel caso della numeracy, anche dei giovani di 25-34 an-

ni. Il divario di competenze tra 16-24enni e 55-65enni, in termini di valori medi di competenze, è sempre evidente qualsiasi sia il dominio preso in esame: ciò che si osserva nel caso italiano è una notevole perdita di competenze all'avanzare dell'età».

**Da che cosa dipende?**

«I risultati meno brillanti della fascia 25-34 anni dipendono dal ritardo del sistema universitario. Abbiamo una quota di laureati inferiore rispetto a quella degli altri paesi Ocse e una qualità meno valida di percorsi, soprattutto nelle materie scientifiche e matematiche. Il buon risultato della fascia 16-24, invece, dipende anche dalla capacità di usare le tecnologie da parte delle nuove generazioni».

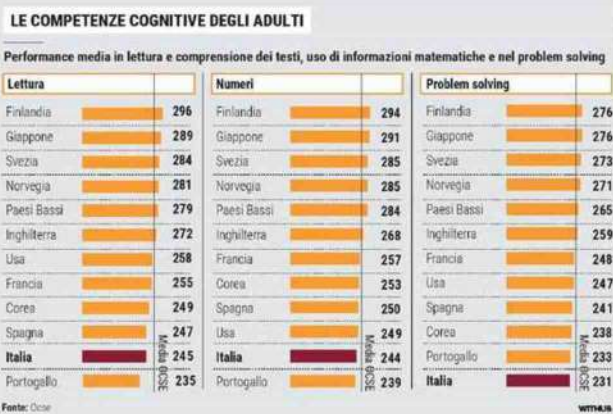
**A parte questo tiepido segnale di speranza legato alla fascia più giovane il quadro appare abbastanza desolante. Come intervenire?**

«Questi problemi hanno un impatto nelle relazioni economiche a livello internazionale, senza un titolo di studio adeguato la capacità di innovazione si riduce. L'Italia deve investire di più per rendere attrattivi i territori del Mezzogiorno e recuperare quote di popolazione attiva che non sono adeguatamente utilizzate, in particolare donne e giovani attraverso interventi sul sistema formativo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“**  
**Fattori di rischio**  
 In Italia pesano gli ampi divari causati da età, territorio, livello di istruzione e genere

**Le carenze**  
 L'offerta formativa è in generale al di sotto dei bisogni della popolazione







© SIMONE FENSORE/SINTESI

**I ritardi dell'Italia**  
Lo studio dell'Ocse mette il nostro Paese agli ultimi posti per quanto riguarda le competenze cognitive degli adulti



*La possibilità, con oneri a carico del lavoratore, nel ddl Lavoro approvato dal Senato*

# Un salvagente per la vecchiaia

## *Rendita vitalizia per coprire mancati contributi prescritti*

DI DANIELE CIRIOLI

**I**n arrivo un salvagente per la vecchiaia. Chi ha periodi di lavoro non coperti da contributi e già caduti in prescrizione (il termine è decennale) potrà richiedere all'Inps la costituzione di una rendita vitalizia, reversibile, pagando di tasca propria (onere equivalente a quello del riscatto). La novità consente di arrotondare la pensione, resuscitando periodi di lavoro definitivamente caduti in oblio. Prevista dall'art. 30 del ddl lavoro, che ieri ha ricevuto il via libera definitivo al senato, interessa i lavoratori dipendenti e i co.co.co. in relazione ai contributi non versati per inadempimento del datore di lavoro o del committente (la relazione tecnica al ddl lavoro parla di 10mila pratiche respinte per scadenza dei termini prescrizionali, con importo medio della riserva matematica pari a 10.500 euro e per periodi di riscatto, in media, di 47 settimane).

**La prescrizione dei contributi.** I contributi si prescrivono dopo cinque anni dal giorno di scadenza del versamento. Dopo tale termine, il datore di lavoro non ha alcuna possibilità di regolarizzare l'omissione, né l'Inps può più riceverli in pagamento. Tuttavia, qualora il lavoratore (o suo superstita) denunci il datore di lavoro per un'omissione contributiva entro tale termine di prescrizione (cin-

que anni), l'Inps può procedere al recupero entro 10 anni dall'omissione. Decorso il termine quinquennale, al lavoratore resta solo la possibilità di far ricorso alla costituzione di una rendita vitalizia, entro il termine di prescrizione decennale.

**La rendita vitalizia.** L'istituto della rendita vitalizia (la disciplina è dettata all'art. 13 della legge n. 1338/1962) ha proprio il fine specifico di porre rimedio alle omissioni contributive nei casi in cui il recupero dei contributi è diventato impossibile per maturata prescrizione. Infatti, quando i contributi si sono prescritti non opera più neanche il principio di automaticità delle prestazioni (principio che garantisce al lavoratore il diritto alle prestazioni anche quando i contributi non siano stati versati), né è più possibile, come detto, la riscossione coattiva dei contributi da parte dell'Inps. In tali casi, allora, al lavoratore resta un solo rimedio: il risarcimento danni generico ovvero in forma specifica tramite (appunto) la costituzione di rendita vitalizia reversibile. La rendita ha la funzione di coprire la pensione o la quota di pensione che sarebbe spettata al lavoratore in relazione ai contributi omessi.

**Il salvagente.** La vigente disciplina sulla costituzione di rendita vitalizia prevede, nell'ordinario termine di pre-



scrizione decennale, due possibilità: che la richiesta all'Inps venga fatta dal datore di lavoro oppure, in via sostitutiva, dal lavoratore, per i casi cui non possa ottenerla dal datore di lavoro. Il ddl lavoro aggiunge una nuova possibilità, non soggetta a prescrizione, utilizzabile nel caso in cui le prime due possibilità

siano prescritte. La nuova possibilità è esercitabile, come detto, con onere finanziario a carico esclusivo del lavoratore, la cui misura è determinata con i criteri utilizzati per il calcolo dell'onere di riscatto.

—© Riproduzione riservata—■

**Le principali novità**

<b>Recupero indebiti Inail</b>	L'Inail (come già succede per Inps) potrà recuperare le indennità erogate ai beneficiari, per il periodo successivo al loro decesso
<b>Cig e attività lavorativa</b>	Diventa compatibile svolgere attività subordinato o autonomo durante il periodo di cassa integrazione salariale, senza diritto, tuttavia, al relativo trattamento per le giornate di lavoro effettuate
<b>Attività stagionali nei rapporti a termine</b>	Ai fini della riassunzione a termine sono attività stagionali, oltre quelle del dpr n. 1525/1963, anche le attività individuate dai Ccnl. Si tratta di una norma d'interpretazione autentica, quindi con effetto retroattivo
<b>Periodo di prova nei contratti a termine</b>	Fatte salve le disposizioni più favorevoli della contrattazione collettiva, la durata del periodo di prova è stabilita in 1 giorno per ogni 15 giorni di calendario di durata del rapporto di lavoro, con un minimo di 2 giorni e un massimo di 15/30 giorni, per i rapporti di lavoro con durata fino/o superiore a 6 mesi e fino a 12 mesi
<b>CO sul lavoro agile</b>	Termine unico per le comunicazioni obbligatorie (c.d. CO) sul lavoro agile: entro 5 giorni dall'avvio, dalla modifica della durata o dalla cessazione
<b>Arriva il contratto misto</b>	L'azienda potrà reclutare un lavoratore, allo stesso tempo, in parte con un rapporto di lavoro autonomo a partita Iva e in parte con un contratto di lavoro dipendente a part-time tra il 40 e 50% del tempo pieno. In tal caso, il lavoratore potrà accedere al regime forfetario per il reddito di lavoro autonomo (oggi vietato), pagando quindi il 15% di tasse
<b>Unico contratto di apprendistato duale</b>	Al termine di un apprendistato di primo tipo, previo aggiornamento del piano formativo individuale, il rapporto potrà essere trasformato in: a) apprendistato professionalizzante, ovvero b) apprendistato di terzo tipo
<b>Assenza ingiustificate</b>	In caso di assenza ingiustificata del lavoratore oltre il termine previsto dal Ccnl o, in assenza di previsione del Ccnl, oltre 15 giorni, il rapporto di lavoro s'intende risolto per volontà del lavoratore
<b>Dilazione lunga per contributi e premi</b>	Dal 1° gennaio 2025 Inps e Inail potranno concedere dilazioni dei debiti di contributi e premi, non ancora affidati agli agenti della riscossione, fino a 60 rate mensili negli specifici casi definiti con decreto
<b>Pensionati e dipendenti pubblici, prestazioni sociali e creditizie</b>	Apertura strutturale dei termini di adesione alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. L'adesione è irrevocabile e le prestazioni possono essere richieste decorso un anno dall'iscrizione
<b>Pensionati pubblici, iscrizione al sindacato</b>	I pensionati (ex dipendenti pubblici) possono iscriversi ai sindacato del pubblico impiego. L'iscrizione non è utile ai fini della rappresentatività
<b>Recupero contributi prescritti</b>	I lavoratori possono richiedere all'Inps, con onere a loro proprio carico, la costituzione di una rendita vitalizia, per periodi di lavoro e contribuzione caduti in prescrizione (cioè oltre 10 anni)





IL DOSSIER OCSE

Il prof finlandese un esempio contro il nostro analfabetismo

VIOLA ARDONE - PAGINA 21

IL COMMENTO

# Viola Ardone

## Non capiamo più ciò che leggiamo perché trionfa il “parla come mangi”

Soprattutto fra noi adulti la cultura del semplice ha rimpiazzato quella del complesso. La lezione del sistema scolastico finlandese: nessuno studente viene lasciato indietro

VIOLA ARDONE

Quando è che abbiamo smesso di capire quello che leggiamo? È la domanda implicita che ci viene posta da una recente indagine Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, condotta in diversi Paesi europei ed extraeuropei su un campione di persone dai 16 ai 65 anni, secondo la quale l'Italia è agli ultimi posti in base a tre indicatori: alfabetizzazione, risoluzione di problemi e capacità di calcolo. Ai primi posti della classifica in tutte e tre le specialità agonistiche si piazzano Giappone, Svezia e Finlandia, seguite più meno uniformemente da Paesi nordici e Regno Unito.



A prescindere dal metodo dell'indagine, dalla modalità di somministrazione e dalle tipologie di test utilizzate, la sentenza è draconiana e non lascia spazio a difese d'ufficio, dunque bisogna interrogarsi. Proprio ieri per un caso fortuito parlavo con il presi-

de di un liceo finlandese in visita nella mia scuola per un programma di scambio internazionale. Il preside pareva serafico, e a buon diritto mi pare, alla luce dei risultati dell'indagine. Nella sua ottica l'insuccesso scolastico non era una possibilità, il modello di scuola finlandese, mi ha spiegato, non lascia indietro nessuno: dopo il primo ciclo unico che va dai 7 ai 16 anni i ragazzi possono scegliere un percorso triennale di scuola superiore orientato all'università o al mondo del lavoro; nel corso dell'anno sono invitati a scegliere le discipline in

base ai propri interessi e alle proprie inclinazioni, fatte salve alcune materie obbligatorie per tutti; i corsi non sono annuali ma durano alcune settimane, al termine c'è una valutazione, chi non è sufficiente viene aiutato a recuperare con il supporto di un docente. Niente ansia da risultato, niente promossi e bocciati, ridotte al minimo la competizione e l'ansia di fallire.

Dunque, a parte il fatto che lo stipendio medio di un inse-

gnante finlandese si aggira attorno ai 40 mila euro all'anno e che le scuole nordiche sembrano grandi hotel se paragonate a quelle italiane, è evidente che il modello finlandese privilegia la flessibilità e la centralità dell'alunno, la sua crescita personale piuttosto che i risultati.

D'altro canto bisogna dire che è una scuola basata perlopiù su test e verifiche “a crocette”. Per quanto se ne parli male e spesso a sproposito, la scuola italiana invece è ancora quella dove si scrive, dove si ragiona, dove si argomenta, dove si legge, ci si rompe la testa con traduzioni, parafrasi, analisi. Non è raro infatti che i laureati italiani vengano richiesti all'estero per impieghi di altissimo profilo professionale, adeguatamente remunerati.

La scuola è dunque uno dei problemi ma non il solo, anzi forse è l'anello che ancora regge, nonostante tutto, e dunque il settore su cui si dovrebbe costantemente investire, senza riserve. Il problema è



che davvero abbiamo smesso di comprendere quello che leggiamo, abbiamo smesso di saper mettere in relazione i dati di un problema per poterne individuare la soluzione. Si tratta di una forma strisciante di analfabetismo di ritorno che investe, mi pare, gli adulti, più che i ragazzi. Si esce da scuola o dall'università con una certa formazione, chi più chi meno, e da quel momento si comincia man mano a dissimparare. È per noi adulti, soprattutto, che la cultura del semplice ha preso il posto di quella del complesso, che il "parla come mangi" è diventato l'obiettivo da perseguire in diversi campi, dalla politica alla comunicazione social, al linguaggio televisivo. Come sostiene il filosofo coreano Byung-Chul Han, nel suo saggio *La crisi della narrazione*,

non ci sentiamo più partecipi di una narrazione ma siamo sommersi da una messe infinita di informazioni frammentarie e disarticolate, un fiume di notizie che non diventano mai una storia, e che quindi non siamo più capaci di "leggere" ovvero di collegare. La dipendenza da smartphone investe noi adulti prima ancora che i ragazzi e ci rende incapaci di stabilire nessi, interpretare un testo sequenziale, elaborare i dati di un problema, fare calcoli complessi.

Forse abbiamo smesso di capire quello che leggiamo semplicemente perché abbiamo smesso di leggere. I dati Aie dello scorso novembre segnalano un calo preoccupante del numero dei lettori, oltre 12 milioni di euro di vendite di libri in meno nei primi dieci mesi del 2024.

A Italo Calvino, in una delle sue rare interviste televisive, nel 1981 vengono chiesti "tre talismani" per gli anni Duemila. E lui, oracolare e quasi imbarazzato dalla telecamera, con una lentezza estenuante ci snocciola tre chiavi che sono forse la risposta ai deficit cognitivi della nostra epoca: "imparare delle poesie a memoria, fare dei calcoli a mano, combattere l'astrattezza del linguaggio con delle parole molto precise". Memoria, metodo, precisione: sono davvero i tre talismani magici che possono traghettarci nel tempo futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## Le regole

# Più flessibilità per il lavoro, stretta su smart working e assenze ingiustificate

Calderone: svolta storica. L'opposizione: più precari

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Assenze ingiustificate, contratti a termine, lavoratori stagionali, lavoro agile, contributi: arrivano regole meno stringenti e modalità semplificate. Soprattutto per i datori di lavoro. Con 81 sì, 47 no e un'astensione, il Senato ha dato ieri il via libera al disegno di legge Lavoro (numero 1264) di iniziativa governativa che, dopo l'ok della Camera, diventa legge. «È il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna a una serie di interventi fatti, all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà», dice la ministra del Lavoro Marina Calderone rispondendo a opposizioni e sindacati dai quali arriva una bocciatura unanime alla nuova legge accusandola di essere «totalmente sbilanciata a favore delle imprese». Ma per la ministra, «noi sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità».

### Contratti e stagionali

Nei 33 articoli del testo ci sono novità sui contratti in somministrazione con l'esclusione (finora prevista) del tetto massimo del 30% di lavoratori a tempo indeterminato presso lo stesso utilizzatore in caso di nuove attività, start up, attività stagionali, spettacoli e

sostituzioni over 50. Esteso l'uso dei contratti stagionali anche alle attività organizzate per far fronte a intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno o per esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa. I limiti di durata e le causali previste per i contratti a termine non si applicheranno più in caso di impiego di disoccupati con almeno 6 mesi di trattamenti di disoccupazione o di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati. Cambia il periodo di prova dei contratti a tempo: da 2 a 15 giorni per contratti fino a 6 mesi, da 2 a 30 giorni per contratti da 6 a 12 mesi.

### Assenze e lavoro agile

Altra novità riguarda il lavoratore che sparisce senza dare più notizie al proprio datore di lavoro: se l'assenza ingiustificata supera il termine previsto dal contratto collettivo nazionale o, in mancanza di previsione contrattuale, i 15 giorni, il datore di lavoro lo comunicherà all'Ispettorato nazionale che verificherà l'assenza senza giustificazioni e dichiarerà risolto il contratto di lavoro per volontà del lavoratore, senza bisogno delle altrimenti necessarie dimissioni telematiche. Per il lavoro

agile, il datore di lavoro deve comunicare al ministero del Lavoro entro 5 giorni dall'avvio i nomi dei lavoratori che ne usufruiscono con la data di inizio e fine. Dal primo gennaio 2025 si possono poi rateizzare i debiti contributivi e per i premi dovuti a Inps e Inail fino ad un massimo di 60 rate mensili.

### Le reazioni

Il ddl viene criticato da opposizioni e sindacati. Per la Cgil «governo e maggioranza hanno deciso scientemente di peggiorare le condizioni di milioni di lavoratrici e lavoratori», mentre la Uil calcola che «l'80% dei nuovi contratti attivati sono temporanei» e il ddl «precarizza ulteriormente il mercato del lavoro». Contrari anche Pd e M5S, con la dem Annamaria Furlan che parla di «norme pericolose per i lavoratori» con «niente per fermare gli incidenti sul lavoro e niente per il lavoro povero». Applaudono invece Fipe Confcommercio («finalmente un po' di chiarezza»), Confprofessioni e le Federazioni e gli ordini professionali della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda





● Marina Elvira Calderone è ministra del Lavoro del governo Meloni



● Ieri il Senato ha dato il via libera al ddl Lavoro

● La legge contiene una stretta sullo smart working e sulle assenze



**Su Corriere.it**  
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito [www.corriere.it](http://www.corriere.it)



L'ALLARME

**ANFIA** LE IMPRESE CHIEDONO AIUTI, URSO SPERA NELL'EX FIAT

# Auto, a rischio 45mila addetti

• **“SE VOLKSWAGEN decidesse di ridurre la propria forza lavoro di 15 mila dipendenti, saranno almeno 45 mila i dipendenti che perderanno il lavoro nelle aziende fornitrici, anche quelle italiane”.** È l'avvertimento lanciato ieri da **Roberto Vavassori, presidente dell'associazione nazionale della filiera dell'auto (Anfia). Timori che si intrecciano con quelli sulla tenuta di Stellantis in Italia.**

“La produzione europea che fu di 18 milioni di veicoli nel 2019 non verrà mai recuperata e la sovracapacità produttiva, ormai strutturale, è un tema dirimente per i costruttori europei che, per cercare di mantenere competitività nei confronti dell'arrembante avanzata cinese, stanno facendo susseguire annunci di possibili chiusure di stabilimenti europei”, ha spiegato Vavassori all'assemblea dell'Anfia. Quanto all'Italia, nel 2024 per il secondo anno consecutivo si fermerà sotto 1 milione e 780 mila veicoli immatricolati, 350 mila in

meno rispetto al 2019. “Purtroppo, i dati di produzione e di mercato di Stellantis non stanno andando bene né tantomeno nella direzione sperata dal tavolo, ma continuiamo a credere fortemente che la presenza italiana del costruttore sia fondamentale e che anche in questa fase di discontinuità sia necessario continuare a lavorare per degli impegni concreti e per rafforzare e riallacciare i rapporti con la componentistica italiana, che se supportata nel ridurre i gap di produttività degli stabilimenti italiani, può competere ad armi pari con i fornitori di tutto il mondo per dare le tecnologie alle future produzioni di Stellantis, in Italia e non solo”, ha detto Vavassori secondo il quale “servono misure che diano un sostegno concreto e immediato alle nostre imprese. Bisogna urgentemente prevedere degli ammortizzatori straordinari per i prossimi 3 anni perché sono molte le a-

ziende che rischiano di non aver alternative ai licenziamenti. Per quanto riguarda invece le risorse del fondo *automotive* per il 2025 abbiamo proposto al Mimit di utilizzarli per l'adozione di tre misure: credito d'imposta diretto per attività di ricerca e sviluppo, riduzione dei costi delle bollette energetiche degli stabilimenti, proroga dell'Ecobonus per i veicoli commerciali”, ha detto Vavassori.



Un allarme al quale il ministro delle Imprese Adolfo Urso risponde richiamando Stellantis: “Ci aspettiamo martedì” prossimo, che al tavolo ministeriale sull'auto Stellantis presenti “un piano per lo sviluppo in Italia, investendo risorse significative con l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 una capacità produttiva di almeno un milione di veicoli nel nostro Paese. Chiediamo a Stellantis di non chiudere stabilimenti e mantenere l'occupazione in Italia”, ha detto Urso.



# Risorse esterne e flessibilità utili per gli atenei

## I bilanci delle Università

Antonio Parbonetti e Alessandro Santoro

**N**el corso della sua audizione in parlamento, il Ministro Bernini ha fatto riferimento all'entità degli avanzi di gestione (950 milioni di euro) degli Atenei portando questo come elemento a riprova del fatto che le Università non abbiano nulla di cui lamentarsi e possano godere di ampie risorse.

Occorre fare chiarezza. Da quando le Università hanno adottato la contabilità economico-patrimoniale, ogni anno presentano un rendiconto che è simile per natura al "conto economico" di una qualsiasi impresa, con i costi e i ricavi. Se i ricavi superano i costi si ha un utile (avanzo), viceversa l'Ateneo è in perdita. L'utile, ovviamente, è destinato a riserve che servono al finanziamento di investimenti, ad esempio per la realizzazione di residenze universitarie o per interventi di efficientamento energetico, oppure a riserva non vincolata e quindi liberamente disponibile per coprire futuri possibili incrementi di costi, ad esempio quelli legati all'aumento delle borse per il diritto allo studio che non sono finanziate con le risorse statali e regionali.

Quali sono i fattori che portano alla generazione degli utili? Il finanziamento statale non è sufficiente, per nessuna università, a coprire i costi della gestione ordinaria e ancora di meno a progettare interventi di sviluppo ed investimenti. Realizzare utili significa necessariamente trovare risorse esterne (anche la contribuzione studentesca è vincolata all'entità dei finanziamenti statali) e quindi di fatto amplificare gli effetti dell'intervento statale. Le risorse esterne derivano da progetti di ricerca finanziati da istituzioni internazionali o da imprese, e quindi dimostrano la capacità degli Atenei di competere e di porsi in connessione con le esigenze del sistema produttivo italiano. Non crediamo possano esserci dubbi sul fatto che questi siano comportamenti meritori e quindi da incentivare, non da condannare. Ovviamente sarebbe più semplice per gli Atenei italiani rinunciare ad acquisire risorse esterne, sarebbe meno faticoso fermarsi al finanziamento statale, sarebbe più comodo aspettare ma le Università per natura innovano, immaginano il futuro e lavorano per realizzarlo. Per non fare utili basta ridurre le tasse universitarie o smettere di competere per trovare risorse sul mercato, stringendo accordi di ricerca con i privati. Per questa strada si arriverebbe ben presto ad avere anche le Università in perdita, in una condizione simile a quella delle molte entità pubbliche che accumulano perdite su perdite nella convinzione che poi "paga Pantalone". Siamo certi che non sia questa l'idea che ha in mente il Ministro Bernini.

La capacità di generare avanzi di gestione è una riprova del fatto che gli Atenei italiani hanno saputo usare bene la loro autonomia, gestendo in





modo responsabile le risorse statali e aumentandole a favore della crescita della società. Le Università rappresentano una parte sana della PA e chiedono al governo di essere supportate aumentando la flessibilità nell'utilizzo dei finanziamenti statali in modo da rispondere al meglio alle specifiche esigenze dei territori di riferimento. Assicurare agli Atenei, inoltre, un quadro di programmazione di medio periodo è, di fatto, uno strumento di crescita culturale ed economica. Occorre ragionare in modo serio e costruttivo sul futuro dell'Università. È indubbiamente vero che gli anni recenti sono stati caratterizzati da una disponibilità ingente di risorse per gli Atenei, in particolare grazie al Pnrr, ma anche all'aumento del Ffo, valutato nel suo insieme, fino al 2023. Tuttavia questo aumento si è verificato soprattutto per le parti del Fondo ad utilizzo vincolato, mentre quelle libere, che servono al funzionamento delle aule e dei laboratori, al pagamento dell'energia e dei fornitori, oltre che a quello degli stipendi, sono aumentate molto meno in termini nominali e comunque in misura inferiore rispetto all'inflazione, e sono quindi diminuite in termini reali. Come lo stesso Ministro ha più volte ricordato, è urgente l'esigenza di riformare il Ffo e crediamo sia legittimo, da parte degli Atenei, chiedere un aumento della flessibilità, un quadro chiaro e tempestivo di programmazione (non sono ancora note le capacità assunzionali relative all'anno 2023(!)) e le risorse necessarie per la copertura degli incrementi nominali dei costi del personale (adeguamenti Istat e contrattuali a seguito della contrattazione collettiva nazionale). Gli Atenei hanno dimostrato di saper usare con responsabilità la loro autonomia e chiedono di poter continuare a contribuire alla crescita culturale ed economica del Paese.

*Pro rettore al bilancio e all'organizzazione Università di Padova*

*Pro rettore al bilancio Università di Milano-Bicocca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DDL LAVORO** *Via libera* Ieri il sì definitivo del Senato

# Far lavorare gente negli scantinati? Arriva il liberi tutti

**Novità** Basta coi controlli preventivi delle Asl: l'Ispettorato ha 30 giorni, poi vige il silenzio-assenso

» Marco Palombi

**D**a ieri, grazie al voto di 81 senatori favorevoli, che hanno avuto ragione di 47 contrari e un astenuto anche grazie a una settantina di assenti, il governo Meloni ha liberalizzato di fatto il lavoro in scantinati e sotterranei. È quanto prevede un articolo del cosiddetto "collegato Lavoro" alla manovra, che ha innorridito Cgil e Uil (la Cisl non si sa): un testo di cui *Il Fatto* aveva già parlato per l'allargamento delle maglie sul cosiddetto "lavoro in somministrazione" (gli interinali) e sulla qualifica di "lavoro stagionale", per l'allungamento dei contratti di apprendistato e per una norma che finirà per resuscitare le "dimissioni in bianco". La chicca sugli scantinati di cui vi parliamo oggi, inaudita nei giorni in cui si piangono i morti dell'ennesima strage sul lavoro, ci è stata segnalata da Marco Bazzoni, che di mestiere fa l'operaio metalmeccanico nella sua Toscana e dal 2006 raccoglie storie di vittime sul lavoro, anche di quelle che non finiscono nei contee Inail, lottando perché ci sia una

vita dentro la statistica.

**VENIAMO AL MERITO:** cosa ha deciso il Parlamento su proposta della ministra Marina Calderone, ex presidente dei consulenti del lavoro, giova ricordarlo, oggi sostituita da suo marito? In sostanza, grazie a un trucchetto, il liberi tutti per il lavoro nei "locali chiusi sotterranei o semisotterranei". Il gioco funziona così. Dice l'attuale Testo unico che lavorare negli scantinati è vietato, ma "l'organo di vigilanza (la Asl, ndr) può consentire l'uso" di quel tipo di locali per certi tipi di lavorazione (esclusi, ovviamente quelli che causano il rilascio di sostanze nocive) e se esistono alcune condizioni, a partire da un rapido ricambio d'aria passando

per le condizioni igieniche e la qualità dei materiali presenti nello stabile. Si fa la domanda, la Asl controlla e, se del caso, rilascia il permesso. Cosa cambia adesso? Intanto "l'organo di vigilanza" non è più la Asl, ma l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), in cronica mancanza di personale e che ha ancora un *know-how* limitato in campo igienistico. Soprattutto, però, da domani il silenzio-assenso sostituirà l'autorizzazione preventiva: l'impresa manda la domanda con le relative carte all'Ispettorato e, se non c'è risposta entro 30 giorni, allora si parte.

**UN SILENZIO ASSENSO** di 30 giorni appeso alla capacità di reazione di un ente sotto-organico, che riesce a controllare poco e nulla e a cui da tre anni si continuano ad affidare nuove competenze: il primo fu il governo Draghi, che spostò dalle Asl all'Inl le competenze sulla sicurezza. È l'ultimo omaggio



di Meloni e soci alla "cultura del fare" del loro blocco sociale di riferimento: il popolo delle micro-imprese e dei piccoli laboratori, che campano di ossessiva contrazione dei costi. Adeguate via di fuga e di aerazione, a non dire della qualità dei materiali di costruzione e delle tecnologie antincendio, è rara in seminterrati e scantinati, ma se nessuno controlla è tutto in regola, almeno fino all'incidente che finisce sui giornali. Una follia doppia in un Paese che ha un rischio Radon, un gas tossico che si accumula proprio nei sotterranei, più che triplo rispetto al resto dell'Ue, specie in Lazio, Lombardia e Campania, regioni in cui vivono e lavorano ben oltre 21 milioni di italiani.

Tutte cose che, ovviamente, governo e maggioranza sanno benissimo e che, ove li avessimo sopravvalutati, sono state spiegate ancora ieri mattina nell'aula del Sena-

to dall'ex segretaria della Cgil Susanna Camusso, che sosteneva un emendamento del Pd per evitare il liberi tutti sugli scantinati: bocciato ovviamente. "Poi non ci si stupisca quando accadono incidenti sul lavoro", ha concluso rivolta alla destra. Quanto all'operaio Bazzoni non è tipo da dichiarazioni: "Il fatto è che le cose non cambiano mai, anche se tutti parlano di sicurezza sul lavoro: al governo direi, se è vero che gli interessa la sicurezza dei lavoratori, di dimostrarlo coi fatti".





## LA GIORNATA DEL LUTTO

# Sciopero e cortei in Toscana: “Pure il governo è responsabile”

I nomi delle cinque vittime: Vincenzo Martinelli, Carmelo Corso, Franco Cirelli, Davide Baronti e Gerardo Pepe. Poi il lungo applauso della folla presente, tremila persone secondo i sindacati. Si è aperta così la manifestazione convocata ieri pomeriggio davanti al Comune di Calenzano in ricordo dei morti della strage alla raffineria toscana dell'Eni: c'erano le autorità, i delegati e c'erano soprattutto molti lavoratori della provincia che ieri hanno scioperato per quattro ore e, con loro, le delegazioni di altre aree della Toscana, come quella dell'Eni di Livorno, e di altre Regioni (i lavoratori della G&A di Genova).

La giornata del lutto si era aperta, però, alle dieci di mattina, in silenzio, sul luogo della strage: qualche decina i presenti, tra loro le due figlie del camionista

51enne Martinelli, che aveva denunciato due mesi fa anomalie nell'impianto in

cui lunedì ha trovato la morte, e la moglie e i genitori di Gerardo Pepe, un 46enne originario della Basilicata. Poca retorica, per una volta: d'altronde non c'è molto da dire, ha ammesso il presidente della Regione Eugenio Giani, a “due ragazze adolescenti, che venivano sull'luogo per vedere dove è morto il padre” o a “due genitori arrivati dalla Basilicata” per la morte del figlio. Da dire c'è poco, ma da fare già qualcosa di più: il sindaco di Calenzano, Giuseppe Carovani, ha aperto un conto corrente destinato alle famiglie delle vittime e invitato chi può a donare.

La Toscana, però, bandiere a mezz'asta e minuti di silenzio a parte, ha qualcosa da spiegare e da spiegarsi: “A Firenze sono successe due tragedie in 10 mesi su 4

grandi tragedie sul lavoro a livello nazionale”, ha ricordato il segretario toscano della Uil Paolo Fantapiè, riferendosi alla strage al cantiere Esselunga del febbraio scorso. Se dopo quel disastro “il governo fa la patente a crediti che dà punti alle imprese e poi taglia (anche) sui controlli”, dice la segretaria confederale Cgil Francesca Re David, “allora continua a lasciare mano libera alle imprese per aumentare il profitto e dunque ha una grandissima responsabilità, quanto le imprese”.



**CALENZANO** Sequestrato il deposito dell'esplosione

# Eni: l'ipotesi dei sistemi di sicurezza disattivati

■ I pm ritengono ci siano state delle "rimozioni dolose" dei sistemi di sicurezza. Per i sindacati "decine di segnalazioni sulle anomalie, ma chi si lamentava rischiava di non lavorare"

📍 GRASSO E PACELLI A PAG. 6 - 7





# ENI, VERIFICHE SULL'AVVIO DEI SISTEMI DI SICUREZZA

LA STRAGE DI CALENZANO (FIRENZE)

Le ipotesi Il sospetto dei pm: "Rimozione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro"

CALENZANO (FIRENZE)

» Marco Grasso  
e Valeria Pacelli

**D**a un lato la miccia dell'esplosione, che potrebbe essere stata provocata secondo i pm, dalla "chiara inosservanza delle rigide regole previste" e da una

"condotta scellerata": consentire lavori di manutenzione, affidati da Eni a una ditta esterna, Sergen, che potrebbero - è l'ipotesi da verificare - aver innescato la bomba. Una circostanza che, per i magistrati, potrebbe aprire il





capitolo di un'ipotesi di "mancata vigilanza". Dall'altro un'ombra che si allunga sui sistemi di sicurezza, declinata dalla Procura di Prato in una nuova ipotesi di reato: "Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro". L'impianto di Calenzano era dotato di un sistema di allarme manuale, che un operatore ha provato ad attivare alle 10.21 e 30 secondi del 9 dicembre, e di un dispositivo automatico, in grado di bloccare le operazioni di carico in caso di anomalie. Il dubbio che si sta facendo strada tra gli inquirenti (ma è tutto da verificare) è che questi sistemi potrebbero non aver funzionato o potrebbero addirittura essere stati disattivati.

Uno scenario che, con quell'ipotesi di reato, richiama un'altra indagine in cui fu ipotizzato lo stesso reato, quella sulla rottura della funivia del Mottarone. Era il 2021 e sulle montagne piemontesi persero la vita 14 persone. A distanza di km e di anni, una nuova tragedia. Stavolta nel Fiorentino dove si contano cinque morti e nove feriti. Così per capire se si è davanti a casi simili, i carabinieri di Firenze, coordinati dal Procuratore di Prato Luca Tescaroli, si sono presentati nelle varie sedi italiane di Eni e presso gli uffici di Sergen, a Grumento Nova, in provincia di Potenza. Gli investigatori hanno acquisito tutto il materiale necessario a capire cosa è successo a Calenzano, ma anche supporti informatici e telefoni. Ieri mattina una nuova perquisizione, stavolta alla sede romana di Bt costruzioni, ditta per cui lavorava una delle vittime, Vincenzo Martinelli.

L'azienda Bt, come anche

Eni e Sergen, non è indagata.

**NEL FRATTEMPO**, durante un incontro avvenuto con il Prefetto di Firenze, i sindacati hanno formalizzato un elemento che potrebbe essere importante: dagli autotrasportatori erano arrivate segnalazioni su malfunzionamenti all'interno del sito. "Segnalazioni rimaste verbali e informali, perché chi segnalava non veniva più messo in condizione di lavorare", raccontano fonti sindacali.

Alcune lamentele avrebbero riguardato proprio anomalie nei sistemi di sicurezza dell'impianto. L'unica traccia scritta, per il momento, sembra essere stata lasciata proprio da Martinelli, che da tempo aveva confidato di non sentirsi più sicuro. In una lettera, l'autotrasportatore parla di "continue anomalia

lie alle linee di carico". In un'occasione, racconta di aver impiegato ore per completare il carico del mezzo, perché l'erogatore si interrompeva.

Due giorni fa è stato sentito anche un collega di Martinelli: l'uomo, di professione camionista, ha raccontato che il 1° ottobre Martinelli aveva scritto una lettera alla società di trasporti Bt che gli aveva contestato un inadempimento contrattuale. In questa missiva veniva fatto riferimento a un disservizio relativo alla baia numero 6 dell'impianto Eni. Per questo ieri è stata perquisita anche la società di trasporti romana proprio con l'obiettivo di recuperare questa lettera e capire anche se vi sono state altre segnalazioni dei dipendenti sul funzionamento delle baie dell'impianto.

È possibile, si chiedono i

magistrati, che, a seguito di quelle anomalie, vi siano stati interventi sui sistemi di sicurezza, magari – ribadiamo, è solo un'ipotesi non provata – disattivandoli per evitare le interruzioni? È un giallo l'attivazione dell'allarme manuale, attivata da uno degli operatori, oggi in gravi condizioni, alla vista della fuoriuscita di materiale.

**MA C'È UN ALTRO** interrogativo. C'è un sistema, in impianti simili, automatizzato, detto "Sully", un dispositivo in grado di bloccare la fuoriuscita di gas in caso di anomalie. Come mai non si è attivato? Vedremo cosa di questi dubbi degli inquirenti verrà confermato o meno dalle indagini.

Nel frattempo si procede per tre reati: rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro, disastro doloso e omicidio colposo plurimo. I magistrati si stanno concentrando sulla manutenzione. Le testimonianze raccolte raccontano infatti di lavori in corso proprio il giorno dell'esplosione. Come quella di uno dei primi soccorritori. Quando è arrivato sul posto uno dei testimoni ha riferito di aver trovato un uomo seduto, con il volto insanguinato e una benda. Questi, oggi ricoverato in ospedale, ha raccontato che stava aspettando il suo turno per rifornire il camion, quando ha visto operai che stavano lavorando a dei tubi: "Ho visto uscire del liquido, pensavo fosse acqua", "poi ho sentito la puzza e sono scappato". Per i magistrati è questa una testimonianza molto rilevante, perché descriverebbe un'attività di manutenzione in corso, nella stessa zona

dove erano in coda le autocisterne per il carico del carburante. E che ci fossero lavori di manutenzione in corso lo ha confermato anche un ulteriore testimone, Jesus Daniel Zaffaroni, un operaio dipendente della Sergen: la squadra dei manutentori era lì per la messa in sicurezza di una vecchia linea di benzina, e avrebbe dovuto rimuovere valvole e tubi di grande dimensioni. Con lui, ha spiegato, c'erano altri cinque colleghi, tra cui Franco Cirelli, di 50 anni, e

Gerardo Pepe, di 45, morti nell'esplosione, mentre Luigi Murno, di 37 anni, è ricoverato in condizioni gravissime a Pisa.

**LA PROCURA** dunque definisce un primo scenario: una fuoriuscita di carburante nella parte anteriore della pensilina di carico, che possa essere spiegata con il mancato rispetto dei rigidi protocolli di sicurezza interni al deposito Eni. Operazioni che potrebbero chiamare in causa, se fossero confermate, il

personale che operava sul posto e chi era addetto ai controlli. Gli interventi di manutenzione, in definitiva, potrebbero essere strettamente collegati al disastro.

Sul posto è stato reperito anche il "Piano di emergenza interno" del deposito: anche su questo i magistrati vogliono capire se tutto è stato eseguito correttamente.

## Indagini Perquisita la ditta per cui lavorava la vittima che scriveva di "continue anomalie alle linee di carico"





► 12 dicembre 2024







GROS-PIETRO (INTESA SANPAOLO): OK AL CONTRIBUTO MA SENZA COMPROMETTERE IL SETTORE

# I paletti delle banche al governo

*Istituti di credito in allarme per l'ipotesi di un altro prelievo di 400 milioni per finanziare l'Ires premiale nella manovra*

DI ANGELO CIARDULLO

**A**ncora qualche ora. In vista della presentazione degli emendamenti alla manovra in commissione Bilancio della Camera in programma domani, il governo continua a trattare con le banche per un ulteriore «contributo» da 400 milioni, se non di più, a copertura dell'Ires premiale. A mettere i paletti è intervenuto, nelle scorse ore, il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro: «Siamo abituati a fare in modo che si possa contribuire al benessere collettivo ma in modo da non compromettere la forza del settore bancario che è anche la forza del Paese, perché qui ci sono i risparmi degli italiani». A beneficiare del taglio di quattro punti dell'Ires (oggi al 24%) sarebbero le aziende che rispettano precisi requisiti: rinuncia alla cassa integrazione per il biennio 2024-25; media di occupati nel periodo 2022-2024 non inferiore a quella del 2025; aumento dell'1% dell'occupazione; mantenimento dell'80% degli utili in azienda reinvestendo almeno il 30% in beni strumentali di Transizione 4.0 e 5.0.

Tra le altre proposte in arrivo dal governo, c'è attesa per la revisione della cripto-tassa. In assenza di un testo, l'ipotesi è che il prelievo resti al 26% nel 2025 per salire al 30% nel 2026, anche se nelle ultime ore è emersa l'ulteriore suggestione di un rial-

zo al 33% o la rimozione del minimo esentasse di 2 mila euro. Prioritario, per la Lega, scongiurare la stangata il prossimo anno. «Dal 2026 potrebbe crescere ma per il '25 resti invariata», ha detto il capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari. Fronte *web tax*, invece, l'ipotesi che si fa largo è quella, confermata a *MF-Milano Finanza* da fonti Fi, di ripristinare solo la soglia di 750 milioni di ricavi globali accantonando quella di 5,5 milioni in Italia. Altro tema scottante, l'automotive. Se martedì il vicepremier Antonio Tajani aveva assicurato «circa un miliardo per sostenere l'industria dell'auto», ieri il ministro del Made in Italy Adolfo Urso ha ribadito che «le risorse saranno pari o superiori ai 750 milioni previsti in origine per il 2025 e saranno destinate al sostegno degli investimenti». Accanto a sé, al tavolo Stellantis in programma il 17 dicembre, Urso ha chiamato i ministri del Lavoro, Elvira Calderone, e dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, atteso ieri alla Camera per il Question Time annullato dopo il ritiro dell'interrogazione della Lega sull'accesso al credito bancario da parte delle pmi. Stasera il titolare del Mef è atteso ad Atreju, la kermesse di FdI in corso al Circo Massimo a Roma. Ieri, intanto, al netto della pausa durante la visita alla Camera dei reali di Spagna, la commissione Bilancio



ha proseguito l'esame dei correttivi alla manovra. Prima vittima del disboscamento dell'agenda per far spazio alla legge di bilancio, la riforma della Corte dei Conti che, complice la contrarietà delle opposizioni al progetto, slitterà a gennaio. Tra gli emendamenti bocciati, i due di Avs sulla patrimoniale per i grandi redditi. Sulla proposta di rinvio al 2026 della *sugar tax*, ritirata ieri, Fi punta invece al rilancio nel Milleproroghe. Altra sospensione dei lavori si è resa necessaria dopo la protesta delle opposizioni per l'arrivo a sorpresa di una bozza di emendamento del ministero dell'Istruzione per l'assunzione di 5 mila nuovi insegnanti di sostegno nel prossimo biennio. A scatenare il nervosismo, parrebbe, il mancato rispetto da parte del governo dell'impegno a limitarsi a recepire le sole intese raggiunte nel vertice di maggioranza di lune-

di. Stesso discorso per il correttivo del ministero della Difesa che incrementa il Fondo missioni internazionali di 225 milioni nel 2025. A fare personalmente ammenda a nome dell'esecutivo il sottosegretario Mef, Federico Freni: «Si tratta di temi che non sono in alcun modo autorizzati dal governo, ma è giusto scusarsi con il Parlamento». (riproduzione riservata)



*Gian Maria Gros-Pietro*  
*Intesa Sanpaolo*



*Il settore ha prodotto 33mila posti nel 2024. La massima occupazione creata da Instagram*

# Gli influencer creano lavoro

*Fra essi, grafici, fotografi, videomaker e project manager*

DI GIORGIA PACIONE DI BELLO

**G**li influencer hanno creato 33.272 nuovi posti di lavoro nel 2024. A dirlo è l'ultimo report pubblicato durante l'evento "C come Economy. Risposte concrete ad un mondo virtuale", organizzato dall'Associazione italiana content & digital creators insieme ad Inps e con la partecipazione di Assoinfluencer, che ha anche aggiunto come la media annua dei ricavi, generati dagli influencer, ammonta a circa 84.000 euro. Cifra che però non rappresenta il massimo a cui possono aspirare. Il report evidenzia infatti come il valore medio aumenta al crescere del numero dei follower. Si parte dunque da un minimo di circa 40.000 euro l'anno di ricavi, se si hanno tra i 10.000 e i 49.999 follower, per arrivare ad un massimo di un milione 625 mila euro se si ha più di un milione di follower.

**Influencer e impatto occupazionale:** +

51.000 occupati, L'analisi dei ricavi medi si ricollega in maniera diretta all'impatto occupazionale del settore. Dai dati è infatti emerso come dalla sola attività di creazione di contenuti si sono generati 18.110 posti di lavoro a tempo pieno. Parliamo dunque di 18.110 persone che lavorano creando, a tempo pieno, solo contenuti online per il proprio pubblico. Guardando nel dettaglio è possibile notare come la maggior parte dell'occupazione è stata generata grazie a Instagram (14.137), seguita da YouTube (2.746) e da TikTok (1.227).

**Ampliando poi lo sguardo sull'impatto indiretto** sull'occupazione i numeri crescono in modo esponenziale. Dalle stime emerge infatti come gli influencer abbiano generato (in modo indiretto) nuovi posti di lavoro per 33.272 professionisti.

**Di chi parliamo?** A beneficiarne sono state tutte quelle professioni che gravitano intorno al mondo della crea-





tor economy come grafici, fotografi, videomaker, agenzie, talent manager e project manager. I settori maggiormente coinvolti sono stati dunque quelli che offrono «servizi professionali, scientifici e tecnici (8.716), servizi amministrativi e di supporto (6.634) e prodotti trasformati e manufatti (6.535)», precisa il report. Se dunque sommiamo l'occupazione diretta e quella indiretta, l'impatto complessivo in termini di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno generati grazie all'attività di creazione dei contenuti digitali ammonta a 51.382 unità.

**Italia, terzo paese in Europa per numero di influencer.** L'Italia è il terzo paese in Europa con 82 creatori digitali ogni 100mila abitanti, dietro a Spagna (106) e Regno Unito (93). Un dato che se unito al fatto che quest'anno sono cresciuti gli utenti che hanno usato piattaforme social (da 4,76 a 5 miliardi) dà la contezza di quanto il mondo digitale sia importante e in continuo sviluppo, non solo economico. Il 94,3% dei cittadini italiani tra i 16 e i 64 an-

ni che usano Internet è presente sui social. A primeggiare ci sono le piattaforme di *Meta* e in particolare *Facebook*, che da solo ingaggia il 77,5% degli individui, seguito da *Instagram* con il 75,3% e *TikTok* con il 41%. Se si guarda invece al tempo trascorso sui social, la classifica si inverte, mettendo al primo posto *TikTok* con ben 32 ore mensili.

— © Riproduzione riservata — ■

***L'Italia è il terzo paese in Europa con 82 creatori digitali ogni 100 mila abitanti, dietro solo a Spagna (106) e Regno Unito (93). Un dato che dimostra di quanto il mondo digitale sia importante e in continuo sviluppo, non solo economico***

***Il 94,3% degli italiani tra i 16 e i 64 anni che usano Internet è presente sui social. Ci sono le piattaforme Facebook, che da solo ingaggia il 77,5% degli individui, seguito da Instagram con il 75,3% e TikTok con il 41%***

***Se, anziché tenere conto del numero degli utenti si tiene in considerazione il tempo trascorso sui social, la classifica si inverte, per cui al primo posto si colloca TikTok con una permanenza di ben 32 ore mensili***



**Khaby Lame**



## SCUOLA

**Il ministero  
 dell'istruzione  
 e del merito  
 ha pubblicato  
 il bando  
 per reclutare  
 19.032 nuovi  
 docenti a tempo  
 indeterminato**

• Ricciardi a pag. 26 •

*Il ministero ha pubblicato il bando. Domande fino al 30/12. Più chance di farcela al Nord*

## Scuola, via a un nuovo concorso

### *Reclutati 19.032 nuovi docenti a tempo indeterminato*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**cuola, parte un nuovo concorso. Il ministero dell'istruzione e del merito ha pubblicato il bando per reclutare, per le scuole di ogni ordine e grado, 19.032 nuovi docenti a tempo indeterminato, di cui 4.840, pari al 25%, per il solo Sostegno. Più chance di farcela al Nord.

Dalle ore 14.00 di ieri e fino alle 23.59 di lunedì 30 dicembre 2024, gli aspiranti docenti potranno presentare la domanda di partecipazione. Meno di 20 giorni di tempo, dunque, per decidere e inviare l'istanza, unicamente in modalità telematica, attraverso il Portale unico del reclutamento ([www.inpa.gov.it](http://www.inpa.gov.it)). Il candidato, a pena di esclusione, può fa-

re domanda per

una sola regione ma anche per più tipologie di posto se ne ha i titoli. Nel caso di un candidato che concorra per più procedure l'istanza dovrà comunque essere unica. Il concorso si svolgerà a partire dai primi mesi del 2025, dal prossimo settembre la presa di servizio. La selezione rientra nel piano del Governo per l'assunzione di 70mila docenti entro il 2026, in attuazione di quanto previsto dal Pnrr.

"L'avvio dei nuovi concorsi segna una tappa fondamentale per rafforzare il sistema scolastico italiano", ha dichiarato il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, "il nostro obiettivo è garantire agli studenti un'istruzione di qualità e al passo con le sfide del nostro tempo, che sappia sostenere e valorizzare i talenti di ciascuno. Stiamo investendo su una scuola che sia





motore di crescita e inclusione”.

Al decreto direttoriale del Mim (n. 3060/2024) sono allegati anche le disponibilità a livello territoriale

per i diversi gradi e le classi di concorso, oltre alla definizione delle quote di riserva e delle precedenza.

I candidati dovranno prestare attenzione al contingente autorizzato per la regione di interesse, visto che il concorso è su base regionale, così come la relativa graduatoria. Le maggiori disponibilità vi sono per le discipline scientifiche e in generale per le regioni del Nord, Lombardia, Veneto e Piemonte in testa a tutte. Sono queste le regioni in cui vi sono infatti i maggiori vuoti di organico e dove tra l'altro agli ultimi concorsi si sono registrate per alcune classi di concorso, come il sostegno, addirittura meno candidati dei posti messi a disposizione. Per la scuola media, sempre sostegno, per esempio, in Campania vi è solo un posto messo a bando, contro i 18 dell'Emilia Romagna, i 44 del Veneto, i 46 della Lombardia e i 93 del Piemonte.

Del totale dei posti messi a bando, 8.355 sono destinati alla scuola primaria e dell'infanzia e 10.677 alla secondaria di I e II grado.

Partecipano al concorso gli aspiranti docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento.

Per la scuola secondaria possono partecipare anche coloro che, in possesso del titolo di studio previsto, hanno svolto tre anni di servizio negli ultimi cin-

que oppure hanno acquisito i 24 CFU/CFA previsti dall'ordinamento. Inoltre, possono partecipare con riserva coloro che non hanno ancora concluso i percorsi abilitanti attivati nell'anno accademico 2023/2024.

Per i posti di sostegno è necessario il possesso della relativa specializzazione.

Le fasi concorsuali sono tre. La prima è la prova scritta, che sarà computer-based: consiste in 50 quesiti a risposta multipla da svolgersi in 100 minuti, finalizzati a valutare le competenze del candidato in ambito pedagogico, psicopedagogico e didattico-metodologico, nonché le competenze digitali e la conoscenza della lingua inglese, livello B2 del quadro comune europeo. La batteria complessiva dei quiz non sarà pubblicata precedentemente lo svolgimento della prova. Ciascun quesito consiste in una domanda con 4 risposte, una sola esatta.

Non basterà più raggiungere il fatidico 70/100 nello scritto per andare avanti: solo i candidati che si piazzarono nei primi posti della graduatoria (tre volte i posti disponibili per regione) potranno proseguire il percorso con la prova orale e poi la valutazione dei titoli. La prova orale, che la durata di 30 minuti, si svolgerà nella formula di una lezione simulata ed è volta ad accertare le specifiche competenze disciplinari, le competenze didattiche generali e la capacità di progettazione didattica. Va avanti chi ottiene anche all'orale almeno 70/100.

Non mancano le quote riservate: dai lavoratori disabili ai volontari delle Forze Armate, fino agli operatori del servizio civile universale.

Anche per questo concorso varrà la clausola di tutela, vali-



da in tutto il pubblico impiego, del genere meno rappresentato: quasi ovunque nella scuola è quello maschile. Per cui a parità di punteggio passerà il candidato maschio, la candidata ex aequo seguirà subito dopo.

Le procedure concorsuali, secondo il calendario che si è dato viale Trastevere, si concluderanno entro l'estate e i vincitori saranno assunti a decorrere dal 1° settembre 2025.

— © Riproduzione riservata — ■



**Giuseppe Valditara**





## Alunni disabili, altri 5 mila insegnanti

Piano straordinario per il sostegno agli alunni disabili. Per garantire maggiore continuità didattica agli alunni studenti affetti da disabilità, l'organico dell'autonomia dei docenti, su cui poter assumere a tempo indeterminato, viene rafforzato di 5 mila unità. A prevederlo un emendamento governativo alla Manovra a cui stanno lavorando Mef-Mim per la presentazione nelle prossime ore in Commissione bilancio alla Camera. Ai relativi oneri, 81 mln per il 2025 e 245 dal 2026 si provvede utilizzando quota parte del fondo per la valorizzazione del sistema scolastico di cui al comma 1 dell'art. 84 della legge di bilancio, a regime si tratta di 75 mln, a cui si aggiungono 170 mln attinti dal capitolo per le supplenze brevi e saltuarie, che per il 2025 hanno un fondo di 1,4 miliardi di euro. Una spesa, quella per i contratti di sostituzione di breve durata, in larga misura sotto i dieci giorni, che in pochi anni è più che raddoppiata e che da tempo è finita sotto i riflettori del ministero dell'Economia per una sua razionalizzazione. Nella stessa legge di bilancio è stata inserita, su indicazione del Ministero dell'istruzione, un'apposita misura che attribuisce ai re-

visori dei conti il compito di verificare il corretto ricorso alle supplenze brevi da parte delle scuole. Quest'ultimo rappresenta tra l'altro un indicatore del nuovo sistema di valutazione, ai fini della retribuzione di risultato, dei dirigenti scolastici. Il numero degli alunni con disabilità in 10 anni è aumentato di quasi il 50%, passando da 212 mila a 316 mila. Non è accaduto lo stesso con l'organico dei docenti, aumentato di soli 10 mila unità, arrivando a 100 mila. Vista la consolidata giurisprudenza che, a tutela del diritto allo studio, vuole assegnato comunque il docente di sostegno, le supplenze nel 2024/25 sono arrivate a 108 mila. L'incremento del numero di alunni con disabilità richiede, si legge nella relazione tecnica, "una risposta strutturale". Lo stesso emendamento stabilizza il finanziamento per i docenti tutor, per 50 milioni di euro l'anno, e autorizza le scuole, nell'attuazione del Pnrr, a rafforzare le segreterie ricorrendo con contratti a tempo determinato al personale ausiliario, tecnico e amministrativo inserito nelle graduatorie di istituto.

**Alessandra Ricciardi**

— © Riproduzione riservata — ■





*Nel semestre autunnale le nuove iscrizioni delle matricole 1Senni sono diminuite del 5%*

# Studenti in fuga dai college Usa

*Trump vuole incentivare i laureati stranieri a restare*

DI FILIPPO MERLI

**C'**è una piccola contraddizione nella politica migratoria di Donald Trump. Se da una parte il presidente eletto degli Stati Uniti ha annunciato di voler abolire lo ius soli, che ha definito una «pratica ridicola», dall'altra intende incentivare i laureati stranieri a restare negli Usa. C'è un motivo ben preciso: nei college americani, come ha rivelato un'indagine del National student clearinghouse research center, nel semestre autunnale le iscrizioni delle matricole sono diminuite del 5%. È c'è chi parla di un possibile «precipizio» delle registrazioni.

**Il calo più significativo si è registrato nei college quadriennali pubblici e privati senza scopo di lucro, che hanno visto un taglio delle iscrizioni che va dal 6 al 7%. Nelle università prestigiose con tassi di accettazione più bassi le maggiori diminuzioni nelle registrazioni si sono verificate tra le matricole di colore (17%).**

**Julie J Park**, docente di pedagogia all'università del Maryland, ha citato «un dibattito nazionale in corso su un potenziale precipizio delle iscrizioni». Il concetto di precipizio è nato nell'istruzione superiore dopo anni di calo dei tassi di natalità negli Usa innescati dalla grande recessione. All'inizio di quest'anno gli

Stati Uniti hanno raggiunto un minimo storico nel numero annuale di nascite, in calo del 2% dal 2022 al 2023 e del 3% dal 2023 al gennaio del 2024.

**Sebbene Park abbia affermato che non si stia ancora verificando un crollo delle iscrizioni, ci sono altri fattori che stanno causando un calo dei tassi di iscrizione, in particolare per quanto riguarda il costo dell'istruzione superiore. Lo scorso anno il Dipartimento dell'istruzione degli Usa, che gestisce gli aiuti federali agli studenti, ha apportato modifiche alla domanda gratuita per semplificare gli aiuti federali agli studenti, ma gli sforzi gli si sono ritorti contro: lungaggini burocratiche e problemi tecnici hanno causato enormi ritardi nell'implementazione della domanda, lasciando molti studenti senza alcuna idea del tipo di pacchetto di aiuti finanziari ai quali potrebbero avere diritto. Park, tra i motivi della fuga degli studenti americani dai college, ha citato anche la sentenza della Corte suprema degli Usa contro il piano di condono dei prestiti studenteschi del presidente uscente Joe Biden.**

**Milioni di giovani hanno aderito al piano solo per vederselo contestare in tribunale. Il provvedimento di Biden ha creato un altro ostacolo per i laureati con debiti e per gli studenti universitari ambiziosi che speravano di vede-**



re un modo più conveniente per pagare l'istruzione. «Questi nuovi dati che mostrano un calo del 5% nelle iscrizioni per matricole sono preoccupanti, ma non sono dovuti soltanto al calo di interesse degli studenti per l'istruzione superiore», ha sottolineato **Jenny Rickard**, ceo di Common app, uno dei siti web più utilizzati dagli studenti americani per presentare la domanda di ammissione ai college. Secondo

Rickard il vero ostacolo è il costo eccessivo delle tasse universitarie, che nel 2024 si aggirava attorno ai 10mila euro all'anno, circa 280 euro in più rispetto allo scorso anno accademico. Se gli americani disertano i college, restano gli stranieri. Da qui la proposta di Trump di istituire una green card per consentire loro di restare negli Usa una volta conseguita la laurea.

—© Riproduzione riservata—■



**Donald Trump**



**APPROVAZIONE DEFINITIVA**

Lavoro: nuove regole per stagionali, smart working, assenze e dimissioni

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 6

# Su assenze e conciliazioni regole più chiare

**Collegato Lavoro.** Via libera definitivo del Senato: semplificazioni su somministrazione, stagionali, smart working, cig e apprendistato

Pagina a cura di

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Nuove misure sulle dimissioni per assenze ingiustificate. Modalità telematica anche per le conciliazioni in materia di lavoro. Regole più certe su contratti a termine e somministrazione e sul lavoro stagionale. Con 81 voti favorevoli, 47 contrari e un'astensione, il Senato, ieri, ha acceso il semaforo verde definitivo al Collegato Lavoro.

«È il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi fatti, all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità». Tutta la maggioranza, da Paola Mancini (Fdi) a Tiziana Nisini (Lega), plaude alle novità

introdotte; mentre dal Pd al M5S criticano il testo «non c'è nulla per l'occupazione buona e dignitosa».

Entrando nel dettaglio, si prevede la parificazione nella possibilità di utilizzare la modalità telematica e mediante collegamenti audiovisivi anche per le conciliazioni in sede sindacale delle controversie di lavoro, che sono il più tradizionale e diffuso strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro in chiave di deflazione del contenzioso giudiziario, sanando così un vulnus della riforma Cartabia.

Per le dimissioni per "fatti concludenti" se l'assenza ingiustificata del lavoratore si protrae oltre i termini previsti dal Ccnl o, in mancanza di previsione contrattuale oltre i 15 giorni, il datore ne dà comunicazione all'Ispettorato nazionale del lavoro per accertarne la veridicità e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore. Tale previsione non si applica se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per





causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore, di comunicare i motivi che giustificano l'assenza.

In arrivo cinque novità che riguardano il lavoro in somministrazione. La prima consiste nel superamento della rigidità contenuta all'art. 12 del d.lgs. 276/2003 che mantiene separate le contribuzioni generate dai lavoratori assunti a tempo determinato e indeterminato. In deroga alle previsioni del Ccnl, sarà quindi ora consentito l'utilizzo «congiunto, sostitutivo o integrativo» delle risorse FormaTemp a tempo determinato e indeterminato per lavoratori delle Agenzie per il lavoro. Secondo: si elimina il limite temporale del 30 giugno 2025 per l'impiego (oltre i 24 mesi) dei lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'Agenzia per il lavoro e inviati in missione a termine presso la medesima azienda utilizzatrice. Viene eliminata anche la disposizione che aveva determinato l'apposizione del limite. Terzo: si rimuove la causale del contratto di lavoro a tempo determinato a scopo di somministrazione in caso di impiego da parte del somministratore di lavoratori appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro (lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati, percettori di ammortizzatori sociali). Quarto si elimina il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori stagionali e in aziende "start up", sanando così un disallineamento normativo con il contratto a termine. Quinto: salta il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'Apl.

Sul lavoro stagionale, il Collegato Lavoro contiene un'interpretazione autentica in base alla quale oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati da decreto (Dpr del 1963) vi rientrano anche le attività organizzate per fronteggiare intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, o le esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro, compresi quelli già stipulati

dalle organizzazioni dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative nella categoria.

Inoltre si potrà lavorare sempre durante la cassa integrazione: il lavoratore che svolge attività di lavoro subordinato o autonoma, durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al relativo trattamento per le giornate di lavoro effettuate presso un datore di lavoro diverso da quello che ha fatto ricorso ai trattamenti medesimi. Si specifica anche che la durata del periodo di prova nei contratti a termine è stabilita in un giorno di effettiva prestazione per ogni 15 di calendario a partire dalla data di inizio del rapporto di lavoro (tale periodo non può essere inferiore a due giorni né superiore a 15 per i rapporti fino a sei mesi, e a 30 giorni per quelli tra sei mesi e un anno).

Sullo smart working si conferma che la comunicazione del datore, in via telematica al ministero del Lavoro, dei lavoratori e della data di inizio e fine del lavoro agile, va resa entro cinque giorni dalla data di avvio del periodo. Approvato anche un emendamento sul contratto ibrido a causa mista, con la possibilità di assumere un lavoratore in parte con un contratto dipendente, in parte con un rapporto autonomo a partita Iva, beneficiando del regime forfettario per il reddito autonomo. Potranno accedere alla tassazione agevolata (regime forfettario) i professionisti iscritti in albi o registri professionali che svolgono la propria prestazione nei confronti di datori di lavoro con più di 250 dipendenti, anche se risultano già assunti dagli stessi con contratto di lavoro subordinato a tempo parziale e indeterminato. L'applicazione del regime agevolato necessita che il contratto subordinato preveda un orario pari a un minimo del 40% e a un massimo del 50% del tempo pieno e soltanto se il contratto di lavoro autonomo è certificato dagli organi competenti e non si sovrappone.

Due norme riguardano l'apprendistato: con la prima dal 2024 si estendono a tutte le tipologie di apprendistato le risorse pari a 15 milioni di euro, destinate annualmente al solo apprendistato professionalizzante. Con la seconda, si apre all'unico contratto di apprendistato duale:



l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale può essere trasformato anche in apprendistato professionalizzante e/o di alta formazione e ricerca, successivamente al conseguimento della qualifica o del diploma professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Calderone: «Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità». No del Pd al M5S: «ci sono meno tutele»**

**Arriva il contratto ibrido, si potrà assumere in parte con contratto subordinato e in parte autonomo**

### Le principali misure

1

#### ASSENZA DEL LAVORATORE **Dimissioni**

In caso di dimissioni per "fatti concludenti" si introduce un'importante novità: se l'assenza ingiustificata del lavoratore si protrae oltre i termini previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro o, in mancanza di una previsione contrattuale, oltre i 15 giorni, il datore di lavoro ne dà comunicazione all'Ispettorato nazionale del lavoro per accertarne la veridicità e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore.

2

#### CONCILIAZIONI

##### **Modalità telematica**

Sulle conciliazioni si sana un vulnus della riforma Cartabia: la norma integrata con il riferimento all'articolo 411 del Codice di procedura civile, prevede la parificazione nella possibilità di utilizzare la modalità telematica e mediante collegamenti audiovisivi anche per le conciliazioni in sede sindacale delle controversie di lavoro, che sono il più tradizionale e diffuso strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro, che da sempre ha costituito un valido strumento di deflazione del contenzioso giudiziario.

3

#### CONTRATTAZIONE

##### **Lavoro stagionale**

Sul lavoro stagionale si introduce un'interpretazione autentica in base alla quale, oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati dal decreto (Dpr del 1963), rientrano anche le attività organizzate per fronteggiare intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, o le esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dal Ccnl.





4

**INSERIMENTO AL LAVORO**

**Apprendistato**

Una dote di 15 milioni di euro annuali già stanziata per il solo apprendistato professionalizzante è destinata alle attività di formazione promosse dalle Regioni e dalle Province autonome per tutte le tipologie di apprendistato. È possibile trasformare il contratto di apprendistato per la qualifica del diploma professionale, del diploma di istruzione secondaria superiore e del certificato di specializzazione tecnica superiore nel contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

5

**SOMMINISTRAZIONE/1**

**Risorse Formatemp**

Viene superata la rigidità contenuta all'art. 12 del d.lgs. 276/2003 che mantiene separate le contribuzioni generate dai lavoratori assunti a tempo determinato e a tempo indeterminato. In deroga alle previsioni del Ccnl, sarà quindi consentito l'utilizzo «congiunto, sostitutivo o integrativo» delle risorse Formatemp a tempo determinato e a tempo indeterminato per candidati e lavoratori delle Agenzie per il lavoro.

6

**SOMMINISTRAZIONE/2**

**Eliminata la causale**

Si rimuove la causale del contratto di lavoro a tempo determinato a scopo di somministrazione in caso di impiego da parte del somministratore di appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro. Viene eliminata la disposizione sul limite del 30 giugno 2025 per l'impiego oltre 24 mesi di lavoratori assunti a tempo indeterminato dall'Agenzia per il lavoro in missione a termine presso la medesima azienda utilizzatrice.

7

**SOMMINISTRAZIONE/3**

**Via i limiti percentuali**

Si elimina il limite del 30% previsto per i contratti a termine in caso di somministrazione a termine di lavoratori stagionali e in aziende "start up". Viene sanato così un disallineamento normativo con il contratto a termine. Con una seconda norma, inoltre, nel Collegato lavoro si introduce una disposizione che elimina il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'ApL.

8

**PENSIONI**

**Ape sociale**

Vengono uniformati i tempi di presentazione delle domande di accesso all'Ape sociale e di pensionamento anticipato con requisito contributivo ridotto, prevedendo che tali domande siano presentate entro il 31 marzo, il 15 luglio e, comunque, non oltre il 30 novembre di ciascun anno. Dal 1° gennaio 2025 sarà possibile rateizzare fino a 60 rate mensili i debiti per contributi, premi e accessori di legge, dovuti a Inps e Inail e non affidati agli agenti della riscossione





# Alloggi universitari e Its primo sì al decreto Pnrr

## IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Dai nuovi indici di affidabilità contributiva per hotel e catene alimentari all'utilizzo degli immobili confiscati alla mafia per gli alloggi universitari; dagli stanziamenti per l'acquisto di libri scolastici per le famiglie meno abbienti alla promozione anche all'estero degli Its Academy fino agli ammortizzatori per il settore moda. È questo, in pillole, il contenuto del decreto Pnrr e università che dopo l'approvazione della Camera passerà all'esame del Senato.

Fra le novità si apre alla possibilità che gli immobili confiscati alla criminalità organizzata

**GLI IMMOBILI  
CONFISCATI  
ALLA CRIMINALITÀ  
POTRANNO  
ESSERE UTILIZZATI  
PER GLI STUDENTI**

possano essere utilizzati per l'housing universitario.

Il provvedimento prevede un incremento di 4 milioni di euro, per il 2024, dell'autorizzazione di spesa relativa alla fornitura dei libri di testo alle famiglie meno abbienti.

Con l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione degli Its Academy viene previsto uno stanziamento di 3,1 milioni di euro per il potenziamento delle strutture e dei laboratori, anche presso sedi all'estero.

Per quanto riguarda la lotta al sommerso vengono istituiti (con decreti ministeriali), a partire dal 2026, gli indici sintetici di affidabilità contributiva (Isac) relativi alla contribuzione previdenziale e assistenziale, inizialmente per i soli settori ricettivo e della grande distribuzione alimentare e poi da estendere gradualmente almeno in altri sei ambiti. Prevista una premialità in base alla classifica Isac per quanto riguarda i bandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Multe, aumenti congelati per tutto il prossimo anno Ancora frizioni sui No Vax

## LE MISURE

**ROMA** Gli automobilisti possono tirare un sospiro di sollievo: nessun rincaro per le multe nel 2025, dopo che il governo ha deciso di far slittare anche per il prossimo anno l'aggiornamento biennale all'inflazione per le sanzioni previsto dal Codice della strada. La deroga - motivata con «l'eccezionale situazione economica» - è stata inserita nell'ultima versione del Milleproroghe, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri e non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale. L'adeguamento, previsto per il Primo dicembre scorso, avrebbe fatto aumentare dal Primo gennaio le contravvenzioni del 6 per cento.

Su questo fronte, siamo alla terza proroga in altrettanti anni. Intanto - sempre restando al Milleproroghe - la maggioranza si spacca sulla cancellazione delle multe ai no-vax. Alla Lega Forza Italia - attraverso il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulé - ha fatto sapere che non intende votare «l'amnistia alle multe» nel passaggio in aula del testo.

## I TEMPI

Intanto si apre una due giorni che dovrebbe restituire il quadro definitivo della manovra, da approvare alla Camera in prima lettura la prossima settimana. Oggi sono attesi gli emendamenti dei relatori di maggioranza (Silvana Comaroli per la Lega, Mauro D'Atti per Forza Italia, Ylenia Lucaselli per Fratelli d'Italia e Francesco Saverio Romano per Noi Moderati). Domani dovrebbe essere depo-

sitati quelli del governo, per mettere nero su bianco le proposte concordate nei giorni scorsi dopo il vertice tra i leader del centrodestra. In primo luogo il taglio all'Ires di 4 punti (dal 24 al 20 per cento e per un valore di 400 milioni) per le imprese che mantengono l'80 per cento degli utili in azienda, ne reinvestono un minimo del 30 per cento in beni strumentali di Transizione 4.0 o 5.0, rinunciano alla cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025, hanno una media di occupati nel 2025 non inferiore a quella del triennio precedente e aumentano l'occupazione dell'1 per cento. Eppoi il rialzo da 30mila a 35mila euro della soglia del reddito autonomo per la flat tax al 15 per cento per dipendenti e pensionati con partita Iva; lo stop ai revisori targati Mef nelle società destinatarie di contributi pubblici sopra i 100mila euro; il rafforzamento del fondo dell'automotive con 200 milioni fino a un taglio del 50 per cento del minimo contributivo per i nuovi artigiani e commercianti o all'aumento del fondo per gli affitti.

Al Mef si sta lavorando soprattutto su come finanziare l'imposta sui redditi delle società. Il recupero di risorse per le coperture dell'Ires premiale alle imprese che assumono e fanno investimenti passa di nuovo drenando risorse alle banche. E il confronto a distanza fra Mef e Abi ieri, si è concentrato sempre sull'articolo 3 della legge

di bilancio. Si sta lavorando sulle Dta, le imposte differite generate dalla svalutazione dei crediti, ipotizzando una riduzione delle deduzioni in modo che determinino risorse aggiuntive. L'obiettivo è raccogliere così altri 400 milioni che si aggiungono ai 4 miliardi della manovra di fine ottobre.

Oggi sono attesi gli emendamenti dei relatori: tra le misure, possibilità per i Comuni di spendere gli avanzi di bilancio; aiuti alle aziende produttrici che hanno sfornato le quote latte; la rimodulazione del payback sui dispositivi sanitari; contributi per le professioni non mediche; incentivi alle famiglie disagiate per lo sport dei figli; risorse per il fondo per le Pmi. Ieri è girato un emendamento a firma del ministero dell'Istruzione che prevede l'assunzione di 5mila insegnanti di sostegno. Dal Mef hanno smentito che sarà approvato. E si sono scusati con le minoranze per l'incidente. La Lega rilancia sulla detrazione per gli elettrodomestici.

r.dim.  
F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI SONO ATTESI  
GLI EMENDAMENTI  
DEL GOVERNO  
SU IRES PREMIALE  
E ALLARGAMENTO  
DELLA FLAT TAX**





IL RETROSCENA

# Senza colpevoli

FILIPPO FIORINI

**C**rolla un solaio al cantiere Esselunga di Firenze, 16 febbraio. Muoiono cinque operai. 9 aprile, scoppia un'idrovara alla centrale Enel di Bargi, sul lago di Suviana, in provincia di Bologna. Muoiono sette tra tecnici esterni e dipendenti. 23 ottobre, esplose un condizionatore d'aria alla Toyota Handling Materials di Calderara di Reno: stessa provincia, altre due morti bianche. Tre stragi accomunate soprattutto da due aspetti: si ipotizza il reato di omicidio colposo, ma l'indagine resta contro ignoti.

Nessun avviso di garanzia non significa inazione. Si dice che le indagini procedano sottraccia. In tutti e tre i casi è stata delegata l'attività investigativa alla polizia giudiziaria. Sono stati designati molti periti e affidate loro altrettante perizie. Sono stati fatti sopralluoghi e ascoltati testimoni. Sono stati sequestrati pc, telefoni, tablet, telecamere, registri, schede tecniche, collaudi e altro. Sono state sequestrate le stesse aree in cui fisicamente sono avvenute le tragedie. La centrale di Bargi, come il cantiere fiorentino dell'Esselunga, sono tuttora transennate.

Alla Toyota, invece, il lavoro riprenderà a gennaio.

I famigliari delle vittime e i feriti, però, vorrebbero notizie su eventuali responsabilità. Addirittura, per il nostro codice di procedura penale, qualcosa potrebbe essersi mosso e loro potrebbero non saperlo ancora. Nel concreto, succede questo: Alessandro Taddia, che difende i parenti dei marocchini Mohamed Toukabri, Mohamed El Farhane e Taoufik Haidar, morti all'Esselunga, dice: «Abbiamo fatto un 335 in Procura di recente, ma purtroppo ancora nulla». Si riferisce alla certificazione delle iscrizioni nel registro delle notizie di reato. Nulla. Gabriele Bordoni, legale dei famigliari di Alessandro D'Andrea, vittima dell'ecatombe nell'impianto Enel Green Power a Suviana: «Se non sono stati iscritti mezz'ora fa, siamo ancora a un'indagine contro ignoti. Abbiamo fatto l'ultima verifica ieri l'altro». Nulla. Licia Zanetti, per i parenti di Fabio Tosi, caduto alla divisione carrelli elevatori della Toyota, lo stesso: «Sappiamo che sono in corso gli accertamenti tecnici, ma a quanto ci risulta l'indagine è

ancora contro ignoti». Nulla.

Interpellato in proposito, il procuratore di Firenze, Filippo Spiezia, preferisce non rilasciare dichiarazioni. Francesco Caleca, da Bologna, conferma invece quanto risulta agli avvocati. L'articolo 112 della Costituzione dice: «Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale». La Corte Suprema si è anche pronunciata per permettere ai gip di decidere una proroga nei fascicoli contro ignoti, così come questi magistrati possono farlo quando il nome dell'indagato invece c'è, per evitare che si finisca nell'archiviazione.

Per Spiezia, a Firenze, indagano i pm Francesco Sottosanti e Alessandra Falcone. Le ultime indiscrezioni parlano del ritrovamento di uno scambio di messaggi tra gli addetti ai lavori, in cui manifestano perplessità sull'idoneità tecnica dei materiali. Poi, dell'attenzione degli inquirenti su quella che viene definita «la mensola».

È mattina. L'operatore della betoniera sta versando il cemento su un solaio di quello che sarebbe dovuto diventare un supermercato. La vasca che deve contenere la gettata non





è ancora del tutto riempita, ma la strage si innesca. Una trave orizzontale cade e trascina con sé il pavimento, l'architettura, le vite umane. A quanto pare, il cedimento origina dal dente su cui questa trave si appoggia a una delle colonne. Forse è stato progettato male. Forse aveva un difetto di fabbricazione. Forse non è stato montato correttamente. Forse.

Per Caleca, su Suviana, lavorano i pubblici ministeri Flavio Lazzarini e Michela Guidi. L'indagine è cominciata quando in procura c'era il suo predecessore, Giuseppe Amato.

È primo pomeriggio. Si sta eseguendo un test di tenuta su una delle due turbine, attorno alla quale si è appena concluso un lungo lavoro di manutenzione senza intervenire direttamente su di essa. La centrale viene portata a massimo regime. I sopravvissuti parlano di «un sibilo» prima del boato. Il

combustibile è stato l'olio di lubrificazione e raffreddamento del macchinario. Ma che cosa ha rotto il macchinario? Si punta tutto sui due sistemi Scada. Sono le scatole nere delle idrovore. Si spera abbiano registrato l'anomalia. Si spera che quello che hanno registrato sia leggibile. Si spera.

I fatti della Toyota sono i più recenti. Indaga Francesca Rago. Ha disposto perizie informatiche, ha coinvolto l'ispettorato del lavoro, l'azienda sanitaria, i carabinieri.

È quasi sera. Manca poco alla fine del secondo turno. La detonazione parte da uno scambiatore di calore. Un radiatore installato esternamente, che permette all'aria condizionata di dissipare la temperatura con l'ambiente. Esplode. Crolla una parete e parte del tetto di un magazzino. Si dice che un rubinetto sia stato dimenticato chiuso. Si dice. La moglie

di Lorenzo Cubello, una delle vittime, aspetta un bambino. Saprà da grande perché è morto suo padre? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Enel di Suviana 9 aprile

Sette vittime a causa dell'incendio scoppiato nell'area turbine, a 30 metri di profondità, nella centrale idroelettrica Enel del bacino di Suviana, in provincia di Bologna. Anche in questo caso il fascicolo aperto dalla procura è per omicidio colposo ma l'indagine resta contro ignoti. La centrale da allora è transennata

Le inchieste sugli ultimi incidenti sul lavoro  
 risultano ancora senza indagati  
 Gli inquirenti procedono sottotraccia  
 e il reato è omicidio colposo  
 I familiari protestano  
 “Vogliono sapere perché sono morti”

## Toyota di Bologna 23 ottobre

L'esplosione alla Toyota Material Handling di Bologna sarebbe stata innescata da un compressore che ha fatto crollare una parte del capannone provocando due morti, un ferito grave e una decina di contusi. Sono state disposte peri-

zie informatiche e coinvolti ispettorato del lavoro, azienda sanitaria, carabinieri. Per ora nessun indagato



## Esselunga di Firenze 16 febbraio

Una trave di dieci tonnellate precipita sui due solai nel cantiere del supermercato Esselunga in costruzione in via Mariti a Firenze. Cinque operai rimangono uccisi. A dieci mesi dalla strage - tra periti, sopralluoghi, testimoni ascoltati e sequestri di materiale - non ci sono avvisi di garanzia in questa indagine per omicidio colposo





► 12 dicembre 2024







**BIAGIO RIZZO** Da 32 anni lavora come autotrasportatore di carburante: "Abbiamo paura Per entrare nell'area dobbiamo aver seguito un corso, ora ci dicano cosa è successo"

# “Norme di sicurezza ignorate per non rallentare gli affari Chi protestava veniva punito”

**L'INTERVISTA**

**GRAZIALONGO**

INVIATA A CALENZANO (FIRENZE)

**B** iagio Rizzo ha 55 anni e da 32 lavora come autotrasportatore di carburante. Ha una lunga esperienza, ha cambiato più volte ditta e conosce bene il deposito Eni di Calenzano ma adesso, dopo l'esplosione e le cinque vittime ha paura. A preoccuparlo c'è soprattutto il fatto che la manutenzione agli impianti dello stabilimento avvenisse in contemporanea al rifornimento della benzina. E le sue parole risultano quanto mai significative proprio nel giorno in cui anche il faro della Procura di Prato si concentra su questo aspetto. I magistrati indagano sulle modalità della manutenzione straordinaria in corso lunedì riguardo all'innesco dell'esplosione. Intanto i lavoratori, come Biagio Izzo, non nascondono il loro disagio.

**Che cosa la spaventa in particolare?**

«Nel mio lavoro un po' di paura l'ho sempre avuta, perché ho a che fare con materiale infiammabile. Ma adesso ho più che paura, voglio smettere proprio di fare questo lavoro, capito? Dopo tanti anni

che lo fai, e vedi succedere una tragedia del genere è inevitabile spaventarsi. Io ho caricato sempre qua, mica solo qualche volta. Vabbè, si va a caricare a Livorno, siamo andati a Ravenna, siamo andati da tutte le parti, ma il più delle volte qua. E poi non c'è solo il terrore per quello che è successo lunedì mattina».

**E per che cosa altro?**

«Purtroppo c'è anche la paura di parlare, di raccontare le cose come stanno. Rischiamo di avere ritorsioni da parte del deposito Eni».

**In che senso?**

«È accaduto in passato che qualcuno ha segnalato che c'erano problemi all'impianto di svuotamento dei vapori e per questo è finito nel libro nero del deposito».

**Che cosa significa?**

«Significa che non ti facevano più entrare: quando alla sbarra passavi il badge ti dicevano che non eri autorizzato ad entrare. Lo stesso si verificava se dicevi che eri preoccupato del fatto che il rifornimento avveniva mentre era in corso la manutenzione, tanto più che una volta non era così. Una volta erano due momenti ben distinti».

**Come mai invece ultimamente la manutenzione era contestuale al rifornimento?**

«Penso per accelerare i tempi, per una questione economica».

**Ma secondo lei nel deposito di Calenzano venivano rispettate le misure di sicurezza?**

«Noi autotrasportatori rispettiamo tutte le norme di sicurezza. Spero che anche chi ha fatto i lavori dentro il deposito abbia rispettato tutte le norme di sicurezza. Chi entra là dentro fa un corso, sicché loro sanno tutte le norme di sicurezza che ci sono per questo deposito. Io ora non lo so che è successo, deve essere la magistratura che ci deve dire che è successo. L'importante è che sia chiaro che gli autotrasportatori non hanno colpe».

**Perché è così sicuro?**

«Perché gli autotrasportatori seguono le direttive che ha imposto il deposito. Si arriva, si prenota, si va in carico, si segue tutte le disposizioni che

ha dato il deposito, poi dopo si prendono i documenti, si esce fuori e si va allo scarico».

**Che cosa pensa abbia scate-**



## nato l'esplosione di lunedì mattina?

«Non saprei dirlo. Ma è sicuro che i due manutentori morti stavano lavorando a qualcosa. Ci sarà stata una perdita di prodotto però quel fumo di gas, quel fumo bianco che si vede nel video è un gas compresso tipo benzina compressa: veniva giù da sotto e saliva all'aria. Se succede alla cisterna che viene fuori un prodotto, esce un prodotto, esce fuori, ma non si comprime e va all'aria. Devono capire da dove è venuto quel prodotto, come ha fatto a venire fuori in quella cisterna.

Tutta quella pressione, ha creato una nube così e un botto come una bomba».

## Attualmente lei per chi lavora?

«Per la Bt Trasporti, ma prima ho lavorato per Berni di Giuseppe Roberto, poi ho per la Cts e per la Meritrans. Grazie al mio lavoro ho cresciuto due figli, che ora hanno 28 e 30 anni. Sono anche io un padre di famiglia come i colleghi morti».

## In questi giorni sta lavorando?

«No, perché la paura è troppo grande. Prima o poi riprenderò, prima o poi tutti si ripren-

derà a lavorare. Andremo a caricare in un altro deposito, andremo a Livorno, andremo da qualche altra parte. Ma prima abbiamo bisogno di spiegazioni, di rassicurazioni. Speriamo che la magistratura possa venire a capo della situazione. So che si faranno delle perizie, dei controlli. Noi aspettiamo fiduciosi. Anche perché non possiamo fare diversamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Le procedure  
Rifornimento  
e manutenzione  
una volta  
avvenivano sempre  
in momenti distinti



**I rilievi**  
Il sopralluogo degli specialisti dei vigili del fuoco il giorno seguente all'esplosione nel deposito di carburante costata la vita a cinque persone

ANSA/CLAUDIO GIOVANNINI







UN OPERAIO, IL TITOLARE DI UN'AZIENDA, UN PESCATORE E UN FERROVIERE

## Tragedia infinita: quattro vittime in un solo giorno

Un operaio trascinato dal crollo di una tettoia in provincia di Frosinone, il titolare di un'azienda schiacciato da un macchinario nel Modenese e un pescatore morto al largo di Fano. In un solo giorno, ieri, ancora vittime sul lavoro. Tre, una strage infinita. In provincia di Frosinone, poco dopo le 11, la struttura in cemento armato di un tetto ha ceduto ed è crollato il soffitto del capannone sul quale stavano lavorando due operai, precipitati da un'altezza di sei metri: uno dei due lavoratori della ditta romagnola Lambert SpA, impiegati nella filiale frusinate, è morto, l'altro è in ospedale in prognosi riservata. Su quell'impianto sono in corso lavori di ampliamento e adeguamento che prevedono anche la rimozione dell'amian-

to da un vecchio stabile. È quello che stavano facendo i due specialisti: assunti in modo regolare, protocollo operativo approvato dalla Asl di Frosinone, appalti e sub appalti assegnati in base alle norme, accerteranno più tardi i carabinieri. La vittima si chiama Lulzim Buci, aveva 53 anni ed era di nazionalità albanese: abitava a Fiorenzuola d'Arda, un centro di 15mila abitanti in provincia di Piacenza. Con lui c'era un cittadino del Marocco di 31 anni, trasferito a Roma in eliambulanza. Gli ispettori hanno acquisito documenti da cui risulterebbe che la copertura era sicura e poteva reggere il peso dei due specialisti. A Massa Finalese (Modena) a perdere la vita è stato un 59enne, titolare e socio di una azien-

da di commercializzazione del sale insieme al fratello. L'uomo, stando alle testimonianze raccolte dai carabinieri e dai rilievi della medicina legale, è morto dopo essere stato colpito e poi schiacciato da un macchinario. Incidente sul lavoro anche a Fano. Un uomo di 50 anni, imbarcato su un peschereccio della flotta di Ancona, è deceduto, secondo le prime ricostruzioni, dopo essere stato colpito da un cavo che lo ha fatto finire in mare. Alle 21 un macchinista di Mercitalia (Ferrovie dello Stato) è stato investito e ucciso sui binari da un treno in corsa allo scalo di Rubiera (Reggio Emilia). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

# Bruno Giordano

## “Basta regole che restano sulla carta Troppi incidenti legati ai subappalti”

Il magistrato: “Per i siti a rischio serve un sistema di vigilanza specializzato”

PAOLO BARONI  
ROMA

«**L**a sicurezza sulla carta, quella formalmente regolare non serve a nulla: bisogna applicarla in concreto in tutte le imprese, subappalti compresi» sostiene Bruno Giordano, magistrato di Casazione ed ex direttore dell'Ispezzione nazionale del Lavoro segnalando come molti degli incidenti sul lavoro più gravi che si sono verificati negli ultimi tempi riguardino «anche grandi imprese o gruppi come Ferrovie, Enel, Esselunga, lunedì scorso l'Eni. Non parliamo di piccole imprese, artigiani o imprenditori edili improvvisati, ma di realtà che di per sé hanno grandi risorse culturali e professionali e competenze tali che certamente possono consentire loro di affrontare bene qualunque problema sul fronte della sicurezza».

**Eppure anche in queste grandi imprese ci sono stati incidenti gravissimi.**

«Ci sono due problemi che emergono con evidenza: il primo riguarda le esternalizzazioni dei lavori. Una impresa può risultare sicurissima ma poi, come è successo

a Brandizzo piuttosto che a Suviana, a Firenze all'Esselunga e forse anche di Calenzano, se

appalta lavori all'esterno è ovvio che rispettare solo sulla carta le norme serve a poco se queste non permeano le singole maestranze che operano all'interno di un cantiere o di un luogo di lavoro. E poi è fondamentale la funzione di coordinamento di tutte queste ditte, che a volte sono anche decine, e di tutti i loro dipendenti».

**La seconda considerazione?**

«Abbiamo da anni tante norme relative ai reati ed alle responsabilità relative agli infortuni sul lavoro. Faccio l'esempio la legge 231 del 2001, una normativa molto funzionale per prevenire i reati ed evitare che in una struttura complessa si verificino dei reati da parte di soggetti

esterni. Ebbene questa legge viene adottata ma non viene effettivamente applicata. Non basta acquistare macchine a norma, collaudare impianti o mettere sulla carta i pericoli che ci sono se poi nella procedura, nell'uso e nella formazione delle persone, anche soprattutto quelle esterne, non si applicano concretamente tutte le regole. Esegnalo che a Calenzano a morire sono state tutte persone esterne al deposito dell'Eni, tutte persone che lavoravano una di fianco all'altra, e che potevano magari creare un rischio per chi stava al loro fianco, senza che nemmeno si conoscessero».

**Quello dell'Eni però è uno stabilimento a rischio di incidente rilevante (Rir). Non dovrebbe essere sottoposto ad una gestione... rafforzata?**

«Certo, dovrebbe. Questo perché gli stabilimenti “Rir” non solo presentano un altissimo rischio per il loro contesto aziendale ma anche per l'ambiente esterno e l'incolumità pubblica, e devono osservare con grandissima attenzione la normativa speciale che li riguarda. Che ricordo è nata dopo il caso dell'Icmesa di Seveso e del disastro della diossina del 1976».

**Anche la vigilanza su di loro andrebbe rafforzata?**

«Oltre a mettere in campo squadre interdisciplinari, composte da Asl, Ispra o Arpa, Ispettorato del Lavoro e altri soggetti, serve certamente un sistema di vigilanza particolarmente specializzato, perché chi controlla dovrebbe essere preparato quanto chi gestisce se non di più. Se nel nostro Paese avessi-

mo un unico organismo di vigilanza, che però purtroppo non c'è, dovrebbe avere al suo interno squadre speciali per operare in via preventiva in realtà di questo tipo. E' così che sono organizzati i vari corpi di polizia chiamati a contrastare le varie forme di illegalità: perché questo non deve avvenire nell'ambito della più grave tra-



gedia civile?».  
**E per controllare un sito come quello di Calenzano?**  
«Servono ingegneri chimici, ingegneri esperti nel campo della sicurezza oltre che esperti lavo-

risti. Per questo chiedo: alla Asl e all'Ispettorato del lavoro di Prato ci sono ingegneri chimici? La risposta forse è no. Chi ha controllato il sito Eni come quali competenze l'ha fatto?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La criticità  
Nel deposito di  
Calenzano a morire  
sono state tutte  
persone esterne  
al deposito dell'Eni







## I MANCATI CONTROLLI SULLA PRODUZIONE

### L'attacco dei sindacati al governo "È responsabile quanto le imprese"

«Basta morti sul lavoro». Questa, ancora una volta, la richiesta che arrivata dai sindacati dopo la strage di Firenze. Francesca Re David della segreteria nazionale Cgil evidenzia come il governo abbia «responsabilità quanto le ditte». Il segretario fiorentino della Cgil, Bernardo Marasco: «Gli incidenti mortali crescono in tutta Italia, sono frutto di una dimensione produttiva che cerca di risparmiare sul lavoro. Noi a Firenze abbiamo una particolarità, che questi in-

cidenti avvengono con grandi committenti, Esselunga ed Eni che sono realtà con cui è indispensabile costruire un elemento di miglioramento delle condizioni di produzione». «Non possiamo dire che è casualità: c'è un problema sicurezza che va prontamente affrontato sul nostro territorio, c'è una mancata formazione, ci sono mancati controlli ispettivi», aggiunge Fabio Franchi, segretario generale Cisl Firenze-Prato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA PREVENZIONE CONTRO I TUMORI VIAGGIA IN CAMPER AL SEGUITO DI MISS ITALIA

Firmata la collaborazione tra Lilt e concorso di bellezza. Il presidente Schittulli: «Non è solo questione di scelta individuale, ma valore collettivo, un investimento»  
La patron Mirigliani: «Sin da giovani si impari a proteggersi nel modo giusto»

# O

ofelia Passaponti, Miss Italia 2024, senese di 24 anni, è al tavolo dei relatori nell'Auditorium Cosimo Piccinno del ministero della Salute. Laureata in Scienze della Comunicazione sta per conseguire la laurea magistrale in Strategie e Tecniche della Comunicazione. E, infatti, comunica molto bene l'impegno che, insieme ad altre colleghe come Miss Roma Beatrice Mazzoni, si è presa nel sensibilizzare le donne alla prevenzione del cancro. Prevenzione targata Lilt, Lega italiana lotta ai tumori.

Per la prossima edizione del

concorso di bellezza, infatti, è stata firmata al ministero una collaborazione tra la patron di Miss Italia Patrizia Mirigliani e Francesco Schittulli, oncologo presidente nazionale Lilt. Le selezioni delle ragazze saranno sempre accompagnate da un camper destinato proprio alla prevenzione. Fino alla finale.

## LA MISSIONE

«Tra gli obiettivi prioritari, desideriamo ampliare la rete di collaborazioni e accrescere la sinergia tra imprese e istituzioni per alimentare la cultura della prevenzione soprattutto nel Mezzogiorno – spiega Francesco Schittulli – La nostra missione è chiara: ridurre l'incidenza e l'impatto del cancro nella nostra società, promuovendo un'alleanza forte tra cittadini, istituzioni, associazioni e comunità scientifica. La prevenzione non è solo una scelta individuale, ma un va-



lore collettivo, un investimento nella salute del nostro Paese. Con il supporto di tutti, possiamo continuare a costruire un futuro in cui la lotta contro i tumori sia sempre più efficace, inclusiva e vincente».

Da qui, l'accordo con Miss Italia. Per il 2025 la Lilt ha, infatti, in cantiere di ampliare la rete di collaborazioni tra istituzioni, imprese e comunità scientifiche. Si colloca proprio in questo ambito il video "Passaggio di Testimone" realizzato con la collaborazione della Federazione Ita-

liana Giuoco calcio. Protagonisti sono la calciatrice azzurra Elena Linari e il calciatore Alessandro Buongiorno che, attraverso il simbolico passaggio del pallone, testimoniano, appunto, il passaggio di sensibilizzazione per il tumore al seno a quella per la sfera genitale maschile. Durata l'intero mese di novembre scorso.

«La vita – fa sapere Patrizia Mirigliani – mi ha offerto molte prove da superare. Una di queste è stata proprio il tumore al seno venticinque anni fa. E una recidiva sette anni fa. Per questo credo sia molto importante portare questo tema sociale a Miss Italia. Per le ragazze e tutti quelli che ci seguono. Da giovani ci si sente onnipotenti. Invece si deve imparare allora come proteggersi nel modo giusto». Il prossimo accordo, con il ministero dell'Istruzione, per portare la cultura della prevenzione tra i banchi.

Cultura ancora poco diffusa, soprattutto nelle regioni del Sud. I numeri raccontano la realtà: il 24% degli adulti fuma, il 29% è sedentario, il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso, il 17% consuma alcol in quantità a rischio per la salute. Dati, questi, nella maggior parte in costante

incremento. La sedentarietà, per esempio, riguardava il 23% degli italiani nel 2008. Non sono positivi neppure i dati relativi al fumo come leggiamo. È vero che si sta assistendo a un costante calo dei fumatori, ma questo riguarda gli uomini. La dimostrazione? Il tumore al polmone, causato nell'80% dei casi dal fumo di sigaretta. Nelle donne, a pari opportunità di diagnosi e cura, è stato documentato un eccesso di 16.036 morti per carcinoma polmonare, il 16% in più di quanto atteso.

«Sarò a disposizione della campagna – promette Miss Italia Ofelia Passaponti – Anche io, oggi, mi rendo conto di quanto sia importante cambiare certe abitudini e il menù quotidiano».

A. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 29%

Sono gli italiani adulti sedentari, in aumento, nonostante il richiamo al movimento come benessere. Nel 2008 la sedentarietà riguardava il 23%





80%

I casi di tumore al polmone provocati dal fumo di sigaretta. Nelle donne è documentato un eccesso di 16.036 morti, il 16% in più di quanto atteso





A fianco,  
da sinistra,  
Francesco  
Schittulli,  
oncologo  
presidente  
Lilt, la patron  
di Miss Italia  
Patrizia  
Mirigliani  
e Ofelia  
Passaponti,  
Miss Italia  
2024



Oggi la giornata di stop

## Sciopero Ncc, si ferma Uber Lo scontro con Salvini

D'Amato  
 a pagina 8

# Le proteste contro il governo Anche Uber ferma i motori Salvini: «Una scelta spiacevole»

La multinazionale aderisce alla mobilitazione di oggi dei servizi di noleggio con conducente I sindacati dei taxi: «Polemiche sterili da chi non vuole regole». Domani lo sciopero dei trasporti

di **Alessandro D'Amato**

ROMA

**Uber spegne** l'app insieme agli Ncc contro i decreti di Matteo Salvini. E il ministero dei Trasporti «si rammarica» per «la scelta della multinazionale». Mentre i sindacati dei taxi se la prendono con chi «non vuole regole».

I servizi Uber Black, Reserve, Van, Lux e Green saranno «temporaneamente sospesi» oggi, in concomitanza delle manifestazioni a Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Venezia, Trieste, Cagliari, Catanzaro e Palermo. Uber «conferma il proprio impegno nella difesa del diritto alla mobilità e al lavoro e ribadisce la necessità di tutelare l'esigenza dei cittadini di potersi muovere in modo rapido, sicuro e accessibile, evitando che rigide normative penalizzino chi utilizza i servizi Ncc».

### LA RISPOSTA DI SALVINI

Il ministero risponde segnalando

che la protesta arriva a ridosso del Natale e un giorno prima dello sciopero generale di domani proclamato da Usb. E poi ribadisce che «il contrasto all'abusivismo e alle irregolarità nello svolgimento dei servizi di trasporto pubblico non di linea, che sono tra gli obiettivi prioritari dei decreti Mit, dovrebbero essere una finalità comune. Il ministero continuerà a lavorare con impegno e determinazione, auspicando un atteggiamento ragionevole da parte di tutti i soggetti interessati».

Uber aderisce alla protesta di Sistema Trasporti, confederazione di imprese di Noleggio con Conducente auto e bus. E il presidente Francesco Artusa si rallegra e rilancia: «Oggi dimostreremo a Salvini com'è il Paese che sogna. Quello fatto di soli taxi».

### IL DECRETO PER IL NOLEGGIO CON CONDUCENTE

Gli Ncc protestano contro il decreto interministeriale di Mit e Viminale n.226 del 26 ottobre. Il testo di Salvini e Piantedosi prevede l'introduzione di un foglio di servizio elettronico in cui indicare i dati di conducente e passeggero oltre al luogo di partenza e a quello di arrivo. Vieta anche ai clienti di ricorrere all'intermediazione di agenzie turistiche o di alberghi per prenotare il servizio.

Ma soprattutto ripristina la pausa obbligatoria di 20 minuti nei viaggi con partenza fuori dalla rimessa «bocciata dalla Corte Costituzionale nel 2020», secondo i sindacati. Uber ha definito il provvedimento come «allungacode: il tempo di attesa medio per una corsa Uber in Europa è di 5 minuti, ma in Italia gli utenti ne dovranno aspettare 20».

### IL RICORSO AL TAR

Le associazioni hanno annunciato da tempo il ricorso al tribunale amministrativo contro il de-





► 12 dicembre 2024

creto. MuoverSi Federazione Ncc lo considera «un enorme regalo alla corporazione taxi e una grave limitazione alla libera iniziativa economica». Intanto Ugl Taxi, Federtaxi Cisa, Uritaxi, Un.i.c.a Taxi Cgil e le altre associazioni delle auto gialle difendono l'avvocato Marco Giustiniani, consigliere senza stipendio al ministero dei Tra-

sporti e già avvocato dei taxi nei giudizi amministrativi: «Troviamo singolari le lamentele di esponenti sindacali del mondo del noleggio in relazione a un rapporto di consulenza svolto a titolo gratuito. Alcune strutture sindacali, spesso accompagnate dalla potente multinazionale californiana, non vogliono alcun tipo di regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

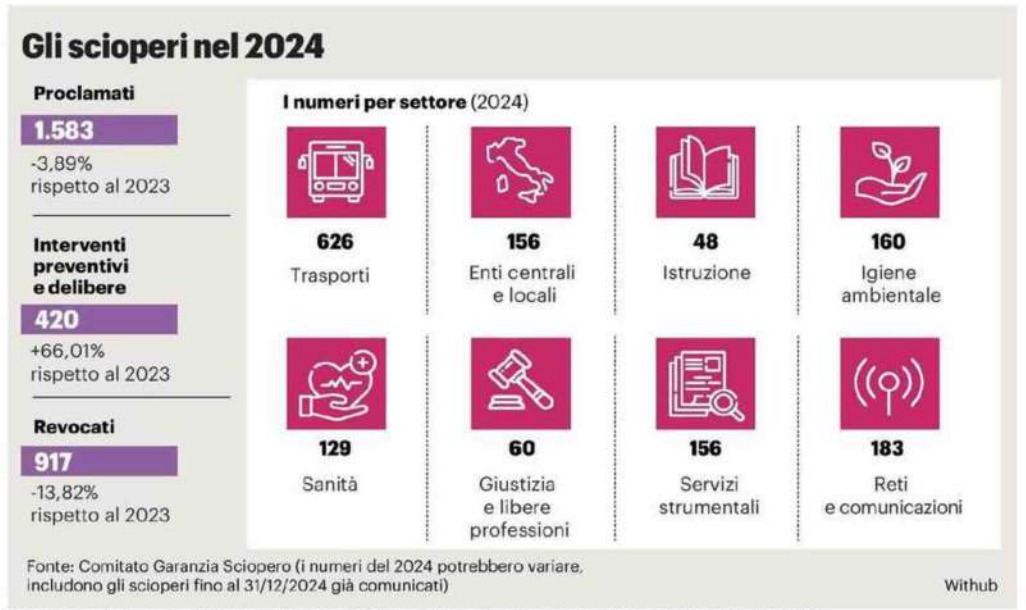
**LA NOTA DEL MINISTERO**

**«Il contrasto all'abusivismo dovrebbe essere una finalità comune»**





► 12 dicembre 2024



Qui sopra: a sinistra, una manifestazione di protesta degli Ncc a Roma nel marzo scorso; a destra, il ministro Matteo Salvini



## Si indaga sui lavori di manutenzione

### Strage di Calenzano, l'accusa del pm «Omissioni dolose sulla sicurezza»

CALENZANO (Fi) «Mancavano le protezioni per prevenire l'esplosione». Per la strage nel deposito di carburante di Calenzano la Procura indaga per "rimozione dolosa delle cautele contro gli infortuni". Il sospetto: errori nei lavori di manutenzione straordinaria. I carabinieri hanno sequestrato mail, documenti e chat scambiati con l'azienda di Potenza che faceva i lavori.

**Bernardini**  
a pag. 12







# Calenzano, l'ipotesi dei pm «Mancavano le protezioni per prevenire l'esplosione»

► Per la strage nel deposito di carburante la Procura indaga per "rimozione dolosa delle cautele contro gli infortuni". Il sospetto: errori nei lavori di manutenzione straordinaria

## L'INCHIESTA

**CALENZANO** A pochi metri dal luogo della tragedia del 9 dicembre, nelle stesse ore, erano in corso lavori di manutenzione straordinaria che potrebbero essere legati all'innescò dell'esplosione. Quei lavori potevano essere svolti mentre l'impianto di erogazione dei carburanti era in funzione? E ancora, nel caso le procedure lo consentissero: chi doveva garantire che si svolgessero in sicurezza? Per rispondere a queste domande la procura di Prato ha sequestrato nelle ultime 48 ore documenti, e-mail, corrispondenza e chat per ricostruire come fosse stata organizzata quell'operazione di manutenzione straordinaria, affidata a una ditta di Potenza.

## LA RICOSTRUZIONE

Tra le pensiline numero 5 e numero 6, dove lo scoppio è partito, c'era un guasto che causava un malfunzionamento nelle condotte di collegamento tra i silos di stoccaggio, nella parte terminale della linea di carico per le autobotti. È su questa avaria e sulle modalità dei lavori in corso, nonché sulle condizioni di sicurezza in cui i tecnici operavano mentre gli autisti rifornivano i camion, che puntano le ricostruzioni per trovare la causa dell'esplosione. Ma è ancora troppo presto per sapere se questa circostanza sia collegata a una delle

segnalazioni di allarme che l'autista Vincenzo Martinelli, la prima delle cinque vittime ritrovate tra le ferraglie bruciate, aveva inoltrato due mesi fa all'azienda di cui era dipendente, la Bt Trasporti di Pomezia, in risposta a un provvedimento disciplinare in cui gli si contestava il fatto che non avesse concluso le operazioni di carico. Una circostanza che oltre a trovare riscontro nel racconto dei tanti amici di Martinelli è al centro di uno scambio di documenti già acquisiti dagli investigatori.

## LE IPOTESI

Sul capo di imputazione ipotizzati dal procuratore Luca Tescaroli sono elencati tre reati: oltre all'omicidio colposo plurimo e al disastro colposo, c'è anche l'omissione o rimozione dolosa delle cautele antinfortunistiche. Quest'ultimo reato, che prevede fino a 10 anni di pena, spiega chiaramente quali siano i sospetti che nutrono gli investigatori. Per comprendere e individuare le responsabilità bisogna dunque ricostruire esattamente le procedure seguite all'interno dell'impianto prima che avvenisse la potentissima esplosione. Un'azione necessaria per individuare chi poteva o doveva far qualcosa di diverso. Il reato per cui indagano gli in-

vestigatori toscani, fatalmente, è lo stesso contestato per la morte sul lavoro della giovane Luana D'Orazio, avvenuta nel maggio del 2021 proprio nel pratese. Sia Eni che Sergen, nelle scorse ore, hanno spiegato di voler offrire la massima collaborazione ai magistrati, per consentire lo svolgimento di ogni tipo di accertamento. Per il momento la Procura ha acquisito una sola certezza: non vi è stato nessun sabotaggio, nessun ordigno. I due periti esplosivisti che hanno svolto rilievi specifici hanno infatti escluso questo scenario.

## LO SCIOPERO

La complessità delle indagini suggerisce che il deposito di Calenzano rimarrà molto a lungo sotto sequestro, con tutte le attività ferme. La procura ha inoltre affidato perizie a tre medici legali per le autopsie per comprendere le cause esatte delle cinque morti. Intanto ieri a Calenzano, nel giorno del lutto regionale proclamato dalla Toscana, tremila persone hanno sfilato in occasione dello sciopero provinciale indetto da Cgil, Cisl e Uil dopo la strage di lunedì. La manifestazione, davanti alla sede del Comune, si è aperta con la lettura dei nomi dei cinque lavoratori



morti, salutati da un lungo applauso e da un minuto di raccoglimento, a cui è seguito anche un ringraziamento per vigili del fuoco, soccorritori e forze dell'ordine. Negli interventi il cordoglio, con qualche parola strozzata, ma anche rabbia. Con la rinnovata richiesta di una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. «Servono più controlli e più ispettori», è stato ribadito dal palco. Ma non solo. Ne-

gli interventi istituzionali, sia il sindaco di Calenzano

Giuseppe Carovani che il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani hanno evidenziato la necessità di ridiscutere il posizionamento di impianti ad alto rischio. In piazza, fra gli altri, il segretario regionale del Partito democratico, il deputato Emiliano Fossi, che ha spiegato come «il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere sempre più centrale». Alla manifestazione ha partecipato Nicola Fratoianni, parlamentare di Avs e segretario nazionale di Sinistra Italiana, che a proposito delle morti sul lavoro, ha sottolineato come «il problema principale è che si parla sempre delle stesse cose, che andrebbero risolte una volta per tutte».

Giorgio Bernardini

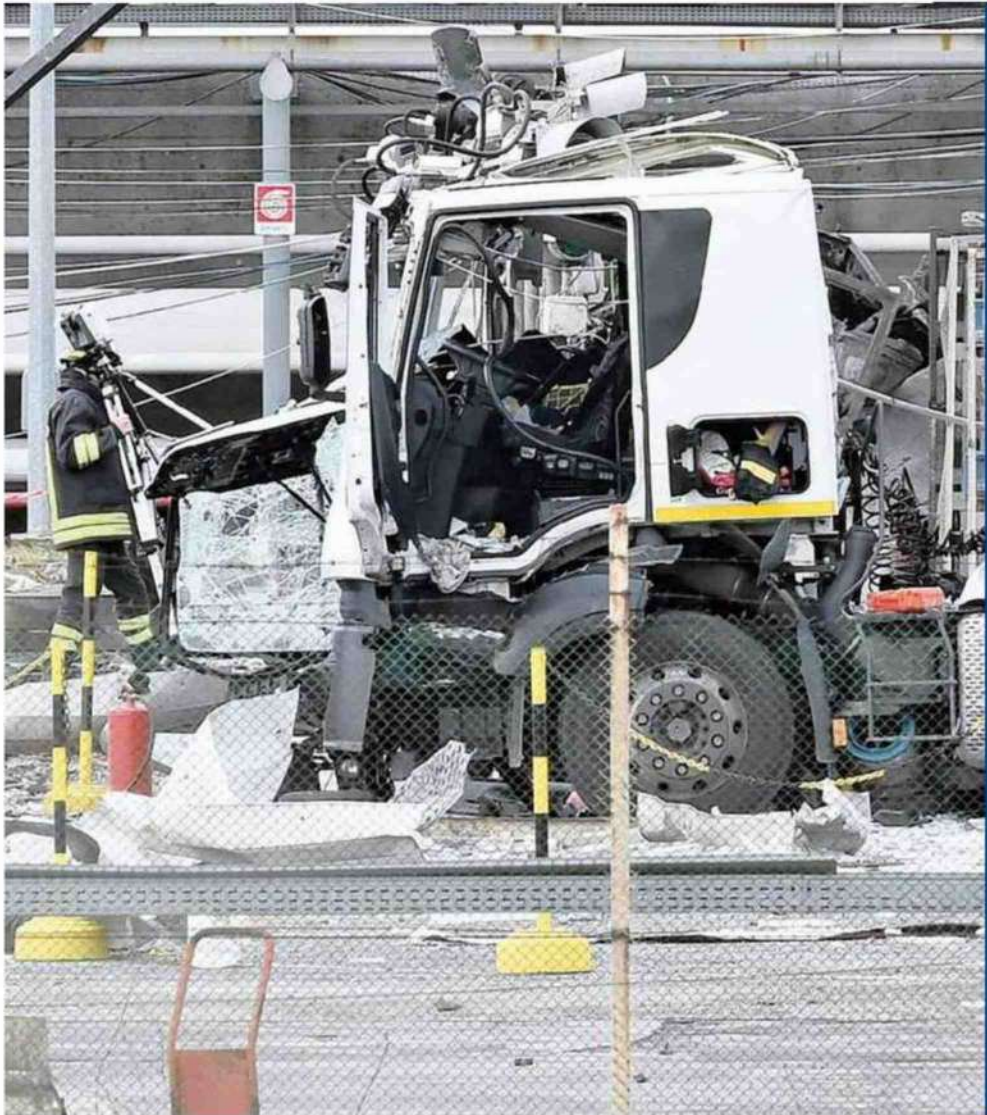
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CARABINIERI HANNO SEQUESTRATO MAIL, DOCUMENTI E CHAT PER RICOSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO TRA LE PENSILINE 5 E 6, DOVE LO SCOPPIO È PARTITO, C'ERA UN GUASTO CHE DA TEMPO CAUSAVA UN MALFUNZIONAMENTO**





► 12 dicembre 2024







► 12 dicembre 2024



## «ORA BASTA MORTI SUL LAVORO» IN PIAZZA PER FERMARE LA STRAGE

Tremila persone hanno sfilato ieri allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil dopo la strage. La manifestazione, davanti alla sede del Comune di Calenzano, si è aperta con la lettura dei nomi delle 5 vittime, seguita da un lungo applauso e da un minuto di silenzio. Sulla sinistra i rilievi dei vigili del fuoco nell'impianto



**SCUOLA, AL VIA I NUOVI CONCORSI PER OLTRE 19.000 DOCENTI**

Dalle ore 14.00 di ieri e fino alle 23.59 di lunedì 30 dicembre 2024, sarà possibile presentare la domanda di partecipazione alle nuove procedure concorsuali ordinarie, nell'ambito del cosiddetto "concorso PNRR 2", per le scuole di ogni ordine e grado. Sono 19.032 i posti a disposizione. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha parlato di «una tappa fondamentale per rafforzare il sistema scolastico italiano».





## Il ministro Bernini alla Cavallerizza Reale

► Il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha visitato ieri la Cavallerizza Reale di Torino, simbolo di rigenerazione urbana e culturale. Il progetto, promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Regione Piemonte e il Comune di Torino, ha un valore di oltre 200 milioni.





# Auto, Stellantis tratta Cig per la transizione e produzione in Italia

► Al tavolo del 17 l'azienda annuncerà i modelli fino al 2030. Crollano le vendite nel 2024. Il Ppe: l'Ue fermi multe e divieto per gli endotermici

## LO SCENARIO

**ROMA** Oggi a Parigi viene svelata la nuova Ds Number 8. Una Suv coupe che rilancia la tradizione francese nelle ammiraglie e, soprattutto, è al centro della strategia di Stellantis per portare a un milione la produzione di vetture in Italia al 2030. Ds Number 8, infatti, sarà assemblata a Melfi. Gli sherpa del costruttore e quelli del Mimit lavorano alacremente per mettere le basi a un accordo da annunciare al tavolo di martedì prossimo. E i contorni di questa pax e di questo patto sembrano già chiari: l'esecutivo mette sul piatto aiuti per un miliardo e una Cig che accompagnerà nella transizione tutto l'automotive, il gruppo annuncerà la roadmap sugli stabilimenti e la volontà di rimodulare verso l'alto la produzione di ibridi, dopo che nell'era Tavares si guardava principalmente all'elettrico.

L'auto in Italia, ha fatto sapere il presidente Roberto Vavassori, vive «quadro drammatico». Se nel 2024 la produzione chiuderà con 400mila pezzi, le immatricolazioni non supereranno gli 1,8 milioni di veicoli, 350mila in meno rispetto al pre-pandemia. Ma una chiave di vol-

ta potrebbe arrivare in sede Ue: il partito Popolare europeo ieri ha presentato un paper - che ricalca la proposta italiana portata a Bruxelles dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso - per chiedere alla Commissione di rivedere lo stop agli endotermici nel 2035 e di congelare le multe ai costruttori (17 miliardi) sulle quote di emissioni dal 2026.

## VERTICE CON I SINDACATI

Oggi Stellantis vedrà i sindacati. Ma maggiori novità sono attese dal vertice al Mimit di martedì prossimo. Qui, ha fatto sapere Urso, parteciperanno anche i colleghi Giancarlo Giorgetti (Economia) e Marina Calderone (Lavoro). L'esecutivo rimpinguerà fino a 400 milioni il fondo auto destinato alla componentistica e tagliato in manovra, spinge sulla Ue per raddoppiare i contratti di sviluppo. Soprattutto garantirà una Cig generosa per il 2025 legata alla transizione, con una dotazione base di almeno 350 milioni di euro. Con il responsabile Europa Jean-Philippe Imperato, Stellantis annuncerà una roadmap - stabilimento per stabilimento - per arrivare anno per anno al fatidico milione di mezzi. A Mira-

fiorisi spera di anticipare l'avvio della 500 ibrida, previsto a novembre, mentre si sta già lavorando alla nuova 500 elettrica. Rafforzati anche i volumi delle Maserati Gran Turismo e Gran Cabrio, da sostenere con una politica commerciale più aggressiva. A Cassino le già annunciate nuove Stelvio (2025) e Giulia (2026) elettriche saranno affiancate da analoghi modelli ibridi. Confermata la Maserati Grecale fino al 2030, dovrebbe aggiungersi anche un'altra ammiraglia del Tridente o del Biscione. A Pomigliano dovrebbe arrivare la piattaforma per le piccole con due vetture in più rispetto alla Panda, l'Alfa Tonale e il Dodge Hornet. Cinque modelli a Melfi: Jepp Compass ibrida (2026), Compass (2025), la già citata Ds 8, dal 2026 un'altra Ds e la nuova Lancia Gamma. Sempre il colosso italo-francese sta lavorando a sconti sull'elettrico e nuove politiche commerciali per spingere sulle concessionarie.

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 12 dicembre 2024



**I loghi di Stellantis a Mirafiori**



## Spinta alla pensione a 64 anni con l'integrativa

### Cantiere previdenza

Marco Rogari

ROMA

Entra nel vivo alla Camera la partita sul "restyling" della manovra e si intensifica il pressing della maggioranza per apportare alcuni ritocchi al capitolo pensioni. A cominciare da quello della Lega che punta a rendere più agevole l'accesso alla pensione anticipata con almeno 64 anni d'età e 20 di contribuzione facendo leva anche sull'eventuale rendita della pensione integrativa. Che potrebbe essere utilizzata per raggiungere la soglia minima dell'importo del trattamento richiesta per questo "anticipo", pari a 3 volte l'assegno sociale. Sull'emendamento, a firma Tiziana Nisini, è in corso un'attenta valutazione da parte dei tecnici del governo. E le chance di un via libera sembrano aumentare con il trascorrere delle ore.

A dirsi assolutamente fiducioso su un via libera al ritocco è il sottosegretario al Lavoro, e vicesegreta-

rio del Carroccio Claudio Durigon. Che definisce l'emendamento «una rivoluzione fondamentale» per il settore previdenziale italiano, visto che in questo modo per la prima volta primo e secondo pilastro, con una sorta di mix, contribuirebbero «a permettere ai lavoratori e alle lavoratrici di andare in pensione a 64 anni senza aspettare i 67».

Più in salita appare invece la strada di correttivo targato Fdi, che è stato presentato dal presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, Walter Rizzetto, con cui viene previsto, a partire dal 1° gennaio 2025, una nuova fase di "silenzio-assenso" per la destinazione del Tfr ai fondi pensione. Una misura che nelle scorse settimane era stata auspicata anche dal ministro del lavoro, Marina Calderone. Anche in questo caso sono in corso le valutazioni dei tecnici del Mef, ma la Ragioneria generale dello Stato ha già manifestato le sue perplessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Dal web developer alla cybersecurity, imprese a caccia di competenze Ict

Osservatorio sulle competenze digitali 2024 realizzato dalle aziende

## Il rapporto

Dal web developer al software engineer. Dal data scientist allo specialista in sicurezza informatica, passando per l'ingegnere DevOps e per il business analyst. La rivoluzione digitale sta orientando le selezioni, e tra gennaio 2023 e agosto 2024 sono stati pubblicati su LinkedIn ben 184 mila annunci di lavoro, con le aziende stabilmente a caccia di competenze Ict. Una richiesta ormai trasversale, non più appannaggio delle sole aziende IT, ma anche di altri settori, dalla consulenza e assistenza all'ingegneria e costruzioni, dal manifatturiero ai servizi, all'energia.

La nota dolente è che anche per queste digital skills, oggi centrali per spingere innovazione, lavoro e produttività, la carenza di talenti è elevatissima, visto che l'offerta formativa fatica a soddisfare le richieste del mercato. Un mismatch che viaggia stabilmente tra il 50 e il 60 per cento (fonte Excelsior).

È l'Osservatorio sulle competenze digitali 2024, realizzato dalle quattro principali associazioni nazionali rappresentative del settore Ict, Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, in collaborazione con Talents Venture, che viene presentato oggi a Roma, a fotografare un settore strategico dell'occupazione di frontiera. Le competenze chiave includono SQL - richiesto in quasi 25 mila annunci - e linguaggi di programmazione come Java, Python e JavaScript. In crescita è la domanda di soft skill: oltre 15 mila annunci citano il project management come una competenza fondamentale, segnalando la necessità di figure capaci di coniugare abilità tecniche e organizzative.

Aspiccare è anche l'intelligenza artificiale. Tra gennaio 2023 e agosto 2024,

oltre 21 mila annunci di lavoro hanno menzionato skill relative all'ia, con un incremento del 73% rispetto ad agosto

2023. Ancora più significativo è il boom delle richieste specifiche per strumenti di Ia generativa, come "ChatGPT", "Claude" o "Pytorch": gli annunci dedicati sono quasi quadruplicati rispetto all'anno precedente.

«La richiesta di professionisti Ict - ha sottolineato Antonio Piva, presidente di Aica - è stabile sui livelli elevati, ma il sistema formativo tradizionale fatica a tenere il passo. In questo scenario, il nostro impegno si concentra su tre direttrici principali: la promozione della consapevolezza delle competenze digitali possedute o meno at-

traverso strumenti di assessment diffusi, la valorizzazione delle certificazioni digitali come standard riconosciuti a livello internazionale e il rafforzamento di un'offerta formativa specifica e di qualità, tramite la rete di centri ICDL presenti sul territorio». «Investire nello sviluppo delle competenze digitali significa formare professionisti capaci di utilizzare, gestire e sviluppare soluzioni fondamentali per l'innovatività e la competitività delle imprese. La nostra ricerca evidenzia come le skills tecniche siano valorizzate da competenze trasversali: dal pensiero analitico al problem-solving, fino alla visione strategica. Per questo è essenziale promuovere percorsi educativi che coniughino queste due dimensioni, preparando concretamente al lavoro», ha aggiunto Ludovica Busnach, vice presidente Anitec-Assinform con delega alle digital skills per la crescita d'impresa e l'inclusione.



Il punto è che il sistema della formazione terziaria si muove verso il digitale, ma a passo troppo lento. I laureati in ambito Ict sono aumentati del 7% nell'ultimo anno: un dato incoraggiante ma insufficiente, dato che rappresentano solo il 6% del totale. Sul fronte dell'offerta formativa il progresso è limitato: dei 166 nuovi corsi approvati per l'ultimo anno accademico, solo il 16% riguarda ambiti Ict. Anche gli Its Academy continuano a registrare un impatto limitato in ambito Ict: su 349 percorsi monitorati nel 2022, solo 50 sono specificamente dedicati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nonostante le domande di iscrizione siano aumentate del 36%, il numero di partecipanti resta basso. Se a tutto ciò aggiungiamo che da noi meno della metà della popolazione in età lavorativa (46%) possiede competenze digitali di base e solo il 22% raggiunge un livello avanzato, ben al di sotto della media Ue, che siano indietro anche sulla digitalizzazione dei servizi pubblici rivolti a cittadini e imprese, ce n'è abbastanza per accendere una spia rossa.

«In un contesto come quello attuale, è necessario investire perché tutte le imprese siano in grado di trovare i professionisti di cui hanno bisogno - ha commentato la presidente di Assintel-Concommercio, Paola Generali -. Nello specifico, le Pmi del digitale hanno sempre più bisogno di professionisti specializzati ma non hanno le risorse per formarli internamente, a differenza delle grandi imprese. Per questo occorre rivedere tutto il sistema scolastico, e puntare sull'orientamento». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Assinter Italia, Pietro Pacini: «la formazione è un elemento chiave per essere competitivi - ha dichiarato -. Le Academy aziendali si rilevano una risorsa molto preziosa in quanto da un lato garantiscono formazione continua e mirata ai dipendenti permettendo di valorizzare il loro percorso professionale, dall'altra parte, guardando ai giovani professionisti, rappresentano un ponte tra formazione e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre 21 mila annunci di lavoro su competenze legate all'intelligenza artificiale, con un incremento del 73%**







## I MORTI SUL LAVORO GLI IMPERATIVI MORALI

MARIANNA FILANDRI

**G**li infortuni sul lavoro non sono un'emergenza. Non lo sono nella misura in cui non sono circostanze impreviste. Durante il 2023 si sono registrate oltre 590mila denunce di infortunio sul lavoro, di cui 1.147 con esito mortale. I dati del 2024 non



sono in contro tendenza e finora i decessi sono già oltre 3 al giorno, tra gli ultimi in ordine temporale i lavoratori coinvolti nella strage del deposito Eni di Calenzano.

Inevitabilmente la domanda è allora di chi sia la responsabilità quando si verifica un infortunio sul lavoro. Delle imprese, delle vittime incaute, dello Stato? Si potrebbe rispondere subito facilmente delle imprese. Questo è certamente vero. Tra le cause più frequenti di infortunio ci sono infatti le condizioni di lavoro non sicure. Non stupisce quindi che, secondo Inail, tra i settori più a rischio ci siano la gestione dei rifiuti, reti fognarie e fornitura d'acqua, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di supporto alle imprese – come nel caso di Calenzano –, le costruzioni e la ristorazione. Sono settori dove i numeri sono drammatici. Vanno nel primo caso da circa 32 infortuni per 1000 addetti a 17 nell'ultimo.

La responsabilità tuttavia può essere anche delle vittime. Lavoratrici e lavoratori possono assumere atteggiamenti rischiosi che si traducono in incidenti. In altri termini, nello svolgimento del lavoro si possono compiere azioni non sicure che possono portare a ferirsi anche in maniera fatale. Esistono questi casi purtroppo. Da dove hanno origine? Perché alcuni sono disposti a lavorare in condizioni non sicure o compiono azioni rischiose? Questi comportamenti sono spesso reazioni a eccessiva pressione. Lo stress lavorativo infatti incide significativamente sui comportamenti poco sicuri, influenzando negativamente la concentrazione, aumentando le distrazioni, causando difficoltà di memoria, esitazioni nell'esecuzione delle attività e compromettendo la capacità decisionale. Diversi studi hanno mostrato che i fattori di

stress associati al lavoro aumenterebbero del 37 per cento circa gli infortuni che si verificano in ambienti industriali. Anche in questo caso, quindi, la responsabilità in primis è delle imprese. Soprattutto per chi opera nei settori pericolosi l'attenzione posta alla sicurezza – anche attraverso un ambiente di lavoro non stressante – deve essere prioritaria.

Qual è lo scopo principale di un'azienda? Il profitto è essenziale, poiché un'impresa in perdita è destinata a fallire. Tuttavia, è lecito interrogarsi sui costi con cui viene perseguito il margine di guadagno. Le imprese infatti non dovrebbero limitarsi a produrre beni o servizi, ma anche contribuire al benessere sociale, generando opportunità lavorative e migliorando le condizioni di vita delle persone. Le imprese dove avvengono infortuni non lo fanno e non è possibile considerare virtuosa un'azienda che non previene situazioni pericolose per i dipendenti. Si può fare impresa solo se si ha la capacità di coniugare efficienza produttiva e tutela delle persone. Promuovere la sicurezza sul lavoro non è solo un obbligo legale, ma un imperativo morale che definisce il ruolo delle imprese nella società moderna. E se non lo fanno, deve necessariamente intervenire lo Stato.

Lo Stato ha il dovere di intervenire attraverso regolamentazioni, controlli, incentivi e sanzioni per garantire l'incolumità dei lavoratori. La responsabilità ultima della presenza di ambienti di lavoro insicuri e non inclusivi ricade infatti sullo Stato. Anche nel caso in cui gli incidenti siano causati da imprudenze dei lavoratori o dalla negligenza delle imprese, spetta allo Stato assicurarsi che le condizioni di lavoro rispettino standard di sicurezza adeguati.

Un Paese che non tutela i suoi lavoratori e le sue lavoratrici non è solo carente sul piano della giustizia sociale, ma mina le basi del proprio sviluppo economico e civile. Questa non è un'emergenza, ma senza dubbio necessita di una risposta urgente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VERTENZA FAST FOOD Modalità sciopero McDonald's: litigio tra i tre sindacati

Niente intesa interna tra sindacati e la mobilitazione in McDonald's viene (forse) rimandata. Martedì 10 dicembre, Filcams Cgil, UilTucs e Fisascat Cisl erano pronte a ufficializzare lo stato di agitazione nella catena di fast food, ma la cosa è saltata perché non erano d'accordo sui modi: l'organizzazione Cgil vuole una protesta in tutti i 700 ristoranti a marchio McDonald's; UilTucs vuole per ora limitarsi a quelli gestiti direttamente dalla casa madre – meno del 10% del totale – lasciando stare quelli in mano ai

licenziatari in franchising. “Al momento – spiega la UilTucs – non c'è nessuno stato di agitazione per i concessionari, poiché i territori non hanno ancora inviato le piattaforme”. McDonald's ha già risposto chiaramente no alla richiesta di firmare un contratto integrativo, mentre le aziende che gestiscono il marchio in franchising non hanno ancora ricevuto le proposte sindacali. Filcams vorrebbe estendere la protesta a tutta la rete, per fare più pressione su McDonald's, la UilTucs non è d'accordo.

ROB. ROT.





## Previdenza

Casse private, over 50 al 43%  
Patrimonio di 114 miliardi —p.42

# Casse private, over 50 al 43% Patrimonio di 114 miliardi

## Previdenza privata

Presentati a Roma  
i rapporti sullo stato di salute  
degli enti dei professionisti

Il ministro Calderone  
annuncia il varo del decreto  
sugli investimenti

**Federica Micardi**

ROMA

Cresce l'età media dei professionisti ordinistici, dove gli over 50 rappresentano il 42,7% e gli under 40 il 27,2% (erano il 41% nel 2005); bene i redditi, cresciuti dal 2005 a oggi del 27,42% anche se scorporando l'inflazione c'è una contrazione dell'8%; aumenta il numero di donne libere professioniste, oggi pari al 41%; cresce il numero dei pensionati attivi arrivati a 119.288 (erano 42.088 nel 2005).

È questo il quadro che emerge nel XIV Rapporto sulla previdenza privata curato dall'Adepp - l'Associazione che rappresenta le 18 Casse di previdenza dei professionisti - e presentato ieri a Roma alla presenza del ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone. Tre, per la verità, i rapporti presentati; accanto al Rapporto sulla previdenza, che fa il punto a trent'anni dalla privatizzazione, sono stati presentati anche l'VIII Rapporto sugli investimenti e il V Rapporto welfare.

Nel raccontare i numeri del mondo delle Casse, il presidente Adepp Alberto Oliveti sottolinea come la

scommessa fatta nel 1994 con la privatizzazione degli enti dei professionisti è stata vinta e ci sono i numeri a dimostrarlo. Il saldo previdenziale delle Casse Adepp è positivo con 12,8 miliardi di entrate contributive a fronte di 8,5 miliardi di uscite per prestazioni; gli iscritti sono 1,6 milioni e mezzo milione le pensioni erogate; il patrimonio a fine 2023 è di 114 miliardi (era di 65,6 mld nel 2013).

Il ministro Calderone si dice molto soddisfatta di quanto è stato fatto, ammette che ci sono singole situazioni di criticità ma nel complesso il sistema funziona. «Dobbiamo chiederci quali sono gli interventi da fare per mantenere in piedi questo sistema e prepararci alle sfide poste dalle nuove tecnologie e dall'IA, ma anche dal progressivo invecchiamento della popolazione». Per Calderone serve fare delle riflessioni per connettersi con il presente e con il futuro, dato che l'ultima riforma del mondo Casse risale al 2012. Calderone anticipa, infine, che insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sta lavorando per ultimare il decreto che regola gli investimenti delle Casse (soprannominato l'"emanando" perché atteso da circa 11 anni). Oliveti si aspetta che il decreto venga impostato in maniera meno impositiva rispetto al passato e rispetti l'autonomia: «Il passaggio successivo al decreto - chiosa il presidente Adepp - vedrà ogni Cassa declinare il proprio regolamento». «Spero solo - aggiunge il vice presidente Adepp Giuseppe Santoro - che si articoli su best practice e non sui limiti o asticelle da non superare».



In merito a una possibile riforma del sistema delle Casse private il XIV Rapporto evidenzia le sostanziali differenze che caratterizzano le singole Casse. A partire dal numero degli iscritti: sette Casse su 18 contano meno di 25mila iscritti, mentre tre superano ampiamente i 200mila. Il mondo Casse, si legge nel Rapporto previdenza «necessita di politiche previdenziali che siano in grado di adattarsi alla specificità delle diverse realtà professionali». Anche le prestazioni di in welfare integrato – che

nel 2023 valgono 212 milioni - vengono calibrate da ogni ente in base alle necessità degli iscritti.

Per Olivetti solo chi oggi non ha memoria storica può pensare di fare del mondo delle Casse una piattaforma laterale all'Inps: «Ogni Cassa ha proprie peculiarità e porta avanti un proprio percorso, agendo così in 30 anni abbiamo costituito un patrimonio importante che fa gola a molti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Il presidio dei lavoratori «Poteva capitare a tutti noi Così è troppo pericoloso»

Le voci e gli umori dei mille alla manifestazione organizzata dai sindacati  
 Lo sfogo dei colleghi delle vittime: la manutenzione va fatta a impianto fermo

di **Lisa Ciardi**  
 e **Sandra Nistri**

FIRENZE

«Oggi sono passato davanti all'impianto di Livorno. Ci sono dei bellissimi addobbi di Natale. Ecco, mi chiedo se non sarebbe stato più utile investire quei soldi in sicurezza, magari facendo le manutenzioni la domenica, quando costano qualcosa in più, ma l'impianto è chiuso, le ditte intorno pure e non ci sono i camion a caricare». C'è tanta rabbia in una piazza stracolma, un migliaio di persone alla manifestazione (abbinata allo sciopero generale provinciale) organizzata da Cgil, Cisl e Uil di Firenze davanti al Comune di Calenzano. Ci sono cittadini, sindacalisti e rappresentanti delle istituzioni, tra i quali il governatore toscano Eugenio Giani, il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo, i sindaci di Firenze Sara Funaro, di Calenzano Giuseppe Carovani e tanti altri primi cittadini. Alla lettura dei nomi delle vittime - Carmelo, Davide, Gerardo, Franco e Vincenzo - è scoppiato un lunghissimo, commosso applauso. Ma ci sono anche tra la folla tanti anche i lavoratori che, a vario titolo, frequentavano e frequentano il deposito Eni di Calenzano e la struttura analoga di Livorno. Molti di loro sono camionisti. Alcuni sono dipendenti di aziende

che collaborano con Eni, altri sono lavoratori in proprio, i cosiddetti «padroncini».

«Sappiamo che il nostro lavoro prevede una quota di rischio - spiegano -, ma per quel rischio siamo ben formati. Facciamo continuamente corsi e ci aggiorniamo sulle procedure di sicurezza. Ma quando notiamo qualcosa che non va non è semplice per noi fermarci e dire che non andremo avanti nel carico».

«Certi lavori di manutenzione non li fai mentre ci sono i camion che caricano, con i camionisti presenti, i motori che vengono accesi per ripartire, i mezzi in movimento - si sfogano i colleghi degli uomini morti nella tragedia -. Se davvero ti preme la sicurezza li fai a impianto fermo. Blocchi le attività per un giorno, oppure intervieni di domenica, e pazienza se costa di più».

**Pochi, pochissimi**, accettano di parlare con nome e cognome. «Siamo qui per chiedere più sicurezza o almeno per far sì che si capisca come funziona questo lavoro - dice Juri Pellegrini, autista di camion, dipendente di una ditta esterna -. I ragazzi morti e feriti, a parte i due manutentori, li conoscevo tutti benissimo, ci vedevamo ogni

mattina. Lunedì ero stato mandato a Ravenna, ma il 90% del mio lavoro lo carico a Calenzano. Il camion lo tengo parcheggiato lì, arrivo la mattina, lascio la macchina e prendo il camion. Se fosse successo lunedì prossimo... Che devo dire... Siamo arrivati a un punto in cui fare questo lavoro comincia a essere abbastanza pericoloso».

**Anche ieri mattina**, davanti al deposito Eni, in molti hanno evidenziato gli stessi concetti. «Nell'impianto, al momento dell'esplosione, erano in corso dei lavori - ha detto Davide Rossetti, autista di base a Livorno - presumibilmente di carpenteria. Considerando la nuvola di vapore che si vede nel video, è possibile che si sia rotto un disco di rottura della valvola a cinque effetti. Se il recupero non funziona bene o si rompe questa valvola, il vapore esce. Ma se non c'è l'innesco, la scintilla, non succede nulla. Se, veramente, ci sono stati dei lavori di carpenteria, ci potrebbe essere stato un innesco. Poi, non lo sappiamo: cosa sia accaduto lo accetterà solo la magistratura. Quello che possiamo dire è che noi facciamo tantissimi corsi, ogni cinque anni, a spese nostre; prendiamo l'Adr (il patentino per il



trasporto di merci pericolose, ndr). Spendiamo tanti soldi e le nostre aziende ne investono altrettanti in abbigliamento, dispositivi, sicurezza... Ma così non basta. La sicurezza deve essere allargata a tutti quelli che

operano in questi contesti, non puntata esclusivamente sugli autisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUTISTA DAVIDE ROSSETTI**  
**«Facciamo tanti corsi  
e le aziende spendono  
per la sicurezza  
Ma così non basta»**



# Robot, il mercato italiano crolla del 35% Nell'auto 40mila esuberi già nel 2025

Per le macchine utensili giù anche la produzione mentre tiene l'export

## Industria in difficoltà

Ricerca AlixPartners-Anfia: nell'automotive eccedenze con cinque anni di anticipo

Un anno da dimenticare per il mercato italiano delle macchine utensili. che chiuderà il 2024 con un crollo del 34,8% dei consumi di robot e con una produzione in calo di oltre l'11%. Rallenta anche la crescita delle esportazioni (+6,3%), che nonostante la frenata raggiungono il nuovo record a 4,5 miliardi di euro. Anche per l'auto la fase è critica. Secondo uno studio di AlixPartners e Anfia, c'è il rischio che la perdita fino a 40mila posti di lavoro nella filiera venga anticipata dal 2030 al 2025. **Greco e Orlando** — a pag. 2-3

### I settori dove la crisi morde di più



**-34,5%**

#### AUTOMOBILI

Il comparto dell'auto è quello più penalizzato dalla crisi di mercato



**-17,2%**

#### PELLETTERIA

Secondo il Csc in ottobre forte discesa produttiva per gli articoli in pelle



**-15,8%**

#### PETROLIFERI

Forte calo dei prodotti raffinati nello scorso mese di ottobre



**-5,3%**

#### MODA

I ricavi a fine anno secondo la Camera nazionale della moda





# Auto, la crisi accelera: impatto su 40mila addetti già nel 2025

**Lo studio AlixPartners-Anfia.** Stimato per l'anno prossimo un calo dei ricavi che raddoppia al 20%  
Anfia: «Servono ammortizzatori straordinari. I fondi del Governo per ricerca e taglio costi energia»

## Filomena Greco

L'Europa si sta giocando la sua leadership industriale nel settore auto, l'Italia combatte per sopravvivere. Con una crisi dapprima innescata dalla transizione verso la mobilità elettrica, e poi caratterizzata da un calo drammatico dei volumi produttivi. Tanto che nell'arco di sei mesi, come certifica lo studio realizzato da AlixPartners con Anfia sulla competitività della filiera italiana dell'automotive, la situazione si è aggravata a tal punto da anticipare, dal 2030 al 2025, il possibile impatto occupazionale della crisi che già l'anno prossimo potrebbe coinvolgere dai 35 ai 40mila addetti in Italia. Con un calo stimato sui fatturati delle imprese che raddoppia, da 5 a 10 miliardi sempre nel 2025, pari al 20% dei ricavi. L'analisi si riferisce, spiega Dario Duse (AlixPartners) a un migliaio di imprese core dell'intera filiera ed esclude dunque l'eventuale impatto sui produttori di auto e sulle società legate al mondo dei servizi.

«L'Europa - spiega Roberto Vavassori, presidente di Anfia - sta perdendo terreno sul mercato, con tre milioni di immatricolazioni in meno rispetto al 2019, e anche sul fronte produttivo, con una perdita secca di oltre due milioni di unità rispetto ad un recupero dei volumi ormai raggiunto a livello globale sulla fase pre-Covid». Per l'Italia la situazione è ancora più drammatica: «Il paese conta 350mila veicoli in meno sul fronte delle immatricolazioni rispetto al 2019 - riassume Vavassori - e una produzione

di auto ferma a quota 300mila, con un calo impietoso del 45%». Dati sconfortati, dice Vavassori durante l'assemblea annuale dell'associazione a Roma, che evidenziano una crisi dell'automotive Made in Italy in forte accelerazione, con una previsione di chiusura dell'anno a quota 600mila veicoli, compresi i commerciali e le auto di lusso della Motor Valley. «Servono dunque misure urgenti e mirate» dice il numero uno di Anfia, a cominciare da strumenti difensivi come gli ammortizzatori sociali straordinari per transizione, da attivare nei prossimi anni.

Quanto ai fondi che il ministero delle Imprese e del Made in Italy potrà mettere in campo l'anno prossimo, dopo le polemiche sul taglio da 4,6 miliardi applicato al Fondo Automotive pluriennale, le priorità per le imprese della filiera sono tre: sostegno a ricerca e sviluppo, aiuti per il taglio della bolletta energetica e proroga dell'Ecobonus per i veicoli commerciali, oltre ad un piano di incentivi per i veicoli industriali. Molte risposte in questo senso potranno arrivare dal tavolo del 17 dicembre prossimo. Tavolo durante il quale il Governo dovrà scoprire le carte sugli strumenti a sostegno del settore, e Stellantis sarà chiamata a chiarire assegnazioni e investimenti per gli stabilimenti italiani del Gruppo. «Siamo in una fase di discontinuità nei rapporti tra le imprese dell'indotto e il car maker di riferimento, ma in questo momento è necessario mantenere re-



► 12 dicembre 2024

lazioni salde» ribadisce Vavassori. Sul fronte europeo, dove la nuova Commissione inizierà a operare sul comparto, serve mantenere «l'obiettivo della decarbonizzazione - conferma Vavassori - ma aprendo al principio della neutralità tecnologica per non perdere competitività». L'Europa dell'auto si sta ridimensionando, insiste Vavassori, che parla del rischio di chiusura per

almeno una decina di impianti di assemblaggio. A fronte di una Cina diventata protagonista assoluta del comparto auto. «Rispondere con i dazi non funzionerà a medio termine - conclude il presidente dell'Anfia - sarà necessario puntare sulla competitività e su una convivenza di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Crisi dell'auto.** Nella foto auto in uscita dalla fabbrica di Melfi destinate ai concessionari



**ROBERTO VAVASSORI**  
Presidente di Anfia,  
l'Associazione della  
filiera dell'industria  
automobilistica





**STRUMENTI DI PAGAMENTO**

**Trasferte, spese tracciabili anche nel Comune di lavoro**

Spese delle trasferte esenti solo se sostenute con strumenti di pagamento tracciabili. Per quelle nel Comune, rimborsi spese esenti se comprovate e documentate.

— a pagina 8

# Trasferte, spese tracciabili anche nel Comune di lavoro

**Strumenti di pagamento.** Dal 2025 scatta l'obbligo di utilizzo di carte e app previsto dal disegno di legge di Bilancio. Il decreto Ires Irpef esclude i costi sostenuti per i trasporti pubblici di linea

**Cristian Valsiglio**

Durante le trasferte, spese rimborsate esenti solo se sostenute con strumenti di pagamento tracciabili; per quelle nel Comune, rimborso spese di viaggio e trasporto esenti se comprovate e documentate. Dal 2025 cambia il regime fiscale e contributivo delle trasferte dei lavoratori dipendenti per effetto delle novità introdotte dal decreto legislativo Irpef-Ires da un lato e quelle previste nel disegno di legge di Bilancio dall'altro.

L'articolo 51, comma 5 del Testo unico delle imposte sui redditi (Dpr 917/1986) distingue, ai fini degli effetti fiscali, tra trasferte fuori dal Comune della sede di lavoro del dipendente e trasferte all'interno del Comune. La sede di lavoro è rinvenibile nel contratto di lavoro o in altra documentazione consegnata all'atto dell'assunzione, mentre, ai fini della definizione del perimetro comunale, non si tiene conto di eventuali ripartizioni del territorio in entità sub-comunali, come le frazioni.

In relazione alle trasferte fuori

dal Comune, la norma prevede la defiscalizzazione degli importi sulla base di due soluzioni operative: la corresponsione di un'indennità forfettaria o il rimborso analitico delle spese. I contratti collettivi disciplinano le trasferte sotto l'aspetto retributivo optando per indennità e/o rimborsi spese. Le indennità forfettarie sono imponibili per la parte eccedente specifici importi, mentre i rimborsi analitici delle spese di viaggio (anche sotto forma di indennità chilometrica) e trasporto sono sempre esenti quando le stesse risultano rimborsate sulla base di idonea documentazione. Per prassi amministrativa (risposta a consulenza 5/2019 dell'agenzia delle Entrate) è bene ricordare che il rimborso delle spese di parcheggio non rientra tra quelle di viaggio e trasporto.

Il disegno di legge di Bilancio, attualmente in discussione in Parlamento, prevede che i rimborsi delle spese per vitto, alloggio, viaggio e trasporto, effettuati mediante autoservizi pubblici non di linea, non






concorrono a formare il reddito se i pagamenti sono effettuati con versamento bancario o postale, ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili. Sono autoservizi pubblici non di linea i taxi e il servizio di noleggio con conducente. La disposizione ha rilevanza anche ai fini della deducibilità dei costi per il reddito d'impresa. Ai fini dell'esenzione, la tracciabilità dei pagamenti non sembrerebbe avere impatti sui rimborsi chilometrici, in quanto l'ammontare dell'indennità è determinato in relazione alla percorrenza, al tipo di automezzo usato e al costo per chilometro ricostruito secondo le tabelle Aci e non in relazione a specifiche spese sostenute dal lavoratore.

Sono sistemi di pagamento idonei quelli che garantiscono la tracciabilità e l'identificazione del suo autore al fine di permettere efficaci controlli da parte del Fisco (risoluzione 108/2014 dell'agenzia delle Entrate): oltre a carte di credito, bancomat, carte prepagate, assegni bancari e circolari, rientrano in tale fattispecie le App di pagamento via smartphone che, tramite l'inserimento di codice Iban e numero di cellulare, permettono all'utente di effettuare transazioni di denaro senza carta di credito o di debito e senza un dispositivo dotato di tecnologia Nfc (interpello 230/2020 delle Entrate). Si pensi anche al pagamento dell'autostrada tramite Telepass o dispositivo equivalente: in questo caso la transazione è sicuramente tracciabile. Ai fini del rimborso esente potrà essere richiesto al dipendente, fermo restando le

adeguate garanzie in termini di privacy, evidenza dell'estratto conto in relazione alle spese affrontate durante la trasferta ovvero le ricevute di pagamento tramite bancomat o carta di credito. Visti gli impatti operativi, che imporranno alle aziende di modificare le loro travel policy, sarebbe auspicabile che la disposizione entrasse in vigore dopo un regime transitorio e non dal 1° gennaio 2025.

In occasione delle trasferte nel Comune, invece, le indennità e i rimborsi spese sono imponibili, fatta eccezione per quelli relativi al trasporto. E qui abbiamo la novità. Dal 2025, il decreto legislativo Irpef-Ires, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre, prevede che, ai fini dell'esenzione del rimborso spese di trasporto, non sarà più richiesto fornire una documentazione dettagliata proveniente dal vettore: le spese potranno essere comprovate e documentate dal dipendente in altro modo. Tale modifica sembrerebbe poter estendere la non imponibilità anche ai rimborsi chilometrici effettuati nelle trasferte comunali. Per gli autoservizi pubblici non di linea, anche in questo caso, dovranno essere utilizzati sistemi di pagamento tracciabili. La modifica è positiva in quanto semplifica e chiarisce alcuni aspetti interpretativi riscontrati nella pratica quotidiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **I rimborsi su pagamenti non effettuati attraverso carte o bonifici finiranno nel reddito**

### GLI STRUMENTI

#### Metodi di pagamento tracciabili

- Bonifico;
- assegno bancario o circolare;
- carta di credito del dipendente;
- carta di credito richiesta dall'azienda a nome del dipendente con addebito sul conto del dipendente;
- carta di credito richiesta dall'azienda a nome del dipendente con addebito sul conto aziendale;
- carta prepagata;
- bancomat;
- App, wallet o piattaforme elettroniche di pagamento;
- Telepass e dispositivi equivalenti per il pagamento delle tratte autostradali, tangenziali o Ztl



**Niente contanti.** Carte di pagamento e app sono tra le principali soluzioni utilizzabili





CALENZANO, SEQUESTRATO IL DEPOSITO ENI

## I 5 morti, nel mirino dei pm manutenzione e sicurezza

di **Alfio Sciacca**

«Noi caricavamo benzina e poco più in là stendevano il bitume, routine». Grave, per la mancata sicurezza su cui si indaga, il racconto dei camionisti spesso al deposito Eni di Calenzano. alle pagine 5 e 6 **Bonciari**

# «Pensiline esplose, avarie da anni» Piani di sicurezza nel mirino dei pm

Firenze, la Procura: «C'è stata una fuoriuscita di carburante». Resta sotto sequestro l'impianto dell'Eni

DAL NOSTRO INVIATO

**CALENZANO (FIRENZE)** Sono già in mano alla Procura di Prato i nomi e i cognomi dei responsabili, a vario titolo, dei piani di sicurezza interni allo stabilimento Eni di Calenzano che non avrebbero vigilato su quelle che i magistrati ritengono gravi violazioni delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Potrebbero essere loro i destinatari dei primi avvisi di garanzia nell'ambito delle indagini sulla strage di lunedì mattina.

Al momento non ci sarebbe stata ancora alcuna notifica, anche se le ipotesi di reato sulle quali lavora la Procura vanno oltre il reato di omicidio colposo plurimo. Si indaga infatti anche per rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. Un reato grave che prevede una pena fino a 10 anni. Inoltre i magistrati ritengono che si possa configurare anche una violazione della normativa contenuta nel decreto legislativo 231 del 2001 che porterebbe a contestare una responsabilità amministrativa anche alla persona giuridica, cioè l'Eni.

Anche se si attende l'esito degli accertamenti dei periti

per stabilire le cause della violenta esplosione, i magistrati ritengono che già dalle prime testimonianze raccolte emerge il mancato rispetto delle rigide norme sulla sicurezza. E lo mettono nero su bianco nel decreto di perquisizione che porta la firma del procuratore Luca Tescaroli e del sostituto Massimo Petrocchi. «Dai primi elementi investigativi — scrivono — sarebbe avvenuta una fuoriuscita di carburante nella parte anteriore della pensilina di carico e che questa sia stata in qualche modo dovuta alla chiara inosservanza delle rigide procedure previste». Un'omissione considerata dolosa da parte di chi è tenuto a vigilare. «Le conseguenze di tale scellerata condotta non potevano non essere note o valutate dal personale che operava in loco, nella considerazione del fatto che gli esiti hanno portato a configurare un disastro con diversi morti».

E poi c'è l'altra circostanza sicuramente nota ai responsabili del deposito Eni di Calenzano. Proprio mentre c'era la fuoriuscita di carburante, a poca distanza, alcuni operai

di ditte esterne stavano eseguendo dei lavori di manutenzione straordinaria per il malfunzionamento di una delle pensiline di carico. E non si può escludere che proprio durante questi lavori sia successo qualcosa che abbia fatto da innesco provocando la violenta esplosione. «La circostanza che fosse in atto un'attività di manutenzione corrobora l'ipotesi che vi siano state condotte eziologicamente connesse al disastro».

È emerso che i lavori di manutenzione riguardavano le pensiline 5 e 6 per un'anomalia che si trascinava da anni. I pm indicano anche il momento esatto (le 10, 21 minuti e 30 secondi) in cui un operatore segnala che sta per succedere qualcosa di grave e riesce ad allontanarsi in tempo per salvarsi. La testimonianza di uno dei feriti, ancora con il volto insanguinato, quella mattina venne raccolta dal primo arrivato a prestare soccorso. «Ero in fila ad aspettare il mio turno — ha raccontato —. Ho visto degli operai che stavano lavorando a dei tubi». Nel dire ciò, annotano i pm, «simulava con le mani una





circonferenza tale da far supporre che si trattasse di tubi di grandi dimensioni». E poi citano gli accertamenti dei Vigili del Fuoco secondo i quali «la deflagrazione sarebbe scaturita nella tettoia M9 dove erano presenti 4/5 autocisterne che stavano caricando carburante». Un quadro indiziario grave. Eni, attraverso i suoi legali, avrebbe già cercato un'interlocuzione con la Procura confermando di voler fornire tutta la collaborazione necessaria. La società ha chiesto poi un intervento per smaltire acque che potrebbero essere inquinanti. La Procura ha comunque ribadito che «l'impianto resterà sotto sequestro fino a quando sarà necessario». Prosegue intan-

to l'acquisizione di documenti nelle sedi di Eni in varie parti d'Italia e in quelle delle società di autotrasporto e manutenzione che lavorano a Calenzano. Ieri i carabinieri sono andati alla Bt Trasporti di Roma, mentre l'altro ieri a Potenza sono stati 10 ore nella Grumeto Nova della Sergen di Potenza per la quale lavoravano i due manutentori morti nell'esplosione. Sono proseguite anche le autopsie e le procedure di identificazione delle vittime. La Procura ha nominato cinque periti, tra i quali due genetisti forensi per i confronti di Dna e il rilievo delle impronte.

**A. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**32**

**mila chili**  
il carburante  
che ogni  
autocisterna  
riesce ad  
immagazzinare  
durante  
le operazioni  
di riempimento  
L'operazione  
dura all'incirca  
venticinque  
minuti



► 12 dicembre 2024



In piazza i sindacati, i lavoratori ma anche cittadini si sono riuniti ieri in piazza a Calenzano per chiedere maggiore sicurezza dopo la strage (Agf)





# «I lavori di manutenzione? Li ho sempre visti fare mentre riempio il camion»

Il testimone: l'odore di gas qui è la norma. Ho perso un fratello

## L'intervista

dal nostro inviato  
**Alfio Sciacca**

**CALENZANO (FIRENZE)** «Ormai non ci facciamo più caso a chi entra per fare lavori di manutenzione. Per la semplice ragione che sono sempre qui dentro, sono una presenza fissa». Giuseppe Bellina, 55 anni, due figli e da 23 anni a fare la spola tra deposito Eni e distributori di benzina, la mattina del disastro aveva fatto due carichi della sua autocisterna. Il primo alle 4, il secondo alle 7.30. Quando c'è stata l'esplosione era già uscito dal deposito.

«A quell'ora ancora quelli della manutenzione non c'erano, per la semplice ragione che entrano intorno alle 8. Ma posso dire che li avevo visti al lavoro il giorno prima, e quello prima ancora. Ci sono praticamente sempre».

### In quale pensilina?

«Non lo ricordo. Non è che ci facciamo caso a dove sono in un dato giorno. Ci siamo talmente abituati alla loro presenza che non stiamo lì a guardare se oggi stanno alla pensilina 6 o alla 8. Comunque costantemente noi carichiamo le autocisterne mentre loro sono lì a fare i più svariati lavori di manutenzione».

### Ma è normale?

«Non lo so. Dica lei».

### In genere che attrezzi hanno per questi lavori?

«In teoria dovrebbero essere tutti attrezzi anti-scintilla. A noi ci impongono di indossare le scarpe particolari, pantaloni e maglioni anti-scintille. Ci fanno ogni tre mesi i corsi per la sicurezza e poi i manutentori sono quotidianamente nel deposito e fanno lavori mentre noi carichiamo i camion. Ma la questione da capire è anche un'altra».

### Quale?

«Bisognerà che qualcuno spieghi cos'era quella gigantesca nuvola di gas che si è creata sotto le pensiline e che si vede anche nei video delle telecamere di sorveglianza. Una roba che io in tanti anni che lavoro qui non avevo mai visto».

### Se poi dall'altra parte c'è un manutentore che usa una tronchesina o un giravite è facile che possa generarsi una scintilla?

«Ci vuole la combinazione delle due cose. Ma la cosa grave è che tutto quel vapore che si è sprigionato non è una normale. Per questo c'è stata quell'esplosione enorme. Da un lato c'è la questione del possibile innesco, ma in primo luogo una tale fuoriuscita di gas di scarico non dovrebbe esserci».

### Perché secondo lei? C'era qualche problema alle valvole di recupero dei gas?

«Secondo me sì».

### C'erano già state perdite di gas di questo tipo in passato?

«Posso solo dire che la puzza dei gas era costante. Non da mesi, ma da anni. Tanto che ci siamo quasi abituati».

### Da anni?

«E ora che qui è chiuso e ci toccherà andare a Livorno è lo stesso e forse anche peggio». Mentre Bellina racconta la «consuetudine» di caricare le autocisterne con i lavori in corso e il malfunzionamento delle valvole di scarico dei vapori, si avvicina un collega che preferisce restare anonimo.

«Il mio nome è 61 anni, il cognome: lavoro qui da 26».

Tutte queste cose le abbiamo più volte segnalate alla direzione dello stabilimento. Lo sa cosa ci rispondono? «Purtroppo le valvole si rompono sempre, dobbiamo per forza sostituirle. Ma una volta quando si facevano questi lavori si fermava il carico del carburante, ora non se lo sognano di fermarsi neanche un giorno».

E va oltre. «Qui ho visto entrare le autocisterne persino quando hanno fatto la bitumazione con l'uso della fiam-





ma. Fanno quel che vogliono e dobbiamo stare zitti, perché se ti agiti troppo ti bloccano il badge e non ti fanno più entrare con l'autocisterna. Diventi soggetto indesiderato».

Forse per questo Bellina preferisce essere più cauto.

Ma non si tira indietro: «Dentro di noi c'è tanta paura, ma anche tanta rabbia. Non possiamo stare in silenzio dopo la morte dei nostri colleghi».

**Li conosceva?**

«Sì, tutti. Anche io sono di Prato e lavoro per la stessa dit-

ta di Corso. Per me non era un collega ma un fratello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il dolore**  
Dentro di noi c'è paura ma anche rabbia: non possiamo stare zitti dopo la morte dei colleghi



**Corriere.it**  
Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto e video sul sito del Corriere

**La vicenda**

**Le autobotti in fila per rifornirsi**

✓ Trentacinque autocisterne, poi le ultime cinque. Quattro sono esplose lunedì mattina e una è rimasta indenne. La tragedia è avvenuta nel deposito Eni di Calenzano, non lontano da Firenze

**Un'anomalia, l'allarme lanciato**

✓ I lavoratori hanno segnalato anomalie negli impianti di distribuzione del carburante. Alcuni secondi prima dello scoppio una delle vittime ha lanciato l'allarme

**La nube di vapore poi lo scoppio**

✓ Prima una nube di gas, forse fuoriuscita dai tubi per l'evacuazione dei fumi e poi lo scoppio. Fortissimo. Tanto forte che ha attivato i sismografi. La nube nera è stata visibile per ore e a chilometri



**Cinque le vittime, due i feriti gravi**

✓ Due dei feriti sono ancora gravissimi e ricoverati all'ospedale Careggi. I morti sono Vincenzo Martinelli, 51 anni, Gerardo Pepe, 45, Davide Baronti, 49, Franco Cirelli, 50, Carmelo Corso, 57



**Omicidio colposo e omissione**

✓ La procura indaga per i reati di omicidio colposo e anche di omissione dolosa di misure di sicurezza, un reato punito con condanne severe che partono da tre anni fino a dieci anni





► 12 dicembre 2024



**I rilievi**

La procura  
ha nominato  
cinque periti  
che si  
occuperanno  
dei rilievi  
sul luogo  
dell'incidente  
avvenuto  
lunedì

**Giornata tragica**

## Quattro morti sul lavoro in Emilia, Marche e Lazio

**U**n manovratore di Mercitalia (Ferrovie dello Stato) è stato ucciso ieri sera da un treno in corsa allo scalo merci di Rubiera (Reggio Emilia). L'uomo stava camminando lungo i binari per arrivare in stazione dopo il turno di lavoro. Sempre ieri, a San Vittore del Lazio (Frosinone) un operaio di 53 anni è morto travolto dal crollo di una tettoia nel capannone in cui stava lavorando. A Finale Emilia (Modena) il titolare di un'azienda che commercializza sale ha perso la vita schiacciato da un macchinario. A Fano un uomo di circa 50 anni, imbarcato su un peschereccio della flotta di Ancona, è finito in mare dopo essere stato colpito da un cavo; quando è stato riportato a bordo non c'era più nulla da fare.





# LA PREVENZIONE CONTRO I TUMORI VIAGGIA IN CAMPER AL SEGUITO DI MISS ITALIA

Firmata la collaborazione tra Lilt e concorso di bellezza. Il presidente Schittulli: «Non è solo questione di scelta individuale, ma valore collettivo, un investimento»

La patron Mirigliani: «Sin da giovani si impari a proteggersi nel modo giusto»

# O

felia Passaponti, Miss Italia 2024, senese di 24 anni, è al tavolo dei relatori nell'Auditorium Cosimo Piccinno del ministero della Salute. Laureata in Scienze della Comunicazione sta per conseguire la laurea magistrale in Strategie e Tecniche della Comunicazione. E, infatti, comunica molto bene l'impegno che, insieme ad altre colleghe come Miss Roma Beatrice Mazzoni, si è presa nel sensibilizzare le donne alla prevenzione del cancro. Prevenzione targata Lilt, Lega italiana lotta ai tumori.

Per la prossima edizione del

concorso di bellezza, infatti, è stata firmata al ministero una collaborazione tra la patron di Miss Italia Patrizia Mirigliani e Francesco Schittulli, oncologo presidente nazionale Lilt. Le selezioni delle ragazze saranno sempre accompagnate da un camper destinato proprio alla prevenzione. Fino alla finale.

## LA MISSIONE

«Tra gli obiettivi prioritari, desideriamo ampliare la rete di collaborazioni e accrescere la sinergia tra imprese e istituzioni per alimentare la cultura della prevenzione soprattutto nel Mezzogiorno – spiega Francesco Schittulli – La nostra missione è chiara: ridurre l'incidenza e l'impatto del cancro nella nostra società, promuovendo un'alleanza forte tra cittadini, istituzioni, associazioni e comunità scientifica. La prevenzione non è solo una scelta individuale, ma un va-

lore collettivo, un investimento nella salute del nostro Paese. Con il supporto di tutti, possiamo continuare a costruire un futuro in cui la lotta contro i tumori sia sempre più efficace, inclusiva e vincente».

Da qui, l'accordo con Miss Italia. Per il 2025 la Lilt ha, infatti, in cantiere di ampliare la rete di collaborazioni tra istituzioni, imprese e comunità scientifiche. Si colloca proprio in questo ambito il video "Passaggio di Testimone" realizzato con la collaborazione della Federazione Italiana Giuoco calcio. Protagonisti sono la calciatrice azzurra Elena Linari e il calciatore Alessandro Buongiorno che, attraverso il simbolico passaggio del pallone, testimoniano, appunto, il passaggio di sensibilizzazione per il tumore al seno a quella per la sfera genitale maschile. Durata l'intero mese di novembre



scorso.

«La vita – fa sapere Patrizia Mirigliani – mi ha offerto molte prove da superare. Una di queste è stata proprio il tumore al seno venticinque anni fa. E una recidiva sette anni fa. Per questo credo sia molto importante portare questo tema sociale a Miss Italia. Per le ragazze e tutti quelli che ci seguono. Da giovani ci si sente onnipotenti. Invece si deve imparare allora come proteggersi nel modo giusto». Il prossimo accordo, con il ministero dell'Istruzione, per portare la cultura della prevenzione tra i banchi.

Cultura ancora poco diffusa, soprattutto nelle regioni del Sud. I numeri raccontano la realtà: il 24% degli adulti fuma, il 29% è sedentario, il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso, il 17% consuma alcol in quantità a rischio per la salute. Dati, questi, nella maggior parte in costante incremento. La sedentarietà, per esempio, riguardava il 23%

degli italiani nel 2008. Non sono positivi neppure i dati relativi al fumo come leggiamo. È vero che si sta assistendo a un costante calo dei fumatori, ma questo riguarda gli uomini. La dimostrazione? Il tumore al polmone, causato nell'80% dei casi dal fumo di sigaretta. Nelle donne, a pari opportunità di diagnosi e cura, è stato documentato un eccesso di 16.036 morti per carcinoma polmonare, il 16% in più di quanto atteso.

«Sarò a disposizione della campagna – promette Miss Italia Ofelia Passaponti – Anche io, oggi, mi rendo conto di quanto sia importante cambiare certe abitudini e il menù quotidiano».

A. Cap.

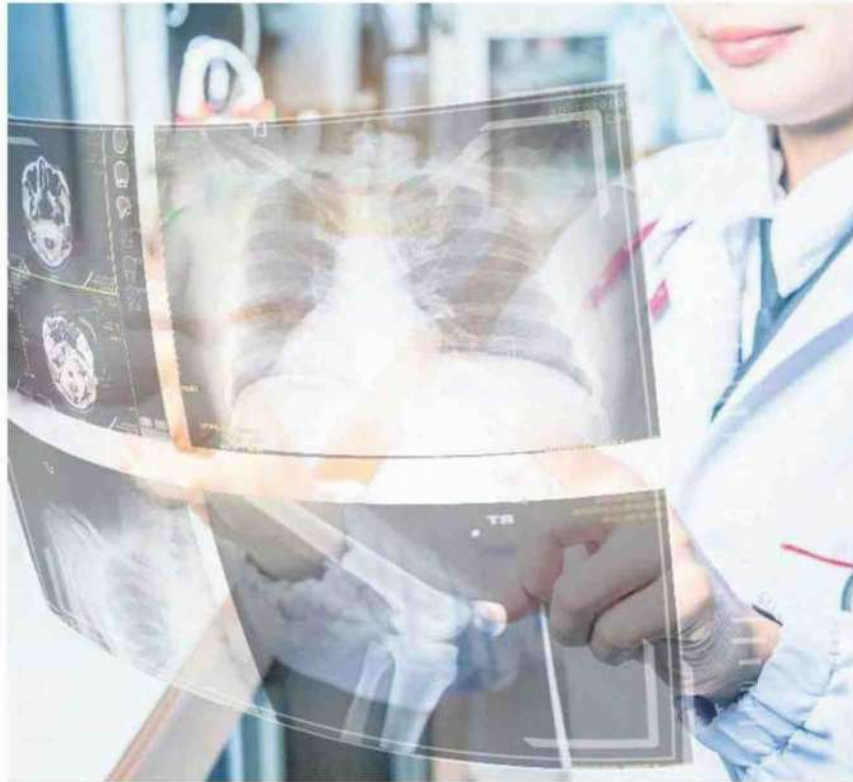
© RIPRODUZIONE RISERVATA

80%

I casi di tumore al polmone provocati dal fumo di sigaretta. Nelle donne è documentato un eccesso di 16.036 morti, il 16% in più di quanto atteso

29%

Sono gli italiani adulti sedentari, in aumento, nonostante il richiamo al movimento come benessere. Nel 2008 la sedentarietà riguardava il 23%



A fianco,  
da sinistra,  
Francesco  
Schittulli,  
oncologo  
presidente  
Lilt, la patron  
di Miss Italia  
Patrizia  
Mirigliani  
e Ofelia  
Passaponti,  
Miss Italia  
2024





# Salvagente per la pensione

*Il ddl lavoro consente di coprire volontariamente i periodi di mancata contribuzione. Intanto l'Inps definisce l'inquadramento contributivo di influencer e content creator*

Chi ha periodi di lavoro non coperti da contributi e già caduti in prescrizione (il termine è decennale) potrà richiedere all'Inps la costituzione di una rendita vitalizia, reversibile, pagando di tasca propria resuscitando così periodi di lavoro definitivamente caduti in oblio. Lo prevede il ddl lavoro che ieri ha ricevuto il via libero definitivo al senato. Intanto l'Inps anticipa l'inquadramento previdenziale di influencer e content creator.

*Cirioli alle pagg. 34 e 35*

*In arrivo la circolare dell'Istituto sull'inquadramento previdenziale dei content creator*

## Influencer nella rete dell'Inps

*Tre opzioni: gestioni commercianti, separata o spettacolo*

**DI DANIELE CIRIOLI**

Influencer e content creator trovano l'inquadramento previdenziale: in caso di attività di impresa saranno iscritti alla gestione commercianti Inps; il libero professionista troverà collocazione nella gestione separata; in caso di influencer marketing si apriranno le porte della gestione dello spettacolo. Sono le ipotesi a cui sta lavorando l'Inps, anticipate ieri dai vertici dell'Istituto nel corso dell'evento «C come Economy. Risposte concrete ad un mondo virtuale» organizzato dall'Associazione italiana content & digital creators insieme all'Inps e con la partecipazione di Assoinfluencer. Al centro del dibattito, la bozza di circolare dell'Istituto, attesa per la pubblicazione entro la fine del mese, con cui saranno individuati i criteri generali e gli obblighi contributivi per i lavoratori che creano contenuti

sulle piattaforme digitali. Gli adempimenti e gli oneri varieranno dunque a seconda della gestione di inserimento. Vediamo in che modo.

**Attività d'impresa.** L'influencer imprenditore (come un qualunque commerciante) dovrà versare all'Inps:

- una quota fissa di contributi, dovuta sul c.d. minimale, a prescindere dal reddito prodotto;

- più una quota percentuale sul reddito eccedente il minimale e fino al massimale annuo.

Per l'anno 2024, ad esempio, il contributo minimo da pagare è di 4.515 euro fino a 18.415 euro di reddito (da 0 a tale importo). Se il reddito è maggiore, sulla quota di reddito eccedente 18.415 euro è dovuto ancora un contributo pari al 24,48% del reddito fino a 55.008 euro e al 25,48% del reddito eccedente 55.008 euro e fino a 119.650 euro (91.680



euro se l'influencer ha contributi versati al 31 dicembre 1995). Oltre i predetti limiti non si pagano più contributi, ma non si matura più neanche la pensione. A conti fatti, pertanto, l'influencer che guadagna molto bene, ad esempio più di 120 mila euro, pagherà un contributo di 29.937 euro all'Inps (di 22.810 euro se ha contributi versati al 31 dicembre 1995). Se ha un reddito di 10 mila euro dovrà versare un contributo di 4.515 euro; idem se il reddito è di 15 mila euro. Se il reddito è di 25 mila euro, il contributo sarà di 6.127 euro. L'onere contributivo è interamente a carico dell'influencer.

**Libero professionista.** L'influencer libero professionista, non essendoci un albo e una cassa propria, dovrà iscriversi e contribuire alla gestione separata dell'Inps. L'aliquota per il calcolo dei contributi è 26,07% (24% se l'influencer ha già un'altra forma di previdenza obbligatoria, per esempio se è anche un lavoratore dipendente; oppure se pensionato). I contributi si versano sul reddito effettivo e fino a un massimale che per l'anno 2024 è pari a 119.65 euro. Pertanto, i contributi si pagano fino a tale importo di reddito e fino a tale importo di reddito si matura anche la pensione. Non c'è, invece, un minimale di reddito per il versamento: se il reddito è di 1.000 i contributi sono calcolati e versati su questo importo (il contributo sarà 261 euro). Tuttavia, il minimale vale ai fini dell'accredito contributivo,

cioè ai fini della maturazione dei requisiti per la pensione. Tale minimale è pari a 18.415 euro annui. Ciò vuol dire, ad esempio, che se l'influencer per l'anno 2024 versa i contributi su un reddito inferiore a 18.415 non maturerà appieno i requisiti per la pensione, cioè per l'anno 2024 intero. Tutto l'onere contributivo è a carico dell'influencer, eccetto un 4% che è possibile recuperare sulle parcelle (quindi lo pagano i clienti).

**Influencer marketing.** Più complicato è il calcolo dei contributi dovuti alla gestione spettacolo, nel caso specifico dell'influencer marketing per via delle peculiarità legate al settore. In via orientativa, l'onere può essere quantificato in circa il 40% del reddito (33% ai fini della pensione e il resto per le c.d. contribuzioni minori: disoccupazione, maternità, malattia, etc.). Ad esempio, se il reddito è di 20mila euro, l'onere contributivo sarà pari a 8.000 euro

— © Riproduzione riservata — ■



**La sede Inps di Roma**





## Investimenti Casse, regole in dirittura

Regolamento sugli investimenti delle Casse previdenziali private e privatizzate emanato «a breve» dai ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) e «rispettoso dell'autonomia» del comparto, che contempia, ai 31 dicembre scorso, un milione 609.158 professionisti assicurati, in rialzo dello 0,21% in un anno. E, dati alla mano, si osserva come il (lieve) progresso delle platee sia il frutto di «due dinamiche che si intrecciano: da un lato, infatti, il leggero calo dello 0,36% del numero di contribuenti attivi non pensionati, e dall'altro, l'incremento marcato del 7,98%» di quanti sono andati in quiescenza, ma continuano a svolgere le loro mansioni, giunti, ormai a quota 119.228. È

quanto è emerso ieri mattina, a Roma, dalla presentazione del XIV rapporto dell'Adepp, l'associazione degli Enti di previdenza, che amministrano globalmente 114,1 miliardi di patrimonio e, nel 2023, hanno incassato 12,8 miliardi di entrate contributive e registrato 8,5 miliardi di uscite per prestazioni, mentre 212 milioni sono stati indirizzati alle misure di welfare integrato per gli associati; come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, l'organismo presieduto da Alberto Oliveti ha reso noti pure gli esiti di un'indagine su 22.898 iscritti under40, utile ad accertare, tra l'altro, come lo spirito d'indipendenza sia stata la motivazione principale della scelta di esercitare una libera professione.

Sull'altra parte della «barricata» c'è l'avanzata della «silver economy», tant'è

che «dal 2005 al 2023 la cifra dei pensionati che non smettono di operare «è più che raddoppiata», sfiorando, come già menzionato, le 120.000 unità: in sette Casse la loro percentuale supera il 40%, e in

cinque di queste raggiunge, o oltrepassa il 50%. Nel complesso le entrate degli associati sono in salita, nell'anno passato, del 6,2%, con una media reddituale di 44.213 euro (ma nel 2022 l'ascesa fu ben più elevata, +15,7%), non senza disparità geografiche massicce: il guadagno più alto è dichiarato in Trentino-Alto Adige (mediamente 67.000 euro annui), il più basso in Calabria (in media 25.000), una «discrepanza» rileva il centro studi dell'Adepp «riflesso delle differenze economiche regionali»,

però probabilmente «influenzata dalla diversa composizione delle professioni nei territori. E dalla presenza di mercati locali più, o meno sviluppati».

A margine dell'intervento dal palco, il ministro del Lavoro Marina Calderone ha detto a *ItaliaOggi* che il regolamento sugli investimenti delle Casse è «a buon punto. È in corso un confronto» con il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti, e «ritengo che, con l'inizio del prossimo anno, avremo il decreto. Sicuramente», ha proseguito, il testo viene «redatto sulla base di un principio di fondo: l'autonomia degli Enti». E, perciò, ha concluso Calderone, «non prevederà prescrizioni rigide» per la gestione delle operazioni finanziarie.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata — ■



Marina Calderone





## Un mese in più per la cassa integrazione in deroga nel settore moda

Un mese in più per la cassa integrazione in deroga nel settore moda. E aumento delle risorse per il ricorso agli ammortizzatori sociali nel 2025. A prevederlo un emendamento al disegno di legge di conversione del dl Pnrr (dl n. 160/2024) approvato ieri in prima lettura dall'aula alla Camera. Il dl 160/2024 ha previsto la concessione della cig in deroga ai datori di lavoro, anche artigiani, appartenenti ai settori tessile, abbigliamento e calzaturiero (Tac), nonché conciaro. La cig può essere richiesta, comprensiva dei contributi figurativi, per un periodo massimo di 9 settimane tra il 29 ottobre e il 31 dicembre 2024. Con l'ok all'emendamento, l'indennità potrà essere percepita fino al 31 gennaio 2025 e contemporaneamente le risorse stanziare per il prossimo anno salgono da 33,2 milioni di euro a 36,8 mln.

Tra le altre misure contenute nel dl Pnrr anche il via libera agli Isac: dal 1° gennaio 2026, infatti, a imprese, lavoratori autonomi e professionisti si applicheranno gli Indici sintetici di affidabilità contributiva al fine di verificare

che non ci sia stata la sottrazione di base imponibile contributiva. Nel mirino finirà, ad esempio, la forza lavoro dichiarata, che l'Isac verificherà che sia congrua in rapporto al volume d'affari e con un costo del lavoro (salari, contributi, premi) corrispondente alle previsioni del Ccnl.

L'elaborazione degli Isac avverrà con la stessa metodologia di costruzione degli Isa fiscali. A un decreto del ministro del lavoro, di concerto con il ministro dell'economia e sentiti l'Inps e l'Inl, da emanare entro il 31 dicembre 2025, è affidato il compito di approvare gli Isac per i primi due settori, nonché di fissare le premialità, i criteri e le modalità di aggiornamento periodico e le ipotesi di esclusione dell'applicabilità per determinate tipologie di contribuenti. I primi settori a fare i conti con gli Isac saranno commercio all'ingrosso alimentare e strutture alberghiere ed extra-alberghiere, come indicato dalla relazione di accompagnamento al ddl di conversione del dl n. 160/2024 (si veda *ItaliaOggi* del 5/11/2024)

—© Riproduzione riservata—



*Prendono corpo le correzioni alla Manovra. Stop alla rivalutazione delle multe stradali*

## Enti locali, sbloccato il turnover

*Comuni e province potranno assumere al 100%. Per il Pnrr*

**DI FRANCESCO CERISANO**

**D**ietrofront del governo sul blocco del turnover per gli enti locali. Comuni e province potranno continuare ad assumere rimpiazzando al 100% il personale andato in pensione o cessato.

Viene quindi meno una delle misure più discusse del disegno di legge di bilancio che limitava le capacità assunzionali degli enti con più di 20 dipendenti in organico al 75% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente.

Una misura apparsa subito in netta controtendenza con lo sforzo attuativo che le pubbliche amministrazioni stanno portando avanti sul Pnrr. "Siamo consapevoli che la legge di bilancio sta chiedendo sacrifici a tutti, ma sarebbe difficile spiegare in questo momento come si possa imporre una misura di questo genere proprio ai comuni", ha osservato il capogruppo della Lega alla Camera, **Riccardo Molinari**, firmatario di un emendamento per sbloccare il turnover nei comuni (mentre analoga richiesta per le province è stata traspunta in un emendamento presentato dal deputato leghista **Gianangelo Bof**).

In questo modo agli enti locali sarebbe permesso di derogare al blocco che per il resto della p.a. resterebbe al 75%. "Abbiamo discreta

fiducia che gli emendamenti possano essere accolti, magari riformulati, questo lo deciderà il governo", ha chiosato Molinari.

E in quest'ottica gli emendamenti della Lega ("presentati in accordo con Anci e Ubi", ha precisato Molinari) possono contare sull'endorsement del sottosegretario **Sandra Savino** (Forza Italia) che al Mef ha la delega agli enti locali e, assieme al collega di partito e ministro della p.a. **Paolo Zangrillo**, ha più volte sollecitato il ministro Giorgetti a un ripensamento sul blocco del turnover.

"Gli investimenti non sono solo sul capitale fisico ma anche sul capitale umano e il Pnrr ha messo in luce questa realtà, perché gli enti locali si sono trovati a gestire più risorse di quanto il proprio capitale umano consentisse loro di realizzare", hanno spiegato i responsabili economia ed enti locali della Lega **Alberto Bagnai** e **Stefano Locatelli**.

**Bonus elettrodomestici**

Il bonus elettrodomestici potrebbe cambiare veste e diventare una detrazione sul modello superbonus. L'emendamento alla Manovra, proposto dalla Lega per l'acquisto di elettrodomestici green prodotti in Europa è stato accantonato



perché "si sta ragionando su come renderlo concreto", ha annunciato Molinari. "Un'ipotesi potrebbe essere trasformarlo in una detrazione, tipo il 110%.

"L'interesse a portarlo avanti c'è ma per una questione di risorse dobbiamo capire come calibrarlo. La misura è quantomai attuale e dovrebbe incentivare l'acquisto di quei prodotti che stanno avendo una forte crisi in tutta Europa, non solo in Italia", ha osservato Molinari.

#### **Stop agli aumenti delle multe**

Le multe per violazione del codice della strada non aumenteranno nel 2025. La rivalutazione del 5% delle sanzioni pecuniarie, che sarebbe dovuta entrare in vigore dal 1° gennaio, resterà congelata ancora per un anno. Lo prevede una norma inserita in extremis nell'ultima versione del decreto legge Milleproroghe (approvato lunedì dal consiglio dei ministri) pronta per la bollinatura della Ragioneria dello stato.

L'aggiornamento bienna-

le delle sanzioni stradali già sospeso a fine 2022 per il biennio 2023-2024, rimarrà in naftalina anche per il 2025 e scatterà dal 1° gennaio 2026 previa approvazione di un decreto da adottare entro il 1° dicembre 2025 sulla base dell'andamento dell'inflazione nel 2024 e 2025.

#### **Gli aumenti scongiurati**

La rivalutazione avrebbe, per esempio, fatto rincarare le sanzioni per la guida con telefono e per la sosta in stalli per invalidi da 165 a 174 euro, mentre per il passaggio con il rosso al semaforo la multa sarebbe aumentata da 167 a 177 euro e da 173 a 183 euro per la circolazione senza la revisione. Il tutto sulla base della variazione percentuale dell'indice FOI dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo a settembre 2024 in rapporto a settembre 2022 (si veda ItaliaOggi del 6 novembre).

—◉ Riproduzione riservata —■



**Riccardo Molinari**





# Fondo nuove competenze, servono accordi collettivi

## Politiche attive

Incentivata la formazione per nuovi modelli organizzativi e produttivi

L'agevolazione copre le ore che il lavoratore impiega nel corso

Pagina a cura di

**Roberto Lenzi**

Prima di presentare la domanda di accesso al Fondo nuove competenze (Fnc) è necessario sottoscrivere accordi collettivi per la rimodulazione dell'orario di lavoro in favore di percorsi formativi. Al termine del corso deve essere rilasciato un attestato. Non sono agevolati i costi dei formatori, ma il bando finanzia la parte dell'orario di lavoro finalizzata a percorsi formativi finanziabili. Questi alcuni dei punti dell'avviso approvato il 5 dicembre dal ministero del Lavoro.

L'intervento sostiene le imprese che realizzano progetti per adeguarsi ai nuovi modelli organizzativi e produttivi, in risposta alle transizioni ecologiche e digitali. Vuole spingere per adeguare le competenze dei lavoratori in seguito alla sottoscrizione di accordi di sviluppo per progetti d'investimento strategico o al ricorso al Fondo per il sostegno alla transizione industriale. Infine, permette alle imprese di coinvolgere disoccupati precedentemente selezionati per assumerli alla fine del percorso formativo.

### L'incentivo

Viene finanziata la retribuzione oraria del lavoratore, per un ammontare pari al 60% del totale (80% in caso dei progetti rientranti negli ambiti «sistemi formativi» e «filieri formative»). La retribuzione oraria è calcolata a parti-

re dalla retribuzione teorica mensile comunicata dal datore di lavoro all'Inps, riferita al mese di approvazione dell'istanza di accesso al Fnc o al mese di inizio formazione.

Il contributo sale al 100% in caso di disoccupati da almeno 12 mesi, assunti con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato dopo la pubblicazione del decreto interministeriale del 10 ottobre 2024 e prima dell'avvio della formazione, e per i lavoratori assunti con contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

Gli oneri relativi ai contributi previdenziali e assistenziali delle ore destinate alla formazione sono rimborsati per intero, inclusa la quota a carico del lavoratore, al netto degli eventuali sgravi contributivi a qualsiasi titolo fruiti nel mese di approvazione dell'istanza di accesso al Fnc o del mese d'inizio formazione.

### Il contributo

In caso di accordi che prevedano la partecipazione al progetto formativo, oltre che di propri lavoratori, anche di disoccupati preselezionati dal datore di lavoro, e qualora almeno il 70% di tali soggetti siano assunti con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato dopo la conclusione della formazione ed entro la presentazione della richiesta di saldo, il datore di lavoro riceverà un



contributo di 800 euro per ogni disoccupato assunto.

In caso di progetti formativi che prevedano la formazione di disoccupati per la loro successiva assunzione, che dovrà essere posta in essere dopo la conclusione della formazione ed entro la presentazione della richiesta di saldo, con contratto stagionale della durata di almeno 120 giorni, nei settori del turismo e dell'agricoltura, è riconosciuto un bonus pari a 300 euro per l'assunzione di ciascun disoccupato. In questo caso, la durata minima della formazione per ogni soggetto è di 20 ore.

#### **La formazione**

Il numero delle ore da destinare allo sviluppo delle competenze per ogni lavoratore deve essere compreso tra un minimo di 30 (20 in caso di progetti che prevedono l'assunzione di disoccupati con contratti stagionali) e un

massimo di 150.

L'intervento formativo deve dare evidenza delle modalità di valorizzazione del patrimonio di competenze possedute dal lavoratore e di personalizzazione degli interventi individuali e prevedere, in esito al percorso formativo, il rilascio di un documento finale di attestazione del percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **LE ESCLUSIONI**

##### **Formazione non ammissibile**

Non sono ammissibili percorsi formativi o di aggiornamento che costituiscono un obbligo di legge per il datore di lavoro e per il lavoratore, né le ore di formazione fatte in periodo di trattamento di sostegno al reddito (cassa integrazione, contratti di solidarietà).





# Multe, aumenti congelati per tutto il prossimo anno Frizioni sulla manovra

## LE MISURE

**ROMA** Gli automobilisti possono tirare un sospiro di sollievo: nessun rincaro per le multe nel 2025, dopo che il governo ha deciso di far slittare anche per il prossimo anno l'aggiornamento biennale all'inflazione per le sanzioni previsto dal Codice della strada. La deroga - motivata con «l'eccezionale situazione economica» - è stata inserita nell'ultima versione del Milleproroghe, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri e non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale. L'adeguamento, previsto per il Primo dicembre scorso, avrebbe fatto aumentare dal Primo gennaio le contravvenzioni del 6 per cento.

Su questo fronte, siamo alla terza proroga in altrettanti anni. Intanto - sempre restando al Milleproroghe - la maggioranza si spacca sulla cancellazione delle multe ai no-vax. Alla Lega Forza Italia - attraverso il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulé - ha fatto sapere che non intende votare «l'amnistia alle multe» nel passaggio in aula del testo.

## I TEMPI

Intanto si apre una due giorni che dovrebbe restituire il quadro definitivo della manovra, da approvare alla Camera in prima lettura la prossima settimana. Oggi sono attesi gli emendamenti dei relatori di maggioranza (Silvana Comaroli per la Lega, Mauro D'Atti per Forza Italia, Ylenia Lucaselì per Fratelli d'Italia e Francesco Saverio Romano per Noi Moderati). Domani dovrebbe essere depo-

sitati quelli del governo, per mettere nero su bianco le proposte concordate nei giorni scorsi dopo il vertice tra i leader del centrodestra. In primo luogo il taglio all'Ires di 4 punti (dal 24 al 20 per cento e per un valore di 400 milioni) per le imprese che mantengono l'80 per cento degli utili in azienda, ne reinvestono un minimo del 30 per cento in beni strumentali di Transizione 4.0 o 5.0, rinunciano alla cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025, hanno una media di occupati nel 2025 non inferiore a quella del triennio precedente e aumentano l'occupazione dell'1 per cento. Eppoi il rialzo da 30mila a 35mila euro della soglia del reddito autonomo per la flat tax al 15 per cento per dipendenti e pensionati con partita Iva; lo stop ai revisori targati Mef nelle società destinatarie di contributi pubblici sopra i 100mila euro; il rafforzamento del fondo dell'automotive con 200 milioni fino a un taglio del 50 per cento del minimo contributivo per i nuovi artigiani e commercianti o all'aumento del fondo per gli affitti.

Al Mef si sta lavorando soprattutto su come finanziare l'imposta sui redditi delle società. Il recupero di risorse per le coperture dell'Ires premiale alle imprese che assumono e fanno investimenti passa di nuovo drenando risorse alle banche. E il confronto a distanza fra Mef e Abi ieri, si è concentrato sempre sull'articolo 3 della legge

di bilancio. Si sta lavorando sulle Dta, le imposte differite generate dalla svalutazione dei crediti, ipotizzando una riduzione delle deduzioni in modo che determinino risorse aggiuntive. L'obiettivo è raccogliere così altri 400 milioni che si aggiungono ai 4 miliardi della manovra di fine ottobre.

Oggi sono attesi gli emendamenti dei relatori: tra le misure, possibilità per i Comuni di spendere gli avanzi di bilancio; aiuti alle aziende produttrici che hanno sfiorato le quote latte; la rimodulazione del payback sui dispositivi sanitari; contributi per le professioni non mediche; incentivi alle famiglie disagiate per lo sport dei figli; risorse per il fondo per le Pmi. Ieri è girato un emendamento a firma del ministero dell'Istruzione che prevede l'assunzione di 5mila insegnanti di sostegno. Dal Mef hanno smentito che sarà approvato. E si sono scusati con le minoranze per l'incidente. La Lega rilancia sulla detrazione per gli elettrodomestici.

r.dim.  
F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI SONO ATTESI  
GLI EMENDAMENTI  
DEL GOVERNO  
SU IRES PREMIALE  
E ALLARGAMENTO  
DELLA FLAT TAX**





## L'intervista **Ana Navarro**

# «Amicizia e un ponte culturale legano la città a Madrid L'Instituto Cervantes è il sigillo»

**Mariagiovanna Capone**

L'Instituto Cervantes è il luogo in cui Napoli sigilla il suo profondo legame con la Spagna. Una presenza che permea nel tessuto culturale cittadino, e in cui la memoria storica e le espressioni contemporanee si intrecciano, consolidando un legame secolare. A guidare questa istituzione da circa tre anni è Ana Navarro, archeologa e già direttrice di prestigiosi musei come quelli di Almería e Siviglia, che coniuga sensibilità culturale e solida esperienza.

**Direttrice Navarro, cosa rappresenta la visita di re Felipe e della regina Letizia per la comunità spagnola di Napoli?**

«Per noi, la visita dei sovrani è un momento di grande rilevanza. Non solo rafforza il legame di amicizia tra due Paesi, ma ci fa sentire orgogliosi delle nostre radici e della nostra vita qui. È l'occasione per vedere come l'Italia, il Paese che ci accoglie, dove lavoriamo e costruiamo le nostre famiglie, mostra la sua fratellanza. Ci mostra il rispetto e la stima che riserva ai nostri più alti rappresentanti. La presenza dei reali ci fa provare un forte orgoglio per i nostri due Paesi». **Qual è il legame tra l'Instituto Cervantes e Napoli?**

«Napoli e la Spagna hanno rapporti profondissimi che troviamo ovunque. Dall'urbanistica del viceré Pedro de Toledo, che diede vita alla celebre via e ai Quartieri Spagnoli che sono oggi il cuore pulsante di Napoli, fino ai tesori archeologici portati alla luce sotto la corona spagnola, in particolare da Ercolano, che oggi arricchiscono il Museo Archeologico di Napoli. Senza dimenticare la musica, la letteratura e gli scambi accademici che continuano a unire le nostre culture. Napoli accoglie l'Instituto Cervantes, uno dei quattro presenti in Italia che si occupa di promuovere la cultura e la lingua spagnola anche in tutto il Sud, con entusiasmo. Siamo l'unico ente riconosciuto dal MIUR per la certificazione dello spagnolo come lingua straniera, un aspetto fondamentale per l'istruzione. Qui abbiamo numerosi studenti e organizziamo eventi e iniziative che coinvolgono tutto il Mezzogiorno. Questo riflette l'intensità e la profondità del legame storico e culturale tra le nostre terre». **Oggi re Felipe riceverà il titolo di dottore di ricerca honoris causa dall'Università Federico II. Cosa significa per lei questo riconoscimento?**

«È un momento straordinario, carico di significato. La cerimonia è parte delle celebrazioni per gli 800 anni della Federico II, la prima università laica al mondo. Questo evento non solo celebra l'eccellenza accademica, ma riafferma il legame profondo tra Napoli e la Spagna. Anche noi, come Instituto Cervantes, abbiamo contribuito alle celebrazioni coinvolgendo prestigiose università spagnole come Valladolid, Salamanca e Siviglia in una giornata di studi sul patrimonio delle città storiche. Si tratta di un'altra dimostrazione di come il nostro lavoro si intrecci con quello delle istituzioni locali, creando ponti culturali e accademici di grande valore». **Lei era alla riunione annuale dei direttori dell'Instituto Cervantes lo scorso luglio, a cui prendono parte anche i reali spagnoli. Qual è il ruolo della casa reale in questa istituzione?**

«I nostri reali sono profondamente legati all'Instituto Cervantes. Re Felipe è presidente onorario della nostra istituzione, che conta oltre 96 sedi in tutto il mondo ed è impegnata nella diffusione della lingua e delle culture in spagnolo. La regina



Letizia, inoltre, partecipa a ogni incontro annuale, contribuendo con la sua presenza a dibattiti e analisi su temi cruciali per la nostra missione, e da cui emergono questioni chiave che riguardano la diffusione della cultura ispanica, una lingua che oggi è parlata da più di 600 milioni di persone. Questo impegno diretto da parte della casa reale sottolinea

l'importanza strategica della nostra missione».

**Come ha trovato il discorso del re a Montecitorio?**

«Il suo intervento è stato profondo ed emozionante. Ha richiamato l'attenzione sulle radici comuni che uniscono Spagna e Italia, Paesi che possiamo considerare fratelli in virtù di una storia condivisa e di valori simili. Ha ribadito

l'importanza di preservare e rafforzare questi legami, essenziali in un mondo che necessita sempre più di relazioni basate sulla cooperazione per affrontare insieme le sfide del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DIRETTRICE:  
 LA VISITA DEI REALI  
 CI FA SENTIRE  
 ORGOGLIOSI  
 DELLE RADICI  
 COMUNI**







# Macron suona la sveglia per il «Sogno Georgiano»

NELLO SCAVO

Inviato a Tblisi

La telefonata del presidente francese Emmanuel Macron è la cosa peggiore che potesse capitare al premier georgiano Irakli Kobakhidze e al suo governo. Perché da Parigi non cercavano lui. A rispondere era Bidzina Ivanishvili, controverso miliardario e vero "mossiere" della politica georgiana. I suoi detrattori dicono che il principe degli oligarchi guida da un decennio l'allontanamento dall'Occidente. E più ci si distanzia da Bruxelles, più ci si avvicina a Mosca.

Con una ricchezza accresciuta soprattutto dopo il breve periodo da premier (2012-2013), Bidzina è accreditato di un patrimonio di quasi 8 miliardi di euro. Da solo vale un quarto del Prodotto interno annuale georgiano.

Ivanishvili è il presidente onorario di "Sogno Georgiano", il partito uscito nuovamente vincitore dalle controverse elezioni del 26 ottobre. Gli organismi internazionali di valutazione del processo elettorale hanno segnalato vistose anomalie. Ma a distanza di quasi due mesi, né gli osservatori Osce né i relatori dell'Unione Europea si decidono a consegnare il verdetto sulla sostanziale validità (o nullità) dell'espressione elettorale.

A cornette abbassate, la telefonata tra Macron e Ivanishvili ha suscitato un vespaio. Il presidente francese e "Sogno Georgiano" non hanno concordato un comunicato stampa univoco. Il movimento politico di Tblisi si è affrettato a trasmettere ai media una sintesi se non entusiastica, di sicuro poco problematica degli scambi di vedute. All'Eliseo non hanno gradito le omissioni, e poco dopo è arrivata la

nota ufficiale da Parigi. Che racconta un'altra storia. Macron ha condannato la repressione delle proteste pro-Ue. Argomenti su cui Ivanishvili, che ha fatto fortuna con i metalli e le telecomunicazioni in Russia a partire dagli anni '90, aveva invece glissato. L'uomo d'affari georgiano, con in tasca anche un passaporto francese, aveva fatto sapere che Macron si era detto «preoccupato per la situazione in Georgia e ha espresso il suo desiderio di contribuire alla sua completa soluzione». Troppo vago. L'Eliseo ha voluto essere più specifico, anche nelle accuse, chiedendo di fermare subito «le intimidazioni contro esponenti della società civile e dell'opposizione, come anche le violenze delle forze dell'ordine contro i manifestanti pacifici e i giornalisti», si legge nella nota da Parigi che chiede «la liberazione di tutte le persone arrestate arbitrariamente e ha chiesto il rispetto delle libertà di espressione e di riunione». "Sogno georgiano" aveva tentato di non far sapere che il leader francese aveva «ribadito il suo rammarico per il fatto che la Georgia abbia deviato dalla sua traiettoria europea - spiega ancora l'ufficio stampa della presidenza francese - e ha ribadito la sua convinzione che la relazione tra l'Unione Europea e la Georgia sarebbe stata necessariamente condizionata dalla direzione che sarebbe stata presa».

Preso alla sprovvista dalla lunga precisazione, a Tblisi hanno confezionato un rattoppo con una seconda nota stampa, ammettendo che Macron ha «davvero» sollevato il tema della re-





pressione, annunciando poi che la maggior parte dei fermati in detenzione amministrativa saranno presto rilasciati, ma non chi deve fronteggiare accuse penali. Durante il colloquio il miliardario ha anche riconosciuto - come poi ammesso "Sogno georgiano" - che in effetti la polizia ha usato «standard di forza più elevati» rispetto alle norme europee, «per rispondere alla violenza dei manifestanti». Su una cosa entrambe le versioni concordano: il partito di "Sogno georgiano" ha accolto «con favore» la proposta francese di sforzi congiunti e accetta di continuare i colloqui nei prossimi giorni.

Anche ieri, i manifestanti sono tornati sulla strada principale di Tbilisi, in marcia fino al palazzo del Parlamento. Accusano il governo di fare gli interessi della Russia. La maggioranza risponde sostenendo di avere con Mosca «un approccio pragmatico per garantire la pace». Alludendo al rischio di fare la fine dell'Ucraina. Affermazioni che fino ad ora non hanno suscitato reazioni dal Cremlino. Dopo gli studenti, gli oppositori e i giornalisti, ora potrebbe toccare ai dipendenti pubblici. A migliaia ieri anno sfilato con i dimostranti, nelle stesse ore in cui il governo pensa di far passare una legge che faciliti i licenziamenti di funzionari di Stato. Prima del consueto raduno notturno, centinaia di studenti hanno manifestato davanti al Ministero dell'Istruzione. «Dovremmo imparare a leggere e scrivere solo ciò che il governo vuole», hanno ripetuto sotto gli occhi della polizia, mentre i ragazzi recapitavano ai ministri dei finti "diplomi russi". Nella quattordicesima notte di proteste, quando gli arrestati sono ormai quasi 500, un centinaio i feriti, centi-

naia gli indagati, l'esecutivo si misura con la sostanziale assenza dei propri elettori. Il contestato voto del 26 ottobre ha consegnato al governo il 54% dei voti. Ma in due mesi di proteste e appelli per una nuova tornata alle urne, non c'è stato alcun corteo a sostegno dell'esecutivo. E la telefonata di Macron al miliardario che formalmente non ha alcun incarico pubblico, conferma che a scrivere lo spartito della politica di Tbilisi non è la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GEORGIA

Il presidente francese ha parlato con l'oligarca Ivanishvili, "mente" del partito: «Stop alla repressione»  
 I dipendenti pubblici in strada per dire no ai licenziamenti facili





► 12 dicembre 2024



i sostenitori dei partiti di opposizione in strada a Tblisi per protestare contro la decisione del governo di sospendere i colloqui sull'adesione all'Unione Europea /Reuters



**LA BIOGRAFIA** «Vita e opere di Carlo Collodi» di Renato Bertacchini

# Il vero Pinocchio è lo scimmiettino Pipì

Dopo la morale «corretta» delle avventure del burattino, l'autore cambiò registro

**Daniele Abbiati**

Per i ragazzini italiani nati tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta, esistevano due libri di sottotesto, oltre che quasi «di testo», visto quanto erano caldeggiati dagli insegnanti, imbeccati dal ministero dell'Istruzione: *Pinocchio* e *Cuore*, in ordine cronologico, classe 1881 e classe 1886. Con una differenza formale e sostanziale tra i due: mentre in *Cuore* quei ragazzini si trovavano di fronte altri ragazzini in carne e ossa come loro, e per di più nel loro stesso contesto, quello della scuola, obbligatoria dalla legge Coppino del 1877, in *Pinocchio* dovevano vedersela con un burattino-proto-bambino in legno, manufatto di quello sciamano fiorentino chiamato mastro Gepetto. Ora, mentre un burattino, per quanto senziente e disobbediente, resta pur sempre un *giocattolo*, i Derosi, i Franti, i Garrone e compagnia appellando sono dei *compagni*, con uguale dignità rispetto al piccolo lettore. Niente di strano, quindi, se i ragazzini italiani *ante litteram* meno social e meno inclusivi, preferissero Pinocchio ai loro omologhi di fine Ottocento, ovvero a quei «tipi» che ritrovavano nel vicino di banco, nel secchione, nell'asino di turno. Tuttavia, Pinocchio era un giocattolo evoluto, per fare soltan-

to due esempi, sia rispetto alle marionette che la nonna acquistava al mercato rionale insieme al suo nipotino, dal Natale precedente promosso direttore artistico di un teatrino portatile con tanto di sipario e quinte intercambiabili, e sia rispetto alla miniatura della capsula «Gemini», il progetto spaziale statunitense da non confondere con l'attuale app che apre la porta ai intelligen-

za artificiale. Pinocchio, insomma, era un *personaggio*, come i ragazzi della via Pál o Sandokan, non un *modello* (negativo o positivo), non uno *strumento educativo*, come invece erano le creature di Edmondo De Amicis.

Anche Carlo Lorenzini *alias* Collodi (ma non nasce a Collodi, bensì a Firenze, il 24 novembre 1826) è un *personaggio*, e Renato Bertacchini ce lo squaderna a tutto tondo nel libro conclusivo della sua ricca bibliografia collodiana: *Vita e opere di Carlo Collodi. Il*

*«padre» di Pinocchio* (proposto da Luni Editrice dopo l'edizione Camunia del 1993, pagg.

297, euro 24). Dagli 11 ai 16 anni studia in seminario, nel '43 prende lezioni di retorica e filosofia e fa ingresso nel mondo del lavoro come commes-





so alla fiorentina Libreria Piatti. Divenuto giornalista, intinge la sua piuma d'oca colta e caustica da «appendicista» per decine di testate («Si nasce poeti, ma non c'è bisogno di nascere giornalisti. Vero è che una volta giornalisti, si muore giornalisti»), senza mai diventare un pennivendolo («Un novizio che voglia dedicarsi all'arte del giornalismo, bisogna prima di tutto che interroghi se stesso, per conoscere se debba arruolarsi tra i fantaccini ministeriali, o piuttosto nei Cavalleggeri dell'Opposizione»). Antifemminista (quelle signore le considero o «Socialiste» o «Comuniste», comunque deleterie per la società),

sebbene non sia un baciapile nel '45 ottiene la licenza ecclesiastica per la lettura dei libri all'indice. Si fa da volontario le guerre d'indipendenza del '48, non vedendo l'ora di «sverginare i fucili», e del '59. La terza no, perché nel '66 la sua Firenze è da pochi mesi capitale, quindi regno degli «scannocrati», e ne prova disgusto. Partito mazziniano e divenuto fervente annessionista, il risultato dell'Italia unita non gli va a genio, al punto da indirizzare al presidente del Consiglio dei Ministri Marco Minghetti, il 30 gennaio '76, dalle colonne del *Fanfulla*, una polemicissima lettera intitolata *Delenda Toscana*: ce l'avete con noi toscani accusandoci di «posizione dominante» sulle ferrovie? bene, cancellateci dalla cartina del Regno d'Italia.

L'anno prima c'era stata la svolta decisiva per la carriera di

Collodi: i «giovani israeliti»

(così li chiama Bertacchini) Alessandro e Felice Paggi della «Libreria editrice Felice Paggi», gli avevano affidato la traduzione delle più famose fiabe francesi. Perrault, madame d'Aulnoy e madame de Beaumont vengono italianizzati e moraleggiati nel volume *I racconti delle fate* (1876). E Collodi in breve diventa l'autore di punta della casa. Seguono infatti *Giannettino* nel '77 e *Minuzzolo* nel '78, anno in cui l'impegno nella stesura di opere pedagogiche e scolastiche gli vale la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, una «medaglia» che il suo spirito libertario non apprezza molto, sentendosi «imbrancato fra gli educatori». Tuttavia, cavalca il successo, ma a modo suo, con la «bambinata» *Pinocchio* di cui le prime pagine vengono inviate all'amico Guido Biagi che lavora al *Giornale per i Bambini* edito dall'imprenditore e finanziere ungherese Ernesto Emanuele Oblieght, ed escono il 7 luglio dell'81. Tut-

tavia, di *Pinocchio* qui interessa la fine, addì 25 gennaio 1883: «Com'ero buffo, quand'ero un burattino! E come son contento di esser diventato un ragazzino perbene...». Qualche collodiano di stretta osservanza dubita dell'autenticità di questa chiusura, attribuendola al Biagi. Bertacchini ricostruisce il tutto arrivando in sostanza alla conclusione più triste: Collodi voleva farla finita, e si piegò all'*happy end* del cambio di «specie», da burattino a ragazzino.



Ma poi si vendicò con un altro cambio di specie. Ed ecco, in tredici puntate, dal 16 agosto '83 al 31 dicembre '85, sempre sul *Giornale per i Bambini*, *Pipì o lo scimmiottino color di rosa*. Se Pinocchio è un oggetto che evolve fino alla condizione di umano, Pipì (quindi doppiamente «p», un Pinocchio alla seconda...) è un animale ben contento di esserlo, quantunque il suo padroncino «quand'era piccolo faceva il burattino». Il padre di Pipì lo ammonisce: «Bada Pipì! A forza di scimmiottare gli uomini, un giorno o l'altro diventerai un uomo anche tu. Allora te ne pentirai amaramente, ma sarà troppo tardi». Infatti, prima di partire per un lungo viaggio con il suo amico umano, lo

scimmiottino si guarda allo specchio ed esclama, con una fra-

se uguale e contraria a quella conclusiva di Pinocchio: «Oh come sono brutto! Non sono più io! Non sono più Pipì! Mi hanno vestito da uomo... E sono diventato un mostro da far paura».

Ovviamente a scuola, oltre mezzo secolo fa, nessuno ci parlò di Pipì. E a tutt'oggi non lo si trova nella voce di Wikipedia dedicata al suo papà Carlo. Peccato, perché forse Pipì è il vero Pinocchio.

**Carlo Lorenzini (questo il suo vero cognome) raggiunse l'apice della carriera letteraria col pupazzo di legno. Ma iniziò traducendo Perrault Da mazziniano a convinto annessionista, fece due guerre d'Indipendenza da volontario. Quando la sua Firenze divenne capitale d'Italia, andò in crisi**

## Chi è Giornalista

«appendicista»

**Carlo Lorenzini, alias Colodi (Firenze, 24 novembre 1826 - 26 ottobre 1890), fu giornalista, romanziere, traduttore e autore teatrale.**





me loro,  
)-  
a  
)-  
p-  
Pi-  
ve-  
ratti-  
o in  
to di  
ioenti-  
tro Gep-

«padre  
(prop  
ce de  
mur  
297  
11  
in  
F

so alla :



**RISCATTO**  
Sopra,  
un'immagine  
di Pipì,  
«scimmiettino  
color di rosa»  
che Collodi  
creò nel 1883  
subito dopo  
aver terminato  
«Pinocchio»  
Pipì, vestito  
da uomo  
si sentiva  
«un mostro»

